Anno XIII. TORINO, Martedì 5 Agosto 1879 Num. 214.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 » 12 » 6 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 8 » 4 » 2 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 » 26 » 16 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 40 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consuntivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 5 AGOSTO 1879.

ITALIA

La tutela dell'ordine pubblico.

Gli ordini e le disposizioni emanate dall'on. Ministro dell'interno contro i fautori di dimostrazioni in genere, e di quelle per l'*Italia irredenta* in ispecie, sollevano ora un rumoroso un turbine di censure e di proteste per parte della stampa radicale. Ed all'onorevole Villa si rinfacciano i suoi antecedenti, e poco manca che non lo si dichiari colpevole di *fellonia*. Come? esclamano i protestanti, il Villa che parlò alla Camera e dalle tribune dei *meetings* popolari, accanto al suo amico Bruffer io, il Villa che fu anima e braccio di quei circoli *furiosi*, che propugnavano la causa della Polonia, degli insorti del Cadore, lo stesso Villa, fatto ora ministro, oserebbe opporsi alle manifestazioni per l'*Italia irredenta* ed ai relativi tumulti a cui che ne possono derivare?... Orrore! Anatema! Abbominazione!... eccetera.

Via! perchè tanto strepito? Forse che un ministro dell'interno, perchè appartiene alla Sinistra, non dovrebbe più mostrarsi deciso a tutelare l'ordine e le istituzioni, cui ha giurato fedeltà, dalle insidie secrete o palesi, dalle agitazioni preparatrici, dai tentativi audaci, dal lavoro sotterraneo di approccio di una minoranza spesso fittizia, spesso pur troppo ingrossata o di arruffoni o di turbolenti e di piazzaiuoli che abusano di qualche capo il troppo buona fede, di una minoranza infine che scomparo sempre quando il popolo vero si mostra?

Il nuovo Ministro, con lodevolissimo proposito, si dichiara deciso di usare con fermezza ed energia tutto il rigore delle leggi contro i provocatori di disordini che si attentassero di *violarle* a danno della patria; e per questo, solo per questo lo accusate? Ma che cosa volete dunque? Che l'onor. Villa inauguri il suo alto officio di tutela della sicurezza pubblica, col dichiarare benemeriti e da lui protetti tutti quelli che si degenerano di *violare* ogni legge d'ordine pubblico in nome della *libertà*?

Sì è sempre detto che la libertà nell'ordine è la divisa dei veri liberali; si è sempre gridato contro ogni moto inconsulto, ogni inopportuna dimostrazione di piazza, ogni violenza che tenda a sconvolgere gli ordinamenti normali del Paese; ed ora, perchè si grida contro il Ministero bene intenzionato che vuol rispettata la libertà nell'ordine e condannati i moti inconsulti e le violenze illegali d'ogni specie?

Ma, si vuol mettere innanzi il culto delle *idee*, e si va ripetendo che il ministro, colle sue misure preliminari di *prevenzione*, manifesta la tendenza di voler governare colle *idee della Destra*. Prima di tutto, dinanzi all'assoluto rispetto delle leggi, è sempre questione di fatti e non di idee. E poi, se la difesa delle istituzioni sancite, che sono il cemento dell'unità e dell'indipendenza nazionale, si potessa far passare per un'*idea* esclusiva della Destra, si farebbe uno sfregio manifesto alla Sinistra, dando a vedere che non si possa essere riconosciuto ed acclamato come uomo *vero di vera Sinistra*, se non a patto di abbandonare le istituzioni in balia degli agitatori d'ogni specie, si chiamino poi desso federalisti o internazionalisti! — Il che non è, grazie al cielo.

La Sinistra-Governo, la Sinistra-Maggioranza parlamentare nulla ha da che fare colla microscopica Sinistra repubblicana: per la prima nelle idee di lealtà e di savienza politica, nella fede inconcussa alle istituzioni, sta il fondamento e la ragione d'essere; — per la seconda, con un lavoro più o meno assiduo di mine e contro-mine non si fa che imitare l'opera di Sisifo a vantaggio di qualche congiurato, ma non certo del Paese.

Quindi è indispensabile che tardi e tosto una separazione chiara ed esplicita avvenga fra di loro; e che la prima, per mantenersi governo a maggioranza, non sia più costretta, nè per vincoli di vecchie tradizioni, nè per effetto di malinteso dottrinarismo, o dommatismo, a tollerare il lavorio segreto e le pubbliche preparazioni dissolventi della seconda.

Qui sta il vero punto della questione. L'on. Villa col mostrarsi deciso d'impedire i disordini e le agitazioni della fatta preparazione, accenna di aver assunto sul serio la sua parte di ministro costituzionale monarchico, e quindi di volerla rompere una buona volta coi radicali, che finora trovarono modo di tenersi abbarbicati ai Governi il Sinistra. — Ebbene! S'egli saprà far davvero, i radicali lo scomunicheranno; ma tutta la parte sana ed onesta del Paese lo approverà, e gli batterà le mani.

Avanti dunque. E la trasformazione dei partiti avrà da tal modo un principio veramente logico, e che potrà produrre buoni frutti per l'avvenire.

Tutto che si opera sinceramente in nome dell'ordine legale e per l'interesse pubblico non può a meno di riuscir fecondo; tanto più se diretto a sventar le trame de' settarii.

L'aumento degli stipendi degli impiegati ferroviarii.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Sig. Direttore,

Come Ella annunziava nel N° 207 del suo pregiato giornale, vennero *finalmente* approvati gli aumenti di stipendio, descrittivi dal 1° gennaio a. c., a favore degli impiegati ferroviari, provvisti di uno stipendio inferiore a L. 2100. Furono necessari *nove mesi* onde il Consiglio d'amministrazione potesse dare alla luce la sua deliberazione approvante tali aumenti, stabilendo di formare *per ora* la carriera degli impiegati al lauto stipendio di L. 2100 (che netto dalla imposta dà un mensile di L. 158), mentre la cessata Società fissava il limite *massimum* degli stipendi dei contabili a L. 3000 ed anche 3600.

Ma non è di ciò che voglio parlare adesso, bensì del modo con cui dal servizio della Trazione e del Materiale vennero fatte le proposte per gli aumenti succennati. È prima di tutto conviene notare che il detto servizio ne comprende tre, cioè quello della Trazione, quello del Materiale e quello dei Magazzini, ciascuno diretto da un capo-servizio che dipende dal S. ingegnere in capo della Trazione e del Materiale. Ognuno di questi servizi compilò le proposte d'aumento a favore dei propri dipendenti, e quindi le trasmise al S. ingegnere in capo, il quale ha sotto la sua immediata dipendenza varii uffici, fra cui uno detto del Personale (ufficio che, fra parentesi, venne appositamente creato per dare un posto ad un beniamino).

I servizi, tenuto conto dell'economia fino all'osso che vuolsi fare alle spalle dei poveri Travet, fecero pochissime proposte, limitate a quegli agenti soltanto che ne avevano stretto diritto per anzianità e merito. Ma ciò non bastò all'ufficio del Personale che, avuta in mano tali proposte, pensò di ridurle ancora cercando qualche appiglio legale, per far dei tagli e dopo serie meditazioni dovette diminuire dai proposti quegl'impiegati che avessero avuto qualche multa durante il tempo trascorso dall'ultima promozione a quella nuovamente proposta. E così un impiegato che pagò già con una multa pecuniaria la grave mancanza forse di essere arrivato in ufficio un quarto d'ora dopo l'orario, o quella di non aver tacciato quando il proprio capo-ufficio lo redarguiva immeritatamente od altro di simile entità, quell'impiegato perdette l'aumento di stipendio. Per tali motivi non vennero nemmeno nominati *stabili* a L. 2250 gli *impiegati provveduti* che da uno, due e fino da *quattro anni* prestano servizio a L. 2 50 al giorno, detratte le imposte.

E qui si domanda: non basta che un impiegato sia stato una volta punito colla multa?... non è questa l'espiazione del suo fallo?... perchè quindi punirlo due volte e danneggiarlo nella sua carriera? E l'ufficio del Personale che si erasse giudice dei capi-servizio non pensò che questi solo sono realmente in caso di conoscere se i propri dipendenti siano o no meritevoli dell'aumento, perchè sempre li hanno sotto gli occhi, e quando lo hanno dichiarato ufficialmente, è dar loro una prova di sfiducia non volendo approvare le loro proposte pei ridicoli motivi succennati?

Tali fatti, che sono già a conoscenza di tutto il personale, non servono che a scoraggire e fanno perdere il prestigio dell'autorità ai capi-servizio perchè, dopo questo fatto così si ragiona: Che vale sforzarsi di far dello zelo in servizio se al momento del premio non si crede al capo che lo afferma, pel solo motivo che ho sbagliato una volta?

In questo modo si sta assai peggio che sotto la ferrea disciplina sociale: ci pensi e provveda il Ministero dei lavori pubblici onde gli impiegati ferroviari non siano costretti ad altamente affermare che erano meglio trattati da una Società straniera in confronto del Governo italiano: e il malcontento è già grande.

DA MODANE.

La festa patriottica italo-franca.

(Veyrier). — 3 *agosto*. — Troppo avrei a dire per descrivere appuntino e come si merita la cosa simpatica, geniale, che il Comitato direttivo intitola modestamente: « Convegno di amicizia offerto dalla Colonia italiana, 3 agosto 1879. »

Eccola in poche parole:

Un padiglione addobbato con molto buon gusto dai membri stessi del Comitato, è lì pronto a ricevervi. Sulla porta d'ingresso i nomi di *Italia Francia*, in mezzo ai quali sta come *trait-d'union* la parola *amicizia*, sono circondati da bandiere, ghirlande e verdi fronde di pino.

L'interno ha l'aspetto di un giardino, i cui fiori sono intrecciati colle bandiere italiane e francesi. In mezzo una tavola pare aspettarvi tutta giuliva; in testa a questa si leggono a grossi caratteri le parole: « Viva l'unione italo-franca » protette dai ritratti del nostro Re a destra e di Giulio Grévy a sinistra.

Rimbomba il mortaretto che ci annuncia l'arrivo del treno dalla Francia col quale giunge il Sotto-Prefetto di Saint-Jean-de-Maurienne, in grande uniforme, accompagnato dal signor Du Buisson, suo primo segretario.

Essi sono ricevuti dal Comitato direttivo al suono della Marcia Reale, intonata dalla banda musicale dei fratelli Ostorero.

Fatte le volute riverenze e ricambiate molte strette di mano, l'ottimo cav. Rolla ci invita a casa ove un eccellente vermouth di Torino ci è offerto dalla gentilissima signora o damigella Rolla.

Intanto ecco l'ora del pranzo; la sala del banchetto è invasa da 180 tra italiani e francesi, sul cui volto brillava la vera cordialità, la fraternità sincera.

Non sto a dirvi il menu del pranzo, vi dirò solo che fu molto ben servito e rallegrato dalla musica, offertaci gratuitamente, dei fratelli Ostorero.

All'occhiello dell'abito tutti portavano il fiore emonimo dell'augustissima nostra Regina.

Alla frutta il cav. Rolla, presidente del Comitato per il banchetto e rappresentante le nostre ferrovie, con un bel discorso ringrazia gli invitati tutti che vollero onorare la colonia e finisce proponendo all'Italia, ad Umberto I, a Giulio Grévy.

Parlarono quindi il Sotto-Prefetto, il signor Gravier, consigliere provinciale, il sig. Boiscellier, rappresentante la stampa francese, il sig. Conchi, iniziatore della festa, il signor Gala ed altri ancora, i cui discorsi, applauditissimi tutti, mi è impossibile di riferirvi, ed in ultimo l'umile vostro rappresentante.

Il sig. Muti, segretario del Comitato, dà lettura di molte lettere che manifestano i rincrescimenti di non poter intervenire alla festa, mandati: dal comm. Biscarra direttore dell'Accademia Albertina, dal nostro console a Chambéry, dal direttore del *Patriote Savoisien*, dal deputato della Savoia, ed infine dal comm. Bachelet, capo traffico delle F. A. I. Vengono quindi, su proposta dei signori Concini, Muti e Minghetti, trasmessi i telegrammi, di cui già conoscete il testo e ch'io qui vi ripeto:

« *Benedetto Cairoli,*
presidente Consiglio ministri,
Genova.

« Colonia italiana residente Modane « unita fraterno banchetto coi figli di « Francia, mentre plaude meriti Augusto « nostro Sovrano e nobiltà cuor suo, fa « voti perchè prosperità Italia sia ac- « cresciuta compimento opere generose « che Voi, martire glorioso, iniziaste a « beneficio classi sofferenti. »

« *Giulio Grévy,*
presidente Repubblica francese.

« Colonia italiana di Modane riunita « a fraterno banchetto coi figli di que- « sta illustre Repubblica, in Voi degno « suo capo ricorda l'eminenza di virtù « patriotiche e fa voti sinceri per la « prosperità del Vostro Governo. »

« *A Garibaldi.*

« Consolidando in amichevole banchetto « vincoli amicizia verso fratelli francesi « gli italiani a Modane inviano al Cin- « cinnato della moderna Roma patrio- « tico saluto. »

È superfluo il ripetere come i discorsi e la lettura dei telegrammi furono interrotti le molte volte da entusiastici applausi e tra l'uno e l'altro sempre o la Marsigliese o la *Marseillaise* o l'Inno di Garibaldi.

Sono trascorse le ore nove, è tempo di alzarsi; ed ecco in pochi minuti trasformata la sala del banchetto in splendido salone per festa da ballo popolata da quanto vi è di più gentile, di più graziosa in Modane e Fourneaux. Chi si sarebbe mai mosso da quell'Eden?

Le ore volano via... è giorno fatto..... I patrii lari ci richiamano; la riunione si scioglie, affranta dal sonno, è vero, ma coll'allegria in cuore, pronti tutti a sostenere che la Francia e l'Italia devono ad ogni costo essere amiche.

DA RECOARO.

Comandato a Recoaro — *Mondo elegante non piemontese e mondo politico assente* — *L'arrivo della Regina* — *Le feste non volute e pur preparate* — *Le ville e gli alberghi occupati dalla Regina* — *Il seguito della Regina* — *La diplomazia delle gentili signore.*

(D...ardo) — 3 agosto 1879. — Non mi lagno certo se il mio signor Direttore, per i suoi buoni motivi, mi ha *comandato* alle acque di Recoaro; vedo anzi la cosa riuscirmi di tal gradimento che nel bere queste acque ci metto un impegno ed uno zelo veramente ammirabili. Supporgo peraltro che ciò non gli basti, e che desideri altresì di avere materiale mio... e d'altro ancora. Eccomi dunque a servirlo, specialmente nel secondo articolo.

Qui il concorso dei forestieri, se finora non è molto maggiore dell'ordinario, non cessa di essere veramente ragguardevole. E non v'ha dubbio che crescerà poi ancora in grandi proporzioni, quando il ridente ed alpestre paesello avrà l'onore d'ospitare la nostra graziosa ed amata Regina.

***

Il mondo elegante è largamente rappresentato, ma quasi esclusivamente composto di signore venete e lombarde. Da noi in Piemonte non è sufficientemente conosciuta ancora nè l'efficacia di questa acque, neppure l'amenità del luogo, perciò i Piemontesi sono pochissimi. Nella prossima mia ritornerò sull'argomento per poter parlare con sufficiente ampiezza di questa feuti e di questi luoghi, che meritano senza fallo maggior considerazione e notorietà che essi non godono ancora presso di noi.

Il mondo politico quest'anno brilla per la sua assenza, ma non credo che ciò possa compromettere per nulla, appresso i signori bevitori di acque, il vantaggio della cura.

***

L'argomento principale di tutti i discorsi, è facile immaginarlo, è il prossimo arrivo della Regina, di cui nessuno sa precisare l'epoca, ma che ritiensi debba aver luogo presso al giorno 8. Notizie ufficiali finora non ve ne ebbe neanche il Sindaco.

Quest'egregio e gentile signore è il cav. Ugo Trettenero; non lo almeno in questi giorni non invidio per certo il suo posto, dappoichè il ricevere degnamente la nostra graziosa Sovrana in un paese così appartato fra i monti, gli dà non pochi sopraccapi e noie, e disturbi d'ogni genere.

***

S. M. la Regina ha fatto intendere che desiderava non si facessero dal Municipio dispendi per pubbliche feste, bastandole quell'accoglimento cordiale ed affettuoso che sapera non gli sarebbe mancato per parte dei terrazzani e dei forestieri.

Ad ogni modo questo Municipio, patriotico quant'altri mai, senza fare il passo più lungo della gamba, come si suol dire, ha deliberato una somma relativamente ragguardevole per il ricevimento. All'entrata del paese, per esempio, si lavora alacremente ad erigere un arco trionfale, di modeste proporzioni bensì, ma che accenna a riuscire elegantissimo.

***

La graziosa villa Tonello, posta in prossimità dello stabilimento della fonte Lelia, è il luogo ove soggiornerà la Regina col Principe di Napoli, e la marchesa Pes di Villamarina-Montereno.

Il resto dei seguiti sarà alleggiato nella palazzina succursale dell'*Albergo Giorgetti*, sito proprietario nel giardino attiguo alle Regie Fonti.

Questo seguito è così composto:

Il marchese Emanuele Pes di Villamarina-Montereno, cavaliere d'onore della Regina.

La marchesa Adriana Marcello, dama di Corte.

Il marchese Luigi Nicolini-Alamanni, gentiluomo di Corte.

Il cav. avv. Salera, addetto alla segreteria.

Il signor Filippi Giovanni, id. id.

Il cav. Filippi Carlo, segretario pei viaggi.

Miss Lee, governante di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il signor Federico Roddi, controllore agli uffici di bocca.

Il piccolo personale di cameriere, cameriori, cuochi, servi, staffieri, cocchieri, garzoni di servizio, guardarobieri, stiratrici, ecc., ecc., ed ognuno di trenta'ré persone.

Per guardia d'onore si attende da Verona una compagnia del 61° reggimento fanteria, ed anche la banda musicale di quel reggimento.

***

Dissi poco sopra che mancano i personaggi politici, e tuttavia qui si fa della politica e della diplomazia assai assai, e che diplomazia! Figuratevi! con tante belle e gentili signore! La è una diplomazia continua, incessante di conquisto, di alleanze, di difesa, e forse di... concessioni; ma per buona ventura il tutto si restringe nella cerchia del Comune e le grandi Potenze non ci han nulla a vedere.

Complicazioni ve ne saranno forse... ma non europee, almeno certi.

CORRIERE DI MILANO.

Caldo e feste — Festa tipografica — La piazza S. Sepolcro — La legida ai fondatori del Pio Istituto tipografico — Alla Biblioteca di Brera — Il busto di Giuseppe Pomba.

(R.) — Milano, 3 agosto. — Nonostante il caldo tropicale, nonostante che la maggior parte dei cittadini sia assente — perchè alla villeggiatura o ai bagni — quest'oggi si sono celebrate con grande solennità nientemeno che quattro inaugurazioni contemporaneamente; e cioè: del nuovo *tramway* Milano-Sedriano, sulle strade di Magenta; della lapide che ricorda la fondazione del Pio Istituto tipografico, il più vecchio sodalizio che esista in Milano dopo quello dei Filodrammatici; della Mostra tipografica italiana; e finalmente del busto di Giuseppe Pomba nella maggior sala della Biblioteca Braidense, ove appunto è fatta l'Esposizione tipografica.

Della inaugurazione del *tramway* Milano-Sedriano vi parlerò in un altro *Corriere*, che vi spedirò domani; oggi mi limito alle altre tre inaugurazioni, che si compenetrano in una festa sola, la festa dell'arte tipografica.

***

Festa tipografica vuol dire festa operaia nel più stretto senso della parola: nessuna meraviglia dunque se le altre Società rispettive numerose e con fraterna cordialità si fraterno invito a prenderv parte; nessuna meraviglia dunque se questa mattina molto prima delle nove si vedevano accorrere in piazza S. Sepolcro, luogo fissato pel convegno, oltre venti bandiere, fra cui due venute da Torino, quelle dalle nostre due Società tipografiche.

E vi era anche una numerosa rappresentanza dell'Orfanotrofio maschile colla propria fanfara; al quale Orfanotrofio è annessa anche una tipografia d'onde escono eccellenti operai tipografi.

È pertanto dalla piazza di San Sepolcro, posta si può dire nel centro della città, che mosse il lungo e festoso corteggio al quale si erano aggiunte parecchie rappresentanze, e non pochi curiosi. Preceduto dalla fanfara che suonava allegramente, il corteggio — passando da via del Bocchetto, pel Cordusio, da via dei Bruletto, dal ponte Vetero e dal corso di porta Garibaldi — si recò in via Varese e si fermò davanti alla casa N° 16, dove appunto fu collocata la lapide che si doveva scoprire.

***

Vi ho detto dianzi che il *Pio Istituto tipografico* è il più vecchio sodalizio di mutuo soccorso della nostra città: — infatti fu fondato nel 1804 e la sua prima sede fu posta in una casetta, ora scomparsa, per dar luogo a quella che porta il N° 15, posta nell'antico Borghetto di Porta Comasina, e cui fu dato nel 1860 il nome di via Varese, in memoria della gloriosa giornata combattuta da Garibaldi nel 1859.

Non è qui il luogo di tessere l'elogio del *Pio Istituto*; vi dirò soltanto che è il più serio, il più saldo e il più rimuneratore dei sodalizi di questo genere. Del resto ciò si spiega colla lunga esistenza, colla oculata amministrazione e coi numerosi lasciti da cui fu beneficato.

Scoperta la modesta lapide, gli astanti poterono leggere la seguente iscrizione:

Il 3 agosto 1804
nella casa che qui esistava
il
Pio Istituto tipografico
prima Società operaia di mutuo soccorso
in Milano
—
A perenne memoria il Sodalizio medesimo
questa lapide pose
il 3 agosto 1879.

Quindi il signor Cogliati — un operaio che ha saputo farsi strada col lavoro, coll'intelligenza e colla perseveranza e che ora occupa il posto di direttore del Pio Istituto — lesse un opportunissimo discorso, che vi riassumerei volentieri se non temessi di rubarvi troppo spazio. Dopo di lui parlò il signor Raimondi, segretario della Commissione organizzatrice della Mostra tipografica; quest'ultimo disse che più bella occasione per la Mostra non si poteva scegliere; nulla con compiacenza il fatto della lunga e prosperosa esistenza dell'Istituto, che, pure attraversando epoche e tempi difficilissimi, seppe serbarsi sempre fedele alla propria bandiera, su cui, accanto alle parole *mutuo soccorso*, stanno scritte le parole *patria e lavoro*.

Tanto il discorso del signor Cogliato, che quello del signor Raimondi furono calorosamente applauditi, e meritamente.

Finita questa semplice, ma significantissima cerimonia, il corteggio si diresse al palazzo di Brera, dove è posta la Biblioteca Braidense.

***

A Brera il servizio d'onore era fatto da

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª Appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 26.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XXVII.

Il padre Gregorio aveva atteso forse un quarto d'ora nella camera da pranzo, quando l'uscio si aprì e il conte Dolgorow entrò. Malgrado il suo altiero portamento e l'imperioso aspetto, egli nel complesso appariva in preda a una penosa preoccupazione.

— Io devo parlarvi di cose piuttosto gravi, padre Gregorio, — cominciò egli, camminando verso il vecchio e facendogli cenno colla mano ch'ei non si levasse da sedere, come accennava di voler fare. — Approfittiamo subito di questo momento in cui siamo soli.

Così dicendo prese una seggiola, la pose innanzi al prete e gli si accostò a un passo di distanza.

— Eccomi ad ascoltarvi: — disse con rispettosa sommissione Gregorio.

— Prima di trattenervi di quello che riguarda il paese e i pubblici affari, ho qualche cosa da dirvi che interessa me solo e la mia famiglia. Il forestiero che mi accompagna è il principe Ochalskoi, colonnello nell'esercito del nostro sovrano, e lontano cugino di mia moglie. Egli deve sposare Feodorowna. Una zia arcimilionaria, il quale avrebbe dovuto lasciare almeno una parte della sua eredità a noi, stabilì per testamento che possessore universale ne fosse il principe a patto che sposasse la mia Feodorowna, che allora aveva appena tre anni, quando essa avesse compito il suo ventesimo anno. Celebrandosi questo matrimonio, il principe viene obbligato a passare a noi, padre e madre di Feodorowna, una vistosa pensione annua: e se il matrimonio non avviene per colpa nostra, noi perdiamo ogni diritto, e il principe rimane senz'altro nel tranquillo godimento di tutta quella sostanza. Voi capite quanto interesse abbiamo a far sì che quelle ricchezze passino per l'unica nostra figlia nel possesso de' nostri discendenti: ma c'è di più. In questi ultimi tempi, pei miei viaggi all'estero, dove ho incontrate vistosissime spese, le mie rendite si sono molto scemate, e quella annua provvisione mi sarebbe più che mai utile, anzi necessaria. Il matrimonio adunque di Feodorowna col principe diventa per tutti i lati indispensabile; e dovere di mia figlia è evidentemente quello di accettarlo con soddisfazione e premura. Invece quella testa bizzarra si mostra ripugnante a tale alleanza, e per isfuggire all'obbedienza che io le impongo, parla perfino di entrare in un convento a prendere il velo. Voi padre, che avete tanta influenza sullo spirito di lei, potete aiutarmi in questa faccenda. Io potrei forzarla e fare il mio volere, ma preferirei di non avere da ricorrere all'estremità di un assoluto comando; temo inoltre che l'orgoglio principesco dello sposo si inalberi al vedere che io mi accingo soltanto per forza, tanto più ch'egli ama Feodorowna. Ho io bisogno di aggiungervi parola per ispiegarvi quello che desidero da voi?

Il conte tacque, guardando fissamente e scrutando il vecchio prete, il quale stette un poco in silenzio, e poi rispose con pacato umile, ma fermo.

— Assai mi duole vedere padre e figlia in iscreno. Ma io conosco il cuore di Feodorowna: esso è nobile, generoso, gentile e buono: esso è fatto per amare ogni nobile e santa cosa; e se essa è veramente chiamata a prendere il velo, abbandonando questo ingannevole mondo, nulla potrà farle torcere il passo dal cammino più puro e più sicuro della sua eterna felicità.

Il conte mise di scatto e proruppe gettando al prete un fiero e minaccioso sguardo.

— Come? Osereste anche voi contrastarmi? È forse nell'ufficio di un ministro della religione proteggere ed incoraggiare la disubbidienza dei figli? Ma sappiate che se voi mi obbligate a misure di rigore, io vi mostrerò che l'ostinazione d'una fanciulla, anche quando secondata da un insensato prete, non varrà a frustrare la volontà e la determinazione d'un padre.

— Voi mi avete affatto frainteso, conte, — disse Gregorio, — se credete che io voglia scusare o difendere la disubbidienza d'una figlia verso suo padre. È anzi l'opposto, perchè io intendo esaminarla ben bene per vedere se la signorina agisca veramente in obbedienza ai comandi del suo Padre Celeste: e voi, conte, non mi negherete che i diritti di questo Padre Supremo di tutti sono superiori ai vostri.

Il conte strinse le labbra con collera, ma non parlò: con passo concitato andò su e giù della camera per qualche minuto, mentre Gregorio rimaneva tranquillamente seduto in contegno modesto ma grave, mite ma fermo. Dolgerow gli si fermò poscia dinanzi e gli disse con forzata calma:

— Siate ragionevole, Gregorio..... e fate a mio senno. Ricordate che per molte cose potete aver bisogno di me e che io vi compiacerò in tutto. Voi desiderate nuovi arredi per la vostra chiesa: ebbene, non esiterete ad avrete, ma tali che non osate nemmeno sognare. Farò ricostruire affatto la cappella; l'immagine della Santa Vergine...

— Oh signor conte! — interruppe il prete con un sorriso — volete voi sconvolgere il Signore del cielo e della terra? Come mai? Da trent'anni, da che voi comandate in questo dominio, io vivo sotto il vostro governo, e voi mi conoscete ancora così poco! Vostro padre...

— Basta! — gridò il conte sopramontato. — Io sperava di giungere al mio scopo colle buone; ma la vostra testardaggine mi obbliga di ricorrere alle cattive. Ebbene sia, sarete soddisfatto. Non è pei capricci d'una fanciulla e per gli scrupoli d'un vecchio pazzo ch'io rinuncierò a un disegno che è stato il mio desiderio di tanti anni, che è ora il solo mezzo di rifar la mia fortuna e per cui ho già sul passato... — qui s'interruppe, come se temesse dir troppo, e a un tratto conchiuse con forza: — Insomma Feodorowna vedrà se le rimane tanto potere da resistere a suo padre che ha irrevocabilmente deciso la celebrazione di questo matrimonio.

La contessa in questo punto entrava nella sala.

— Parleremo di ciò in altro momento: — disse affrettato e sommesso il conte; poi, coll'abilità di un cortigiano, dissimulando la sua concitazione sotto un grazioso sorriso, mosse incontro alla moglie.

— Siate la benvenuta, — le disse, — in queste vecchie ben conosciute sale. Spero che le molte cure onde siamo affetti, pure non torranno che ci sorrida la domestica quiete... almeno per pochi giorni, perchè i nostri doveri non concederanno al nostro ospite e a me di rimanere a lungo in questo castello.

— Lo spero anch'io, — rispose la contessa, — benchè a dir vero non abbia in cuore nessun lieto presentimento dell'avvenire. Ahimè! quali orrori non recherà la guerra al nostro paese nei prossimi mesi... mesi che noi speravamo a noi apportatori di alent'altro che di feste e piaceri!

— I pochi mesi dell'estate passano presto: verrà l'inverno, e questo sarà per la Russia la miglior salvaguardia. Il grande conquistatore potrà essere invincibile in battaglia, ma rimane a vedersi se esso possa raccogliere messi da campi di sabbia o di cenere, se egli sappia riparare i suoi guerrieri, sotto il nudo cielo, dai nostri venti invernali. Mentre noi parliamo, egli deve aver attraversato il Niemen: questo è il suo Rubicone, e al di là di esso la splendida fortuna di Cesare trova la sventura e la morte. E voi, reverendo padre, — aggiunse, volgendosi a Gregorio, — non avete voi pure una forte speranza che la Russia si rialzerà vittoriosa da questo conflitto?

— L'energia del suo popolo e la grazia del suo Dio la salveranno: — rispose il prete. — Se ogni comune tratterà questi invasori dei nostri santuari nel modo con cui ho ragione di credere che li tratterà il gregge affidato alle mie cure, l'esercito di Zerse non avrà potere di soggiogare e rendere schiava la nostra patria.

Il principe Ochalskoi entrò vestito dell'uniforme del suo reggimento. Dolgerow lo mise subito alla corrente del discorso.

— Sono assai lieto, — soggiunse il conte, rivolgendosi di nuovo a Gregorio, — che voi siate stato così attivo nell'usare in codesto modo della vostra influenza sul popolo, perchè una delle principali ragioni per cui sono venuto a visitare i miei domini è di comunicare a questo riguardo i comandi dell'imperatore e cercare insieme i modi migliori di eseguirli. In un consiglio generale di guerra è stato deciso a San Pietroborgo che si lascierà godere il nemico d'una sembianza di vittoria per la corrente stagione, e ciò per attirarlo sempre più nell'interno, e non lasciargli poi più scampo. I nostri eserciti faranno resistenza solamente in quei casi in cui il nemico non possa guadagnare che pochi vantaggi o con grandi suoi sacrifici. Egli non troverà in nessun luogo un sicuro riposo pe' suoi stanchi soldati; allent'altro che un nudo deserto troverà egli sui suoi passi, finchè lo scoraggiamento, la disperazione e facilmente l'indisciplina dissolveranno l'esercito.

— Voglia il cielo, — esclamò la contessa, — che il disegno possa riuscire; che tanti e sì grandi sacrifizi possano non essere sostenuti in vano!

— Che cosa sacrificheremo noi? — replicò Ochalskoi, — se non pochi villaggi e città che sono un nonnulla nell'immensa estensione del nostro impero? E a coloro che potranno perderci qualche cosa, la munificenza dell'imperatore darà ampio compenso.

— Ma dov'è Feodorowna? — domandò il conte Dolgorow; e fatto venire un servo, gli comandò: — Andate e dite alla contessa Feodorowna che la sua presenza è desiderata in questa sala.

Quell'uomo andò e ritornò in pochi minuti riferendo che vi erano insieme colla contessa alcune giovani fanciulle del villaggio.

— Certo le sue compagne di giuoco nell'infanzia, — disse la madre, — che ella si affrettò a far venire.

— Ciò vuol dire che ne avremo per una buona ora da aspettarla, — disse il conte contrariato. — Ad ogni modo, dite alla contessa che l'aspettiamo a cena... e dite che la cena ci serva presto.

(Continua).

un drappello di pompieri, mentre il mantenimento dell'ordine era affidato ai sorveglianti municipali ed a pochi carabinieri. Su, nell'ampio loggiato, tutto era stato preparato per la cerimonia d'apertura della Mostra: — un tendone, adorno di bandiere e festoni, riparava dai raggi solari, ed una quantità di seggiole aspettavano gli invitati; sullo spazioso pianerottolo che sta davanti, una tavola col tradizionale tappeto verde aspettava le Autorità.

Si durò molta fatica per collocare tutte le bandiere e tutti quelli che avevano voluto prender parte alla festa — un migliaio circa di persone, — ma al tocco, quando la Marcia Reale, suonata dalla fanfara dell'Orfanotrofio, rimasta già nel cortile, annunziò l'arrivo delle Autorità, tutti erano al loro posto.

Sulla seggiola d'onore sedette il cav. Guala, consigliere delegato, venuto in rappresentanza del prefetto, che da due giorni si trova indisposto per una forte enteralgia; — alla sua destra presero posto l'illustre Cesare Cantù e il cav. Salvi, presidente effettivo della Commissione per la Mostra; — alla sua sinistra si vedevano il dott. Calmi, notaio del Pio Istituto tipografico, un vecchietto arzillo e pieno di vita, che, come disse egli stesso, è il fratello junìore dell'Istituto medesimo, e il sig. Cogliati che più sopra ho nominato.

Il Municipio doveva essere rappresentato dal sindaco in persona; ma il conte Bellingeri, che aveva dovuto prender parte alla inaugurazione del nuovo *tramway*, in qual momento non era ancora ritornato da Sedriano.

Il primo a parlare fu il dott. Calmi; dopo di lui parlò il cav. Salvi e per ultimo parlò quell'altro vecchio venerando che è il Cantù: — tre discorsi sensati, pieni di amore per l'arte tipografica e per la classe operaia, e che furono calorosamente applauditi.

Quindi fu aperta l'entrata della Biblioteca e tutti vi si precipitarono, preceduti dal cav. Guala, che dava il braccio alla signora Villa-Perales, giacchè dovete sapere che alla festa avevano preso parte anche parecchie signore.

***

Ma quando furono entrati nella gran sala della Biblioteca, ove in artistiche bacheche e su eleganti tavole facevano bella mostra i più ammirati prodotti dell'arte tipografica e libraria, altri discorsi ci aspettavano.

Infatti, in fondo della sala si vedeva un marmoreo busto ancora velato: era quello di Giuseppe Pomba.

Ho forse bisogno di dire ai lettori della *Gazzetta Piemontese* chi fosse Giuseppe Pomba? No di certo! È a Torino che Giuseppe Pomba, il rinomato tipografo-editore, acquistò fama, rispetto e considerazione; è da Torino ch'egli spedì le edizioni più ricercate, più perfette e più preziose.

Sul Pomba furono letti tre discorsi: uno lesse il sig. Colombe, direttore della tipografia dell'Orfanotrofio, l'altro il cav. Emilio Treves, della ditta editrice Fratelli Treves, ed il terzo il rappresentante della ditta *Eredi Pomba*, mar. G. Chiantore. Questi discorsi, che lo spazio non mi consenta di riassumere, furono anche essi assai applauditi.

Dopo i discorsi, fu scoperto il busto: è semplice, ma di una somiglianza perfettissima. Io che ho veduto il Pomba a Roma poco tempo prima che morisse, ne rimasi colpito.

***

Finita la cerimonie e i discorsi, gli astanti si sparsero per le ampie sale per ammirare le cose esposte; — ma di ciò vi parlerò un'altra volta, perchè, sebbene molti editori italiani non figurino fra gli espositori, vi sono molte cose degne di nota e che meritano di essere illustrate.

DA CASTELLAMONTE.

Una pia commemorazione.

4 *agosto* 1879. — Il 19 marzo scorso fu trasportata nel cimitero di Castellamonte la salma di Pier Luigi Donini. Due mesi prima era morto un amico suo, e venuto anch'egli della Terra Canavese, il professore Scipione Botta.

Entrambi questi uomini egregi lasciarono di sè buona ed imperitura memoria, a Torino e nel Canavese, e specialmente ad Agliè e Castellamonte. Erano degni di ogni miglior encomio.

Tutti sanno quanto dotato d'ingegno, quanto fornito di molto e svariato sapere fosse il Donini, e quanta fosse nel tempo stesso la sua modestia e la sua amabilità di carattere. Non tutti forse sanno che fu opera sua la fondazione in Torino della Società dei Cuochi e Camerieri, la quale, riconoscente al suo fondatore, che ne fu presidente onorario per trent'anni, deliberò di collocare in suo onore una lapide nel cimitero di Castellamonte.

Era determinato che questa lapide sarebbesi scoperta il 3 agosto. Le seguenti società e corporazioni aderirono all'invito di prender parte alla commemorazione:

1. Municipio di Castellamonte;
2. Cassa-pensioni figliale della Società dei Cuochi e Camerieri, di Torino;
3. Società delle persone di servizio, di Torino;
4. Società L'Unione fra artisti e industriali, di Torino;
5. Società dei Reduci delle patrie battaglie, di Torino;
6. Società degli operai di Rivarolo.
7. Id. id. di Amandola (Marche).
8. Id. id. di Castellamonte.
9. Società dei terraglieri di Castellamonte.
10. Società degli ex-militari id.
11. Società degli operai di Cuorgnè.
12. Rappresentanza degli antichi alunni del Donini.

Ceresana, patria del Donini, non diede segno di vita.

Basti questa enumerazione a mostrare in quale vasta cerchia fosse conosciuto ed amato il Donini. La presenza di tante rappresentanze colle loro bandiere, ed oltre 200 forestieri, diede alla commemorazione un aspetto imponente. Vi erano 10 bandiere.

Le Società torinesi furono ricevute in Rivarolo dalla Società operaia di quel luogo, che aveva a capo il suo vice-presidente Rubio Vincenzo. L'accoglienza fatta dalla popolazione rivarolese fu eccellente. Fece i ringraziamenti il sig. Occhiena Vincenzo, contabile della Società torinese dei cuochi e proprietario del *Tre Bastoni*.

Le vetture trasportarono i Torinesi e Rivarolesi in tre quarti d'ora a Castellamonte, ove furono ricevuti dalle tre Società del luogo e da quella di Cuorgnè. L'entrata si fece in forma solenne; le Società erano divise a schiere e precedute dalle bandiere, e furono condotte al magazzino della Società operaia, ove furono loro offerti rinfreschi e le famose ciambelle d'Agliè.

La rappresentanza comunale arrivava alle 10 con bandiere, con alla testa il sindaco cav. Nigra, ed era accolta da fragorosi applausi. Si fecero le presentazioni, furono scambiati i complimenti ed i ringraziamenti d'obbligo, e quindi, alle 11, tutto quel numeroso corteo, al suono di una mesta marcia funebre, eseguita dalla banda musicale di Castellamonte, si recava al cimitero, seguita da una folla anche più numerosa.

Scoperta la lapide, la cui epigrafe già conoscete e che è dovuta alla cortesia del professore Gian Severino Peroino, prese a parlare pel primo il signor Chiapasco, iniziatore della funzione, il quale disse che era impossibile agli operai non dare una forma esterna al sentimento di riconoscenza per chi era stato loro consiglio e guida nel formarsi a vita cittadina. La Società dei cuochi e camerieri aveva bisogno di dare sfogo alla piena d'affetti accumulata in trent'anni.

Parlò poi il sindaco di Castellamonte, cavaliere Nigra, che encomiò in virtù del Donini, fece plauso alla determinazione dei cuochi e camerieri, e disse che Castellamonte si teneva onorata di aver data sepoltura ad un uomo così dotto, così sapiente ed umano.

L'avv. Talectino pronunciò un discorso commoventissimo, in cui, accennate alle egregie doti di mente e di cuore del Donini, fece specialmente spiccare il grande affetto che egli pose a questo Comune di Castellamonte, in cui volle avere l'eterno riposo.

Gli succedette il prof. Varetto, rappresentante la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, e gli ex-allievi del Donini, il quale rammentò i meriti del Donini come insegnante, come autore, come educatore di operai, e disse che nessun Comune poteva sempre meglio scelto per ospitare Donini vivo e raccoglierlo morto che quel Castellamonte che nell'ultimo censimento fu il solo Comune italiano che disse: *Nessun illetterato*. Parlò anche di Angelo Pianta, nipote del Donini, e caldo patriota ed esigrato, e della sua figlia Aurelia, moglie al Donini, ed ora vedova inconsolabile.

L'emozione gli troncò la parola, ma il suo discorso andò al cuore di tutti gli astanti.

Parlarono ancora il signor Molinari, direttore dei conti della Cassa Pensioni, il rappresentante della Società l'Unione, il signor Martina, membro della stessa Società, e il rappresentante della Società *La Novella*. Fu letto un indirizzo della Società operaia di Amandola, e quindi il signor Valsecchi, di Castellamonte, lesse una breve ma affettuosa poesia.

Terminata la commemorazione, si fece una visita al Municipio, e quindi un'eccellente refezione per oltre novanta invitati ebbe luogo nell'ampissima sala dell'*Albergo del Sole*. Vi erano magistrati, autorità municipali, membri del clero, industriali, insegnanti, operai tutti senza distinzione alcuna.

Anche là si lessero ancora parecchi discorsi, e quindi, per iniziativa del sig. Cornaglia, vice-presidente della Società dei Reduci, fu fatta una piccola colletta in favore dell'Ospizio di Castellamonte.

Farò breve cenno di una elaborata elocuzione letta dal rev. cav. arciprete D. Matté, il quale lodò segnatamente il colossale lavoro intrapreso dal Donini, del gran Lessico di storia e geografia antica comparata, e fece voti che qualche suo dotto amico volesse assumersi l'incarico di continuarlo. Propose poi che la Società dei cuochi e camerieri si chiamasse d'ora in poi *Società Donini*.

Una Deputazione si recò quindi dalla famiglia Donini e fu ricevuta dalla cognata vedova, le due figlie ed il figlio Italo Angelo Donini, che esternarono la più commossa riconoscenza per quelle dimostrazioni che riuscirà loro di tanto conforto.

La giornata terminò con una ovazione alla famiglia Donini ed una ultima riunione a Rivarolo nella sede del magazzino sociale. Castellamonte ricorderà per molto tempo questa grande dimostrazione.

DAL PIEMONTE.

Pré St-Didier, 1° agosto. — Sig. Direttore, — Nel rendere pubbliche grazie al ch^mo signor Minelli per quanto ha creduto dire di me nella corrispondenza da Pré-St-Didier, mio dolente, anzi dolentissimo di dovere rettificare alcune espressioni che si leggono in quella redattami da Courmayeur (estratta dalla *Gazzetta Piemontese*, oggi stesso qua pervenuta).

Per chi visita per la prima volta ed alla sfuggita lo stabilimento della Saxe, massime in una giornata di bel tempo, non è punto a meravigliare che ne riceva una sfavorevole impressione. L'occhio è ancora troppo colpito dall'imponente spettacolo della vista del Monte Bianco, perchè i gabinetti per i bagni non debbano apparirgli più oscuri e, direi, più tetri di quel che sono. Vi contribuisce l'aria pregna di esalazioni solforee, quindi tutt'altro che piacevole, che vi si respira.

È quello che è succeduto al sig. Minelli nella sua (se lo lasci dire) *troppo* rapida visita ai bagni della Saxe.

Non voglio con ciò dire che lo stabilimento in questione non presenti i suoi difetti, le sue imperfezioni, a cui io accenno a pagine 127 e 128 del mio libro, aggiungendo che giova sperare vi si rimedierà in un prossimo avvenire, volendo con ciò alludere alla favorevole circostanza che il figlio maggiore della signora proprietaria, distinto allievo della Scuola degli ingegneri di costì, si laureò di questi giorni, vorrà e saprà porvi riparo.

Ma altro è ammettere tutto ciò, altro è dire come ha fatto il sig. Minelli: *qui è tutto antigienico ed indecoroso*.

Come poteva poi lo pronunciare le parole che egli mi mette in bocca: *Scriva, io protesto da tanti anni, e non posso ottenere nessun miglioramento*, se di quei bagni, sebbene in 20 anni ne abbia potuto studiare la grande efficacia, non sono direttore sanitario che da quest'anno?

Le parole: *Scriva, e di buon inchiostro, e noi tutti le saremo gratissimi* (l'onorevole sig. Minelli soffra che io meglio gliele ricordi) gliele dissero a proposito del deplorevole e deplorato *disaccordo* che esiste fra gli esercenti dei due paesi, disaccordo che il compianto console Parrod (di cui oggi appunto compiesi l'anno del tanto lamentato assassinio) alla vigilia della sua partenza parve per un momento fosse riuscito a far cessare.

Ad onore del vero e per quella tanto nobile missione della stampa, di cui parla l'egregio signor Minelli nella stessa corrispondenza che ha motivato questa mia rettifica, io non dubito che Ella, Ill^mo sig. Direttore, vorrà accordarmene l'inserzione nel più prossimo numero del suo giornale, e, ringraziandola anticipatamente, me le protesto colla massima stima.

Dev^mo servitore
Dottore VENANZIO SANTANERA.

Alla lettera pubblicata qua sopra per debito d'imparzialità, non abbiamo da aggiunger altro se non che il nostro Minelli conferma pienamente oggi quello che ha scritto nella citata corrispondenza.

Bioglio, 3 agosto. — Il cav. G. B. Sella, figlio del compianto senatore, fu costretto nell'amena Bioglio, la questa terra delle betulle, una elegante palazzina, su disegno dell'architetto Balossi di Milano, ed intende fornirla di tutto il *comfort* delle migliori costruzioni moderne.

S'aveva da celebrare il *fervagosto*, e la famiglia Sella volle che fosse festeggiato a dovere. Il buon Vittorio Sella, figlio del cav. Giambattista (che la diplomazia, pur troppo, ci ruberà presto), volle organizzar lui la festa, e seppe farlo da quella egregia persona che è. Gli operai erano ducento; si mangiò e si bevve allegramente; si ebbero i fuochi artificiali. Tutta Bioglio e molta gente dei dintorni presero parte alla festa, gli onori della quale vennero splendidamente e squisitamente fatti da quella nobilissima signora che è donna Elena Mathieu.

La popolazione operaia di Bioglio è tutta riconoscente per la bontà della famiglia Sella, e spera che questa non avrà a rimpiangere d'aver abbandonata la sua casa nella valle superiore di Mosso.

Intanto, la presenza dei Sella fra noi chiamerà l'attenzione dei signori su questa terra dai colli ieraci, dalle campagne ridenti, dall'aria fresca e pura. Uno sviluppo al commercio è già incominciato, e andrà certamente sempre crescendo.

È mestieri intanto dire che se tutti s'adoperassero come questa famiglia Sella a sollevare le miserie dell'operaio col lavoro, col danaro e col consiglio, la questione operaia non avrebbe pretesto di far capolino.

Veglio (Biella), 2. — Questo ridente ed ameno paese, sito sull'estremo lembo delle montagne biellesi, fu rallegrato domenica scorsa da una simpatica festicciuola.

Il Consiglio comunale, tutte le amministrazioni locali, con il degnissimo parroco a capo, recaronsi a salutare e festeggiare l'egregio ingegnere Adolfo Prina, creato recentemente cavaliere.

Furono pronunciate belle ed acconcie parole dal maestro comunale, dal parroco e dal vice-parroco, e gli echi di quei ridenti colli risuonarono degli allegri concenti della banda del paese.

Fu un meritato omaggio reso ad un distinto gentiluomo e ad un cittadino benemerito per numerose opere vantaggiose al paese, fatte con sincero affetto patrio ed esente d'interesse.

Trinità (Mondovì), 4. — Venne nominato consigliere provinciale di questo mandamento l'egregio avv. coll. Vincenzo Demaria. La elezione è qui commentata molto benevolmente.

Secondo (Pinerolo), 2. — L'annunziata cerimonia dell'inaugurazione del ponte a traliccio sul Chisone, presso Miradolo, ebbe luogo domenica scorsa, 27 luglio, e riuscì assai bene. Vi assistevano, oltre le Autorità locali e la popolazione, i rappresentanti delle Autorità provinciali ed altri invitati, come il sindaco di Torino comm. Ferraris, il cav. Desmichi, consigliere delegato della Prefettura di Torino, il cav. Bert, il dott. cav. Valerio, l'avvocato Poët, il comm. Trombotto, promotore della bella impresa, l'ingegnere cav. Soldati, che coll'ingegnere Spreafico progettò e dirresse la costruzione del ponte. Dopo il collaudo si prese parte ad un sontuoso banchetto, allestito nella villa del conte di San Secondo. Non mancarono i discorsetti d'occasione. Buona parte dei convitati dopo le mense fu ricevuta dall'ospitale famiglia Trombotto, che trovò modo di prolungare la bella e cordiale festa fino ad ora tarda.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Tentativo di rovesciare il Presidente del Senato — Un raffronto — Rigetto delle leggi Ferry per parte della Commissione senatoriale — Il bilancio dei culti alla Camera ed i nostri ministri alla tribuna parlamentare — Chiusura della sessione.

(G. d. G.) — Parigi, 2 agosto. — Non c'è fumo senza fuoco. L'incidente che accadde ieri al Senato ha giustificato pienamente le apprensioni di quelli che, come me, paventarono qualche tentativo da parte dei senatori malcontenti che seggono al centro ed alla destra di quella assemblea. Fortunatamente, la manovra non è riuscita, e non ha fatto altro che confondere gli intriganti. Ma non importa: l'abbiamo scappata bella!

Ecco i fatti:

Discutevasi il progetto delle scuole normali maschili ed il ministro Ferry aveva pronunciato un notevolissimo discorso al riguardo, quando gli orleanisti ed i clericali, i signori de Broglie, de Larcisaty, Lambert de Sainte-Croix ed altri, col pretesto che il Presidente non li faceva rispettare contro gli attacchi del ministro, deposero un ordine del giorno che biasimava la sua condotta. Essi speravano che, così facendo, avrebbero costretto Martel a dimettersi.

Ma quei signori avevano fatto i conti senza l'unione dei repubblicani del Senato, e questi presentarono, da parte loro, un ordine del giorno d'approvazione e di fiducia nella condotta del degno presidente Martel. Forte di questo appoggio, il Presidente tenne duro, ed il voto finale dell'Assemblea gli diede ragione in modo splendidissimo.

***

Questo tentativo di rovesciare il Presidente del Senato era stato preparato di lunga mano, ed io m'ingannerò assai se Giulio Simon, la cui assenza calcolata è stata molto notata ieri, non ne fosse uno dei principali istigatori. Diffatti, nel caso che Martel fosse stato rovesciato, Giulio Simon, che fu il vero concorrente alla presidenza del Senato, avrebbe grandi probabilità di salire al suo seggio.

Grazie a questo nuovo Presidente, gli avversari dei progetti Ferry e del Governo potrebbero sperare che la maggioranza senatoriale sarebbe spostata, e su ciò le ambizioni edificavano castelli in aria. Chissà che non vi sarebbe stato al termine dell'avventura!

Non sarebbe stato la prima volta che l'abbattimento d'un presidente d'assemblea sarebbe preludio d'un sovvertimento politico. Nel 1873, quando i monarchisti si preparavano a rovesciare Thiers, cominciarono per costringere il presidente Grévy a dare le sue dimissioni. Questi fu surrogato da Buffet, deputato monarchico, che assecondò tosto gl'intendimenti dei suoi amici, e che fu una delle principali cause della presidenza di Mac-Mahon.

Questa coincidenza tra un passato recente ancora e gli intrighi che si sono rivelati ieri, ha colpito assai tutte le menti riflessive.

***

Il rigetto dei progetti Ferry da parte della Commissione senatoriale incaricata di esaminarli è un fatto di mediocre importanza e che ha prodotto pochissima emozione nei circoli repubblicani.

In compenso, fu molto commentata l'attitudine del presidente della Commissione, Giulio Simon, il quale ha pronunciato un discorso di accesissima violenza contro la Camera dei deputati ed il Ministro dell'istruzione pubblica. Dopo aver fatto l'elogio dei Gesuiti e del loro insegnamento, l'oratore ha dichiarato che l'art. 7 era una *vergogna* per la Repubblica, e che quelli che l'avevano votato o lo votassero, avrebbero commesso o commetterebbero un atto *vergognoso*.

Due membri della Commissione, partigiani dell'art. 7, Pelletan e Bertauld, protestarono contro le imputazioni appassionate del presidente e lo costrinsero a ritirare la parola *vergognoso*, a cui egli sostituì la parola *doloroso*.

Nominato quindi relatore alla maggioranza d'un voto, Giulio Simon ha annunziato ai suoi colleghi che avrebbe fatto il suo rapporto durante le vacanze per esser pronto a deporlo alla riapertura della Camera. Voi indovinate in quale spirito sarà redatto il lavoro dell'avversario di Giulio Ferry.

***

Mentre Giulio Simon chiamava *vergognosi* i voti anti-clericali della Camera dei deputati, questa manifestava di nuovo la sua opinione anti-clericale diminuendo, malgrado le osservazioni del Ministro dei culti, l'assegno dei vescovi, e riducendolo alla cifra fissata dal concordato. Ma, nello stesso tempo, aumentava di 200,000 franchi il bilancio dei culti.

Così facendo, i nostri deputati hanno voluto rispondere agli attacchi dell'alto clero contro le leggi Ferry, e provare nel tempo stesso che non consideravano il basso clero come solidale di quelle ostilità contro il Governo del Paese.

Lo stesso giorno, due bei discorsi ufficiali, coronati da pieno successo, furono pronunciati, uno al Senato dal ministro Tirard, che ha ottenuto la prolungazione dei trattati di commercio, già votata dalla Camera dei deputati, l'altro alla Camera dal ministro Waddington, che ha esposto, fra gli applausi dell'uditorio, la linea politica seguita dalla Francia nelle sue relazioni coll'estero.

***

Gli è decisamente oggi che ha luogo la chiusura della sessione parlamentare. A partire da questa sera, i nostri senatori e deputati saranno in piena libertà di andarsene a gustare le dolcezze della villeggiatura e vi assicuro che sapranno approfittare del permesso.

Oggi, per l'ultima volta, i nostri onorevoli seggono a Versailles. Alla prossima sessione, che si aprirà probabilissimamente il 25 novembre, i nostri senatori andranno al palazzo del Lussemburgo, ed i nostri deputati al palazzo Borbone.

Siete sicuri che, in fondo al cuore, i monarchisti come i repubblicani non fanno liete di questa prospettiva, e tutti gridano all'unisono: « Addio Versailles! Viva Parigi! »

Lettere, Arti e Teatri

× **Diplomi commerciali.** — Pochi giorni fa ha avuto luogo la distribuzione dei diplomi di capacità e di licenza agli allievi del secondo anno della scuola speciale di commercio di Torino, la prima scuola tecnica professionale che sia stata fondata in Italia (nel 1850) sotto gli auspici del conte di Cavour e del conte di Santarosa.

Esso è diretto da 29 anni dal cav. G. G. Garnier, antico allievo della scuola superiore di commercio di Parigi, professore alla scuola di guerra e fratello dell'economista Garnier, senatore, membro dell'Istituto di Francia.

Il professore d'economia politica, cav. L. D'Ancona, prima di separarsi dagli allievi, ha indirizzato loro un'eloquente allocuzione sui doveri del negoziante.

× **Un nuovo strumento: il *poggia-violino*.** — Il maestro Cunelli ha fatto provare ieri l'altro al Liceo musicale dai maestri ed allievi di quella scuola e da altri egregi violinisti un suo ingegnoso e nuovo *poggia-violino*, e ne ebbe la seguente dichiarazione che di buon grado riproduciamo:

I sottoscritti, avendo esaminato il *poggia-violino* d'invenzione del maestro Cunelli, lo trovarono nella sua semplicità assai ingegnoso e di una grandissima utilità, perchè aumenta la sonorità dell'istrumento nel mentre che porge al suonatore il vantaggio di suonare qualsiasi difficoltà mediante l'immobilità del violino.

Per tal mezzo riuscirà più facile ai giovani principianti di prendere una posizione naturale e comoda, ed il progresso sarà certamente più rapido.

Carlo Pedrotti, direttore del Liceo musicale di Torino — Bertrand Pietro, prof. di violino al Liceo suddetto — Parisi Carlo, professore al Liceo suddetto — Lorenzo Bellardi, prof. al Liceo id. — Moreschi Alessandro, prof. al Liceo id. — Aymerito Roberto — Graziano Ernesto — Giovanni Binelli — M^e Angelo Bisconi — Fornerio Tancredi — Migliorini Luigi — M^e Giacomo Levi — Antonio Guadagnini — Depanis Giovanni.

Le nostre congratulazioni e i nostri auguri perchè l'inventore trovi modo di collocar bene in Italia il suo ingegnoso trovato.

× **Un nuovo ballo al Balbo.** — Al teatro Balbo vi è questa sera la prima rappresentazione del nuovo ballo del coreografo Feltar: *Mariquita*. Come si vede dal titolo, l'argomento è tutto spagnuolo. Vi sarà quindi abbondanza di mantiglie, pettini, castagnette, tamburelli, ecc. I ballerini e le ballerine per essere dell'arte diverranno tutti spagnuoli e spagnuole.

A metà *azione* nuovo *passo a due* serio eseguito dai primi ballerini signora Carosi Felicità e signor Aldo Spadaliva.

Che il caldo sia a tutti leggiero!

× **Una beneficiata all'Arena Torinese.** — Oggi, alle 7 1/2 pom., avrà luogo alla *Nuova Arena Torinese*, la beneficiata del distinto attore e direttore della compagnia Dondini-Bracci e Soci, signor Ettore Dondini.

Si esporrà l'applaudito dramma in 5 atti di Ludovico Muratori intitolato: *Anna Maria Orsini favorita del Re di Spagna e l'abate Giulio Alberoni* (che titolino!). Seguirà la nuova follia comico-musicale in un atto, scritta appositamente per l'attore L. Roncoroni, dal titolo: *I due manichi per il canto, ovvero Luisa Miller, Norma, Foscari in 20 minuti*.

I frequentatori del nuovo teatro hanno avranno di che divertirsi!

× **Roma e non Genova.** — Nell'annunziare la nascita del nuovo periodico: *Repubblica letteraria*, fu detto per errore che esso vedeva la luce a Genova. Leggasi *Roma*.

× ***Spettacoli d'oggi:***
Alfieri. — Riposo.
Balbo, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Mariquita*, ballo.
Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.
Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

5 agosto.

= **Effemeridi piemontesi.**

1850. — Morte di Pietro di Santarosa.

Il 5 agosto 1850 morì in Torino Pietro Derossi di Santarosa, nato nell'aprile del 1805. Aveva fatto studi di politica e di economia in Italia, in Francia, in Inghilterra e nel Belgio; era quindi stato nominato decurione di Torino nel 1830 e proposto alla direzione del pubblico insegnamento; aveva impiantata nel 1846 la prima scuola pubblica all'infuori della direzione degli Ignorantelli.

Fu nel 1848 membro della direzione di statistica, e nel 1847 fondatore con Cavour del *Risorgimento*, ma si fece specialmente un nome per avere nella seduta del 5 febbraio 1848 proposto nel Consiglio comunale di domandare a Carlo Alberto la costituzione. Fu quindi nominato deputato di Savigliano, e ministro nel 1848 e nel 1849. La sua morte fu causa di una agitazione di cui parleremo domani.

= **Convocazione del Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta non pubblica per domani mattina alle ore 9, per procedere alle nomine di 19 membri dell'Opera pia di San Paolo.

= **Regolamento di polizia comunale.** — La Deputazione provinciale nella seduta di ieri ha deliberato di richiamare l'attenzione del Consiglio comunale di Torino sopra tre articoli del regolamento per il servizio di polizia, i quali è debito se siano conformi alla legge comunale.

= **Proclamazione di consiglieri provinciali.** — La Deputazione della

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

XXXI^a messa funebre per l'anima di Carlo Alberto. — Il melodramma da Requiem.

« E tu mi'ma! » — « Ma... non parrebbe egli una cosa abbastanza fatta il suffragare con accompagnamento di *son-son* e di *pi-ri-pi-pi*, l'anima di Carlo Alberto? » — « E Vittorio? Non si fa nulla per lui? » — « Si farà *forse* a Roma. Già, finchè si è trattato di Carlo Alberto, il governo ha continuato a considerare Torino come una capitale da meno da morto, ma per Vittorio è altra cosa! » — « Se non per altro, almeno per ragioni di economia, dopo morto Vittorio, sarebbesi dovuto cessare di cantare solennemente le requie a Carlo Alberto. Se si andasse avanti con un tal sistema, passate quattro o cinque generazioni di sovrani, che subissero di musiche da morto! *Libera-mea Domine!* » — Queste ed altre somiglianti giaculatorie io sentii biascicare da uomini e donne del popolo nel nostro maggior tempio mentre stavasi attendendo che principiasse la funzione.

Dal canto mio, io andava almanaccando fra me stesso mille tante e tante *settime disinsanite* perpetrate dal 1649 fino ad oggi, sui « duri e barbari contatti di *seconde* » architettati, sulle elucubrazioni armoniche più o meno ortodosse e sulle melodie più o meno melodiche spremute da tanti mastri, melodie, le quali, non di rado, accoppiate a parole, come: *Pie Jesu Domine — Oro supplex et acclinis — Redemisti crucem passus — Salva me fons pietati*, — o via dicendo, parevano invece domandare parole come: *Amami Alfredo — D'amor sull'ali rosee — Nell'ebbrezza del contento — Al seno stringimi* — e giù di lì — ma più che a qualunque altra cosa pensavo ai ciondoli che andarono ad irradiare tanti vergini occhietti, — e tutto ciò sotto il pretesto di pregar pace alla grand'anima di Carlo Alberto.

Non c'è che dire, tutta questa sequela di messe funebri compostesi ed eseguitesi sotto l'egida illuminata del Ministero degli esterni, non produsse altro risultato pratico nel giro di trent'anni, all'infuori della creazione d'una caterva di cavalieri. Enrico IV disse: « Paris vaut bien une messe! » così i nostri cavalieri possono dire: « Un ciondolo val bene una messa! » Sennonchè, nessuno un simile scopo, qualunque sia l'entità di esso, non ha più ragione di essere in questi ultimi tempi in cui, a quanto pare, il valore intrinseco del ciondolo non è più in relazione diretta con quello d'una messa... infatti coloro che vengono prescelti, sono già tutti cavalieri. Che se ne voglia, ora, fare dei commendatori? Perchè no?

In tempi nei quali non si predicava da sopra i tetti la necessità di essere logici e conseguenti, di essere pratici e positivi, lo scopo della composizione d'una messa funebre, non era mai altro se non quello di valersi degli splendidi portati dell'arte dei suoni, onde accrescere efficacia al senso dei sacri testi nel pregar pace alle anime dei trapassati. Non altrimenti fecero e Jommelli, e Mozart e Cherubini, i quali non composero al certo gli immortali loro capolavori per l'amore d'un ciondolo, e le di cui salme fremerebbero d'orrore nelle sacrate e gloriose loro tombe, se fin là giunger potesse l'eco delle speculazioni bottegaie cui serve, ai giorni nostri, di pretesto un celebratissimo *Requiem*.

Ma v'ha di più. Questo grandioso melodramma con parole latine, che eseguito per la prima, e, se non erro, per l'unica volta in un sacro tempio, ha fatto il giro dei teatri il mondo, ed è divenuto parte obbligata e precipua attrattiva delle feste in occasione di fiere, di esposizioni regionali, di congressi agricoli, scientifici, artistici e letterari, di regate, e via dicendo, che non di rado figura nei prospetti delle imprese teatrali, p. es.: stagione del carnovale 1877-78, al teatro Apollo di Roma, si *rappresenteranno*: *La Forza del Destino*, *Mefistofele*, *Gioconda*, la *Messa di requiem* di Verdi, *Messalina*, ballo grande — quanto grandioso melodramma con parole latine, dico, ebbe origine da un pretesto.

Nell'estate del 1874, un tale Lambertini aveva creduto di poter far eseguire vari pezzi della messa di cui si tratta, con accompagnamento di pianoforte in un politeama, ed erasi di Bologna. Com'era da aspettarsi, il progetto del Lambertini fu incontanente mandato a monte dal reo editoriale. La speculazione minimo protestò contro le speculatore massimo e ne nacquero dei battibecchi che fecero un certo rumore a Bologna. Un giornale umoristico di quella città, del quale ho dimenticato il titolo, pubblicò, a questo proposito, una spiritosissima poesia satirica, nell'agosto del 1874. La poesia in discorso mi diverte immensamente e mi rece, come suona dire i Francesi, *plaisirs sacrés de bon sang*, ed un punto fisso che, avendola letta e riletta, mi rimase impressa nella mente, e la ricordo come se l'avessi in questo momento sott'occhi:

« Sufragando la buon anima
Di chi scrisse il *Cinger maggio*,
Tito e Beppo insiem pensarono
D'operare a lor vantaggio,
E schiamazzano giulivi:
— La messa fratti, più che al morto, ai vivi.

E Ricordi e Verdi, subito
Della terra ai cinque lati,
Strombazzarono la musica:
E i guadagni vagheggiati

vedevano sciorinare
Dalla strada ferrata e insiem dal mare.

E Manzoni nel suo tumulo
Accorgendosi beffato,
Del lenzuolo ricoprendosi
Si voltò dall'altro lato,
Mormorando qualche cosa
Che allinder parve a carità... pelosa.

Cosa avvien? Che mentre sognano
Il maestro e l'editore
Di far sì che un mesto funebre
Porti seppia in buon umore,
In Bologna un Lambertini
Grilla: « signori, anch'io vo' far quattrini »

. . . . . .

Sono in moto i porta-lettere,
Il telegrafo lavora,
Van gridando i venditori
Da un'aurora all'altra aurora
E ricordan che Ricordi,
Tutto per sè volendo, odia gl'ingordi. »

Io non so d'un'altra importante composizione musicale sia esso di teatro, sia di genere sacro, che abbia fatto tanto chiasso ed abbia dato l'occasione di dire e di scrivere tante melinaggini. Favvi persino un'entusiasmo incoreggibile, il quale, supponendo, per virtù d'una licenza poetica di prima forza, che la *messa funebre* fosse di già composta e bell'e copiata e provata al momento della morte di Alessandro Manzoni, ne parla come se si fosse eseguita *presente cadavere*. « Il Duomo di Milano — così scrive il favoleggiatore di cui si tratta — la più grande delle meraviglie artistiche che vanti l'Italia nostra, copriva di granaglie la sua marmorea mura, spalancava le sue porte alla moltitudine straordinaria degli accorsi da ogni angolo della penisola per tributare un fiore, una lagrima, un sospiro, una parola di compianto alla fredda salma dell'immortale poeta. Verdi, il più grande fra i musicisti italiani viventi, era là collo scettro onnipotente del comando nel pugno, per render colle immortali note del suo genio l'estremo saluto alla spoglia inanimata del più grande fra i moderni scrittori d'Italia. Il feretro che racchiudeva la spoglia di Alessandro Manzoni era nel mezzo della navata principale, dinanzi agli occhi di Verdi che, commosso ed ispirato al pensiero dell'illustre defunto, sembrava volersi in lui trasfondere e trasfondere quindi se stesso, il suo cuore, la sua anima, la sua potente energia nella eletta massa di artisti che gli facevano corona. »

« Ah! se non ridi, di che ridere suoli? »

A simili corbellerie fanno un degno riscontro certi slanci di bollente lirismo che leggo in un diario milanese, a proposito dell'ultima esecuzione al teatro della Scala, della messa a beneficio degli inondati, slanci che rafforzano nei Verdi un Giove Olimpico dalla... canuta barba!!!!

Ma lasciamo la poesia — è che poesia! — e torniamo alla prosa.

Il genio tarantino della bottega è ben lungi dall'aver detta l'ultima parola circa ai modi di *exploiter* la fiamma mesta. Io non dispero di vedere da un momento all'altro che, rispolverando alla esecuzione della messa per mezzo di falangi ben allineate di coristi in toletta da ballo e di coristi in coda di rondine e coi guanti di cotone bianco, gli uni e le altre colla rispettiva musica in mano, si faccia luogo ad una regolare messa in iscena della messa medesima. Perchè non ricorrere ad un tantino di esibizione carnale — in questi tempi di pudicizia a parole si chiama *realismo* — di quell'intingolo di cui i palati dei nostri pubblici sono talmente ghiotti che quasi non havvi più spettacolo che non ne valga? Anche la messa potrebbe trovarci il suo tornaconto ed entrare così in una nuova fase di successo. Per esempio, si potrebbero vestire in alidi del corpo di ballo da anime del purgatorio, e quindi farle mettere sgambettando nella bara del suggeritore, trasformata in orca *feconda*. Che magnifico *Signifer Sanctus Michael*, scollacciato davanti, di dietro, non farebbe una prima ballerina di rango francese colla spada di fuoco nella destra e la bilancia nella sinistra! Che occasione per inventare dei passi di carattere affatto nuovi e pieni di color locale! La materia, come ben si vede, è feconda oltre ogni dire, e sarebbe cosa agevolissima il trovare un'infinità di altre immagini che arricchirebbero in sissignore modo di potenti mezzi di attrazione, e consoliderebbero sempre più il felicissimo trovato dei giorni nostri di importare la Chiesa sul palco scenico.

Ma, e la XXXI^a messa funebre per Carlo Alberto, ed il maestro Geremia Piamarco? potrà domandarmi qualcuno. Io rispondo che, senza mettere menomamente in dubbio i meriti distintissimi dell'egregio maestro, nulla stimo modo che il Manzoni fu preso come pretesto per comporre e far eseguire un messa, e soprattutto per far quattrini, io posso ben esternar permesso di prendere la messa

provincia di Torino ha proclamato ieri i nuovi consiglieri provinciali nominati nelle ultime elezioni amministrative. Essi sono:

Per Torino i signori comm. ing. Spurgazzi, avv. Danco e conte Corsi.

Per Ceres e Viù, il cav. avv. Giacinto Olivario.

Per Moncalieri, Chieri e Riva di Chieri, il dott. Bechis.

Per Montanaro, S. Benigno e Volpiano, il conte Cerese.

Per Pinerolo, Venaria Reale e Castelle, l'avv. Michele Bertetti.

Per Strambino, il conte Perrone di San Martino.

Per Almese, Rivoli, Rivoli e Susa, Bagnone cav. geometra Vincenzo e il cav. Scotti Andrea.

Per Fiano e Ciriè, il cav. ing. Davicini Giovanni.

Per Chivasso, il cav. avv. Mazzucchelli Ferdinando.

Per Lanzo, Torre Pellice e S. Secondo, il cav. avv. Poët Giovanni Enrico.

Per Villafranca e Pancalieri, il cav. avv. Garzeri Agostino.

Cronaca nera. — A Torino.

È matto! — Ieri sera accadeva un grave fatto nel corridoio delle soffitte della casa n. 30 in via Cernaia.

Certo Q. O. senza motivo alcuno feriva gravemente in più parti del corpo, con un acuminato coltello, un vicino d'abitazione, certo B. G., d'anni 34, col quale non aveva mai avuto nè alterchi nè relazione.

Il disgraziato venne condotto all'ospedale di S. Giovanni. Il feritore, che pare essere persona di carattere molto iroso, fuggì gettando il coltello, lungo 12 centim. in lama.

Su questo fatto corre però un'altra versione: il Q. avrebbe ferito il B. per gelosia di donne.

*** *Tentato suicidio.* — Stamane, verso le ore 7, certo A. B., d'anni 45, scrivano in un ufficio militare, abitante in via Bertola, tentò segarsi le vene forandosi con un rasoio alla gola, ai piedi ed ai polsi per mettere fine ai suoi giorni, ma non vi riuscì che delle gravi ferite. Venne subito trasportato all'Ospedale Mauriziano.

*** *In prigione per L. 10.* — Ieri mattina, verso le 9 1/2, le guardie di P. S. arrestarono certo G. G., d'anni 40, per avere poco prima rubato L. 10 a certo G. G.

*** *Altro reato scoperto.* — Quasi alla stessa ora venne tradotto in carcere certo C. G., perchè giorni sono arrafò dal banco di certo S. G., a Porta Milano, 40 lire.

*** *Incendio a Varvasia.* — Stamane nella *Trattoria di Varvasia*, in Val Salice, manifestavasi il fuoco. I soccorsi prontamente portati da pompieri, da soldati di stanza al Rubatto e da molti vicini, circoscrissero le fiamme prima che destassero danno grave.

*** *Cose di tutti i giorni.* — Sei *lucidanti* vollero ieri fare una scorrazzata ad uso. Dopo molto girare sostarono in via San Massimo rifiutandosi di pagare le due ore di servizio avute e per di poggio percuotendo il cocchiere e rovinandogli il cappello. Una guardia municipale intervenne, e dopo molto faticare potè indurre i bricconi a sborsare 5 lire all'auriga, il quale però dichiarò che la tenuta in abbuonamento e che per di più ricorrerà alla Questura.

*** *Arrestati:* 2 per discordini, 3 per ozio, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per contravvenzione all'ammonizione e cinque donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *4 agosto.*

Nascite 31, cioè: maschi 16, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Borghese Francesco con Maina Lucia — Monesi Sivaldo con Zoni Cleopatra — Artom Emanuele Levi Noemi.

Morti. — Rosso Rosa, d'anni 80, di Carmagnola, sarta — Granaglia Annetta, id. 18, di Torino, fioraia — Mayna Paolina nata Dumas, id. 80, di Liana (Francia) — Ronco Lucia, id. 20, di Torino, religiosa — Giovara Pietro, id. 80, di Tigliole, inserviente — Canobbio Virginia nata Santiano, id. 40, di Rivoli — Lanza Bartolomeo, id. 62, di Beinasco, famiglio — Rasetti Maria nata Rolle, id. 19, di La Cassa — Cigna Ambrogia nata Bertone, id. 39, di Torino — Bertazzi Antonio Maria, id. 59, di Milano, maestro di musica — Galiasso Battista, id. 59, di Chieri, panettiere — Brigati Filippo, id. 32, di Piacenza, cantiniere — Gibello Antonio, id. 20, di Caltabiano, scalpellino — Bo Giuseppe, id. 55, di Torino, lavandaio — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 7, *non residente in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 agosto.*

Altez. barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Direzione, velocità e forza del vento in Km.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 738,7	+ 21,7	14,1	89	15° 13'	calma	n. ser.
9 a. 738,4	+ 27,2	15,8	58	14° 18'	calma	s. p. n.
12 m. 737,8	+ 31,0	16,0	52	14° 23'	N. d.	sereno
3 p. 737,0	+ 30,4	15,5	48	11° 22'	NO. d.	s. p. n.
6 p. 737,7	+ 28,8	17,2	57	14° 20'	calma	coperto
9 p. 737,5	+ 26,5	16,0	63	14° 20'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord { Minima + 23,5 / Massima + 30,9

Temperature estreme ai grandi centri italiani

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 5 agosto + 19,1.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 5 agosto 1879. — Nascere del SOLE, 5,13. Passaggio al meridiano, 0,31. Tramonto, 7,30. — Nascere della LUNA, 9,11 sera. Passaggio al meridiano, 3,16 matt. Tramonto 6,41 matt. — Giorno della Luna, 19.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 agosto — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 40 p.

Il barometro è quasi stazionario e leggermente abbassato. Calma generale in terra ed in mare. Il cielo è sereno in quasi tutta l'Italia. La pressioni sono leggermente diminuite anche nelle prossime provincie dell'Austria. — Il tempo è generalmente bello con qualche leggera burrasca al nord ed al centro d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 2 agosto 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	29°0	14°0	Parigi	28°5	14°2
Stocolma	22.0	15.0	Bordeaux	32.0	19.5
Christiansund	23.0	10.0	Lione	35.3	16.8
Copenaghen	21.0	15.0	Nizza	29.9	22.2
Falsun (Isl.)	16.7	7.8	Madrid	41.0	21.0
Yarmouth	21.7	11.7	Lisbona	28.0	17.0
Bruxelles	27.0	13.7	Torino	29.4	21.0
Amburgo	25.0	16.0	Moncalieri	33.0	20.5
Cassel	28.0	16.0	Roma	30.9	18.0
Breslavia	27.0	16.0	Napoli	29.4	20.6
Vienna	30.0	16.0	Algeri	29.0	20.0
Berna	29.3	18.1	Tunisi	33.0	20.0
			Biskra	41.0	22.0

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

4 agosto.

DA ROMA.

Il Quirinale è deserto — Solo il commendatore Griffini studia la economia — Il completamento del Ministero — Il comm. Baravelli e la questione egiziana.

(Vico) — 3 agosto. — Le notizie del viaggio dei Sovrani e delle festose accoglienze che loro furono fatte a Genova hanno un'eco a Roma, dove l'affetto alla Casa Savoia è vivo e non lascia passare occasione senza manifestarsi. Quest'oggi i Romani notarono con dolore l'assenza della Regina a Villa Borghese, dove suole recarsi ogni domenica, sempre salutata e festeggiata rispettosamente, fatta segno a ogni dimostrazione di simpatia. Sul pianerale del Quirinale non stazionerà più verso le 5 quel solito contingio di persone ad attendere la carrozza reale ricantrare in Palazzo.

Il Quirinale è deserto.

Coi Sovrani sono partiti tutti i principali funzionari di Corte, le grandi e piccole Eccellenze, gli aiutanti di campo, i cerimonieri, gli ufficiali d'ordinanza e tutte le persone del seguito.

Non è rimasto a Roma che il comm. Griffini, segretario generale, il quale, aiutato da cinque o sei distinti impiegati, lavora assiduamente alla riforma amministrativa della Lista civile. Il Re ha mostrato d'avere piena confidenza in lui ed egli è infatti uno dei più abili e più capaci amministratori. Onorato dalla fiducia sovrana, adempie con tutto lo zelo immaginabile al delicato suo ufficio, e i risultati di una savia e ben ordinata amministrazione non hanno tardato a mostrarsi. Le passività della Casa reale vanno man mano estinguendosi, e quest'anno furono già diminuite di 2 milioni.

***

Partito l'on. Cairoli, tutte le notizie più o meno vere, più o meno verosimili sul completamento del Ministero hanno una tregua. L'on. Micoli, al quale era stato offerto il portafoglio d'agricoltura, industria e commercio, giunto l'altra sera a Roma, lo ha recisamente rifiutato. Ed ha rifiutato, lasciando chiaramente capire che quell'offerta lo aveva anche un tantino irritato. Il Micoli non si occupò mai, se con o senza successo non monta, che di politica estera: l'offrirgli il portafoglio dell'agricoltura può essere interpretato come un epigramma. Ieri mattina egli ha lasciato Roma.

Per i segretari generali non c'è nulla di nuovo, altro che la chiamata del Pucci a coprire interinalmente la carica di segretario generale alla marina. Il Pucci è uomo intelligentissimo e molto stimato, per cui, anche se verrà chiamato definitivamente a quel posto, la scelta non potrebbe essere migliore.

***

Una questione della quale si parla molto in questo momento, specialmente nei circoli diplomatici, è quella che riguarda il contegno del nostro Governo negli affari d'Egitto. Il commendatore Baravelli, del quale vi ho telegraficamente accennato l'arrivo, ha avuto col Presidente del Consiglio e col commendatore Maffei due lunghe conferenze a questo proposito. Egli, più di ogni altro, è in grado di poter dare sull'Egitto e sulla politica egiziana le più esatte e precise informazioni, per la lunga permanenza che egli fece al Cairo e per gli alti uffici che coprì. L'on. Maffei lo ha anzi pregato di fargli una specie di relazione confidenziale e il commendatore Baravelli ha aderito all'invito.

Il discorso fu naturalmente portato sul nostro console, al quale verranno date presto delle istruzioni precise e determinate. L'Italia ha finora tenuto nella questione egiziana un contegno troppo riservato, nel quale non può assolutamente più continuare, se gl'interessi dei numerosi connazionali che abbiamo laggiù accennano a venir lesi. La colpa della poca considerazione che in quel paese godiamo è un po' di tutti, ma specialmente di chi era al governo delle cose nostre quando, per il taglio dell'istmo di Suez, l'Egitto entrò in una nuova fase della sua vita commerciale. Allora senza molta fatica e senza molti sacrifici la nostra influenza si sarebbe potuta assicurare. E non manco chi lo fece osservare, ma non si volle dargli retta. Preoccupata per altre gravi questioni, l'attenzione del Governo era altrove rivolta.

I danni di Szegedin.

I giornali austro-ungarici annunziano che la Commissione governativa recatasi a Szegedin per constatare l'importanza dei danni gravissimi recati a quella città dalla terribile inondazione di mesi sono, dal 16 giugno al 4 luglio, potè calcolare per 1,971,316 fiorini di danni effettivamente constatati, vale a dire: 1,268,976 fiorini per danni riportati dai beni immobili, e 704,343 fiorini di danni inferiti ai beni mobili. Contro tutti i calcoli ed apprezzamenti fatti dalla Commissione, ben 6500 reclami furono presentati che 65 reclami.

CORRIERE DEL MATTINO

5 agosto.

CORRIERE GENOVESE.

Ancora all'Esposizione — Il ricevimento a Corte — Le regate — L'illuminazione — Al principino — La calca.

(P.....GLO.) — 5 agosto. — Donde cominciare? Dalla regata? Dalla illuminazione? Dal ricevimento a Corte? Dalle dimostrazioni in piazza? Lettrici mie, io ci perdo la testa: questa folla straordinaria che mi assorda continuamente, questo caldo (anzi che caldo) che mi fa gocciolare di sudore, questo correr di qua e di là, questo dover vedere tutto, questa continua irruenza che anche me invade al pari di tutti gli altri, tutte queste cose, non mi permettono di raccapezzare un po' la mia idea, non mi danno agio di mettermi un po' a tavolino e scrivervi con calma una bella corrispondenza, come lo meriterebbe il soggetto di cui devo parlarvi.

Per cavarmela, sentite: In questo momento i Sovrani e la Corte sono a palazzo: io mi profitto di questo riposo per andarmene un istante all'ombra nella Villetta Dinegro: ci ho con me le mie note, il calamaio tascabile ed una penna: vi trascrivo lì a quali si trovano queste mie note.

***

Dunque incominciio:

Prima pagina delle mie note: Distribuzione dei premi. Ve ne ho già parlato in parte, mi resta a dirvi com'è finita la festa. Dopo la distribuzione, i Sovrani (il Principino non c'era, lo sapete) hanno fatto un giro per l'Esposizione: qui bisognava sentirlo il senatore Boccardo con quanta serietà, con quale loquela, spiegare il meccanismo di questa macchina e di quella, l'ufficio di questo strumento e di quell'altro, la perfezione di quesata trebbiatrice, la forza di quella tromba, l'utilità, il beneficio, i vantaggi, il perfezionamento di tutti quelli oggetti che cadeano sotto gli occhi dei Sovrani. Ne sono rimasti soddisfattissimi tanto lui che la fiera di Cleopatra, che i Reali visitatori: ed io credo che non potesse avvenire altrimenti! Dopo questo i Sovrani sono risaliti nelle loro carrozze e scortati dai corazzieri e dalla nobiltà genovese sono ritornati a palazzo: erano le undici suonate.

***

Seconda pagina in data d'ieri: Sono le due pomeridiane. Folla in via Balbi. Un'infinità di carrozze entra nel Palazzo Reale. È l'ora del ricevimento. Cosa succede dentro? Me l'ha detto più tardi un servitore mio amicissimo.

Nella sala di ricevimento c'è il Re, la Regina, il principe Amedeo, [due dame di palazzo, il generale De Sonnaz, ed alcuni gentiluomini di Corte, di cui il servitore non mi ha detto il nome. Entrano dapprima le autorità militari, poi i senatori, poi i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, i consoli, le rappresentanze, la magistratura, i sindaci dei Comuni liguri.

Il Re si dimentica d'esser Re; è lì in mezzo agli amici, ai fratelli: sorride all'uno, sorride all'altro; a questo stringe la mano, a quello dice un motto.

E la Regina? Anche lei affabile, sorridente, bella con tutti: fatto un che sono usciti tutti da palazzo con un'allegria che si vedeva dipinta sul loro volti lontano un miglio. E pensare ch'io ho dovuto starmene sotto le finestre... come un individuo qualunque! Anche questo è scritto nelle mie note.

***

Terza pagina: Sono le sei. Le strade si vanno spopolando. E dove va tutta questa gente? Venite con me, seguitemi sulle calate. Escala qui tutta la nostra popolazione, ecco qui dove son venuti a finire i nostri forestieri: la calata sono un formicaio. — E le barche? Guardate quante ce n'è: colorate in bianco, in rosso, in verde, in azzurro, quale coperta di tende, quale di fronde e di fiori, quale scoperta, semplice, ignuda: e tutte, tutte cariche di gente. E di lì si grida, di qui si schiamazza: là cade un cappello in mare, qui un fazzoletto: laggiù sviene una signora, più in qua schiocciola un bambino; qui una signora è soffocata dalla folla, là un'altra soffre il mare e... vi risparmio le altre cose... E tutto questo non solo sulle calate, ma sui bastimenti, sulle chiatte e sulle barchette che formano un isolotto.

Guardate poi (così per curiosità) il terrazzo dei magazzini generali; si può immaginare una calca maggiore?

Dirimpetto al padiglione dei Sovrani (un bel padiglione in rosso ed oro), c'è il mare libero: è qui dove si farà la regata: ai lati le gradinate per i rappresentanti, invitati, ecc.

Alle sette precise un colpo di cannone annunzia la prima gara. Alle otto un clamore lontano annunzia che arrivano i Sovrani: ecco apuntano i corazzieri; da molte parti s'intuona la Marcia Reale; la folla si scuote, si agita, grida evviva a pieni polmoni... E qua il Re, la Regina ed il seguito. Le autorità li accolgono nel padiglione.

***

La quarta ed ultima pagina della mia nota di ieri non segna che una semplice parola: *Illuminazione* — e null'altro. — E come mai questo laconismo? La ragione è semplicissima: credete voi ch'io sia un Sue, un Dumas, un Manzoni, un Galland, un De-Amicis, un... che so io, da potervi dire tutto quello che ho veduto? Quando dall'alto del mio posto ho cominciato a scorgere un lumicino risplendere di qua, un altro di là, un'antenna farsi di fuoco, un albero avvamparsi: quando ho visto a poco a poco saminarsi di gemme brillanti, di diamanti, quella selva di alberi, quelle colline circostanti, quelle onde del mare agitato, allora il mio taccuino s'è chiuso da per sè come dinanzi ad un incanto indescrivibile, ed allora mi son contentato di guardare, di smettere anch'io grida di meraviglia, di applaudire... ma quanto a far delle note!... Mentre io guardava la Lanterna che si faceva tutta in fiamme, dall'altra parte s'accendevano le cupole di Carignano: mentre contemplavo il mare a levante risplendere d'una luce elettrica abbagliante, per di dietro la pittoresche chiese di S. Rocco e S. Francesco si dipingevano a fuoco: i forti tutti, vicini e lontani, le mura, i terrazzi, la costiera di ponente, il quartiere di San Benigno, San Giovanni, i magazzini generali, il palazzo Doria, villa Rosazza, si accendevano da sè come per impulso della magica bacchetta. Il mare scintillava da tutte le parti: il *Singapore*, il *Malta*, il *Candia*, l'*Atalanta*, l'*Umberto I*, il *Violante*, erano tutti infiocati a colori; le luci elettriche mandavano sprazzi di luce da mille parti, e le onde riscosse dalle barchette illuminate, moltiplicavano a migliaia le già innumerevoli fiammelle variopinte.....

Ah! quale spettacolo! Lasciate che lo contempli ancora per qualche istante.

***

La regata è finita ed i vincitori stanno a piedi del padiglione reale in attesa dei premi: salgono a gruppi fin presso ai Reali, e la Regina porge a ciascuno le bandiere scrivendo, mentre le luci elettriche tutte si convergono verso di lì.

La folla applaude sempre.

S'avanza per ultima una schiera di bambini vestiti da torpediniere; vengono a salutare il loro capitano, ed intanto gli offrono una scatola di confetti.

Il Re e la Regina sono commossi: il Principino si mostra dapprima un po' confuso, poi si getta nelle braccia del maggiore dei bambini e lo bacia con affetto. È una scena che intenerisce tutti quanti.

***

La festa è finita: i Reali salgono in carrozza e la folla li accompagna fino a palazzo.

Le grida e gli applausi arrivano al parossismo. Mi sento trascinare, la gente mi soffoca... Ah! potessi uscire da qualche parte... Questa volta anche per me c'è un po' di provvidenza: alla mia destra s'apre un vicolo stretto, lurido, sucido, che altre volte ho guardato a schifo e che ora benedico. Mi precipito in esso e corro fino alla via larga. Sento che ho le ossa un po' rotte, e che le gambe hanno poca intenzione di reggermi più a lungo; ma almeno respiro liberamente, a pieni polmoni; quanto alla stanchezza, una buona carrozza che mi conduca a casa, ed una buona dormita ci mette rimedio. Ed è proprio una carrozza che mi ha salvato, chè altrimenti chissà che forse nel decorsi di stamane voi non avreste avuto a trovare il nome del vostro umile corrispondente.

NOTIZIE DA ROMA.

4 agosto.

Debito pubblico. — In causa del trasloco da Firenze a Roma della Direzione generale del Debito pubblico, l'estrazione dei premi del Prestito Nazionale è anticipata di un mese.

Essa venne fissata pel 16 corrente.

— *Esportazione di oggetti d'arte.* — Una circolare di Perez ai prefetti li avverte che finchè il progetto che regola l'esportazione degli oggetti d'arte non sia approvata, si dovrà permettere soltanto l'esportazione delle casse portanti i suggelli del Ministero della pubblica istruzione.

Una circolare identica venne pure diramata dall'on. Grimaldi.

— *Provvedimenti di S. P.* — Avendo osservato come frequentemente nelle occasioni di sagre e feste cittadine i componenti le bande musicali si mescolino per gli effetti del vino alle gare e risse non infrequenti in quelle circostanze, facendo uso delle daghe di cui sono armati, il Ministro dell'interno ha richiamato su ciò l'attenzione dei prefetti inteo.rogandoli se non convenga vietare che dalla massa dei concertisti siano tolti e dapertutto ogni segno od emblema che li possa confondere coi corpi armati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 4. — *Elezioni politiche.* — Venezia, Varè eletto con 579 voti; Militello, Decristoforo [illegible] 344 voti, Maiorana 121, ballottaggio; Catanzaro eletto Grimaldi con 884 voti.

Parigi, 4. — L'ottavo circondario di Parigi ha eletto Riant, conservatore, consigliere municipale.

Nancy, 3. — Le Royer, rispondendo ad un brindisi, ringraziò le popolazioni, che resero testimonianza della tendenza del Ministero. Langlois, sindaco di Belfort, annunziò che Belfort prepara una festa analoga. Parlando degli ufficiali presenti, disse: « Vogliamo tutti la pace; ma se saremo attaccati, marceremo tutti, e proveremo la vitalità della grande patria francese. »

Costantinopoli, 3. — Fuad-pascià è partito pel Cairo, recando il firmano d'investitura.

Del mattino.

Londra, 4. — Chelmsford ritorna in Inghilterra.

Non si hanno notizie di Cettiwayo, che la maggior parte dei capi non vuole più riconoscere come re.

Wolseley propose di rinviare una brigata nel Transvaal.

I movimenti della flotta inglese a Besika sono senza importanza politica.

Alessandria, 4. — La notizia accolta dai giornali e dai telegrafata, che 15,000 Italiani hanno chiesto la protezione straniera, è altrettanto assurda, quanto menzognera. Qui recò meraviglia grandissima, essendo anzi frequente il caso di stranieri ricercanti la protezione italiana.

Genova, 4. — Stamane alle ore 8,30, il Re, accompagnato dal principe Amedeo, da Cairoli e dal Prefetto, recossi a Sampierdarena a visitare la raffineria degli zuccheri, che formossi ad esaminare attentamente, e la fonderia Ansaldo. Benchè la visita fosse inaspettata, la popolazione e gli operai di Sampierdarena gli fecero un'entusiastica accoglienza. Nel ritorno a Genova, visitò la scuola navale superiore; indi fece un giro in città. Alle ore 10, la Regina, accompagnata dal Ministro dell'Interno, dalle dame e cavalieri d'onore, visitò l'Albergo dei poveri, gli Asili infantili e la Scuola normale femminile. Alle ore 2 ricevette una deputazione delle alunne dell'Istituto superiore e della Scuola normale femminile. Alla stessa ora il Re darà udienze private. Alle ore 6, pranzo a Corte di 70 coperti. Alle ore 9, le LL. MM. si recheranno allo spettacolo di gala.

Ieri una Commissione di cittadini, guidata dal deputato Delvecchio, presentò a Cairoli, che ringraziò commosso, una medaglia d'oro coniata in occasione dell'attentato di Napoli. Cairoli aggiornò l'accettazione del banchetto offertogli dalle notabilità commerciali, per ragioni di alta convenienza. Egli fu continuamente acclamato.

Roma, 4. — *Elezione politica.* — Villanova d'Asti, eletto Villa con 1109 voti sopra 1127 votanti.

Genova, 4. — La Regina, nella visita agli asili, fu ricevuta dal presidente, deputato Molfino. I bambini eseguirono una cantata e fecero dei giuochi. La Regina commossa, abbracciò e baciò i bambini che più si distinsero, e complimentò i compositori dei versi e della musica. Visitando l'Albergo dei poveri, si intrattenne ad esaminare le manifatture, esprimendo la sua soddisfazione, ad uno ad uno visitò i malati, dirigendo parole di conforto. Ovunque fu ammirata ed acclamata.

Parigi, 4. — Avvenne un accidente sulla ferrovia tra Nancy e Vezeline. Un treno speciale per le feste di Nancy, composto di 22 vagoni, entrò falsamente in altra via, ed incontrò un ostacolo. Vi sono 5 morti e 31 feriti in seguito allo scontro. Credesi che le involontaria non sia estranea all'accidente.

Ferry, presidente della distribuzione dei premi pel concorso fra gli allievi dei Licei di Parigi, disse che la Repubblica francese e la Università sono unite per combattere il nemico comune della Francia liberale del 1879, che non è disposta ad accettare il giogo che la Francia cristiana non volle subire.

Genova, 5. — Iersera, alle ore 9, le Loro Maestà recaronsi allo spettacolo di gala. Il loro arrivo fu salutato da uno scoppio di applausi frenetici e da una pioggia di fiori. Da tutti i palchi sventolavano bandiere e fazzoletti. Lo spettacolo cominciò con una cantata in onore delle Loro Maestà, cui presero parte dodici distinte signorine genovesi. I Sovrani lasciarono il teatro alle ore 11, salutati da immani ed interminabili applausi. Lungo le vie folla immensa ed acclamante. La città intera era illuminata ed animatissima.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che la Turchia non è intenzionata a sottrarsi alla responsabilità del trattato di Berlino circa le riforme, e domandò una proroga per l'esecuzione.

Northcote dice che l'ultimo discorso di Waddington fu corretto nella sostanza, e stabilisce che la deposizione d'Ismail non cambiò i privilegi dell'Egitto. Soggiunge essere falso che la Porta abbia domandato un aumento del tributo prima di accordare il firmano.

Lo Camere dei Comuni e dei Lordi votarono ringraziamenti a lord Lytton.

Vienna, 4. — Le imposte dirette dell'Austria videro nel primo semestre 1 3/10 milione, e le imposte indirette 5 9/10 più che la stessa epoca del 1876.

Berlino, 4. — L'Imperatore, riconoscendo i grandi servizi di Falk, conferì la nobiltà al suo unico figlio.

Vennero pubblicate ufficialmente le seguenti nomine: Manteuffel, governatore dell'Alsazia-Lorena; Herzog, segretario di Stato col grado di ministro, e tre sotto-segretarii di Stato.

Roma, 5 (correzione.) — Collegio di Militello — Eletto Cristofaro con 344 voti; Maiorana ne ebbe 121; gli altri dispersi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera

Roma, 4, ore 3. — Parlasi vagamente di un grande progetto di economie ideato dal ministro Grimaldi, ma se ne esagera l'importanza.

Il Ministro studia semplicemente quali spese si possono ridurre. Cercherebbe di risparmiare in varii rami circa 8 milioni.

— È infondata la notizia che Mamiani debba essere mandato rappresentante d'Italia a Atene.

Quel posto rimarrà ancora vacante per qualche tempo. Non vuolsi che la nomina del nuovo ministro abbia una significazione spiccata.

Roma, 4, ore 3. — Le notizie sparse di bande infestanti il Cosentino e il circondario di Chiaravalle sono molto esagerate.

Informazioni giunte al Ministero dell'Interno recano che dopo la cattura del malfattore Fabbri quei paesi sono tranquillissimi.

— I giornali radicali attaccano il ministro Villa per la circolare energica e prudente con cui egli chiamò l'attenzione delle autorità circa la repressione delle manifestazioni illegali.

Ginevra, 4, ore 10,35. — La Conferenza internazionale è accettata da tutti i rappresentanti dei *Clubs*.

Arrivò un rappresentante dal *Club* di Spagna.

Sedici soci italiani e quarantasette francesi diedero prova di fratellanza con un imponente banchetto. Fu data una festa stupenda alla villa De Saussure.

Del mattino.

Genova, 5, ore 10,10. — Re Umberto visitò ieri, in compagnia del principe Amedeo, del ministro Cairoli e del prefetto Casalis, gli stabilimenti industriali e la Scuola navale. Al ritorno percorse le vie principali di Genova senza scorta.

La regina Margherita si recò pure, accompagnata dal ministro Villa e dalle dame di Corte, all'Albergo dei poveri ed agli Asili infantili e vi si fermò lungamente. Verso sera i Sovrani percorsero la via Roma tutta illuminata.

Lo spettacolo di gala al teatro Carlo Felice procurò ai Sovrani acclamazioni immense.

Oggi il Re visiterà l'Ospedale e la squadra marittima.

Le Loro Maestà partiranno da Genova alle ore 5 pom.

— Il sindaco di Genova, Parodi, venne nominato Gran Cordone della Corona d'Italia.

Parigi, 5, ore 9,35. — Le modificazioni votate recentemente dal Consiglio municipale ai nomi delle vie di Parigi saranno ratificate con un decreto del Presidente della Repubblica, salvo le vie Bonaparte e Cambacérès e il baluardo Haussmann, i cui nomi attuali saranno conservati.

Roma, 5, ore 5,11. — Il ministro Perez promise alla Commissione degli allievi di ginnastica di seguire le orme del De Sanctis e di promuovere le istituzioni della ginnastica e del tiro a segno.

— Il ministro Varè ha l'intenzione di dare ai Pretori una garanzia d'inamovibilità, almeno per un triennio.

— Una Commissione degli elettori di Magliano venne a congratularsi con Amadei, segretario dei lavori pubblici.

— Ronchetti prenderà oggi possesso del suo ufficio.

— L'ex-ministro Maffei ebbe una conferenza con alcuni diplomatici, parlossi della questione ellenica.

— Il *Diritto* pubblica una nota riflessa circa la disposizione relativa agli allievi dei seminari. Questa misura non avrebbe carattere generale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

L'Istituto GRILLO con annesso Convitto, rimane aperto anche nelle vacanze. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale. Via Rosine, 12 bis. (4661)

Istituto Sociale (*Torino, via Rossini, n. 20, secondo cortile*)
Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.
NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola.

AFFARI E COMMERCIO

Dispacci Particolari Commerciali.

PARIGI, (sera) agosto 2 4

FARINE

0 mar. pel corr. (1)	L. 61 25	61 75
» per agosto	» 61 50	61 75
» per 7bre-8bre	» 61 50	61 75
» pei 4 mesi ultimi	» 61 25	61 50

ZUCCHERI

naco. 88 10/12 (2)	» 59 —	59 —
» 3/4	» 58 —	58 25
» bianco 6	» 59 25	59 50
» raffinato scelta	»157 50	157 50

HAVRE, 4 agosto (sera).

COTONI — Vendute balle 500.

Mercato calmo-debole.

Luigiana buon ordinario disponibile fr. 79.

CAFFÈ — Venduti sac. 530.

Mercato debole.

Santos non lavati fr. 64 (3).

MARSIGLIA, 4 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 10931.

» — Vendite » —

Mercato senza affari.

Compratori riservatissimi.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Rivista Settimanale dei Mercanti. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 2 agosto.

Grani. — In seguito alla continuazione del tempo secco e caldo, la fermezza accentuatasi in principio della settimana, lasciò luogo ad un po' di debolezza. Quantunque i raccolti ormai non possano più avvantaggiare in quantità, pure la temperatura favorevole può ancora migliorarli in qualità. In qualche parte della Francia continuando il tempo attuale si avrà ancora un raccolto ordinario. Risulta insomma che il raccolto di quest'anno sarà superiore a quello dell'anno scorso. Così pure in Russia, in Egitto e nelle Indie. Minore quello dell'Austria.

In America la produzione è abbondantissima, e da serie informazioni l'importazione di quei grani in Europa potrà sorpassare i 50 milioni di ettolitri, cioè più di 6 milioni del 1876.

A New-York i prezzi piegano giornalmente, ma ammontano però i noli.

Da noi fu molto ricercato il disponibile. I rossi d'inverno trattaronsi da 28 50 a 29, i Michigan bianchi fr. 29 a 29 50, California primario 29 25.

In Inghilterra, mercati deboli pure pel ritorno del bel tempo: le spedizioni dagli Stati Uniti pel continente ascesero nella settimana dal 19 al 26 luglio a 1,250,000 ettolitri.

Farine 3 *marche.* — Sostenute ancora il disponibile. Si quotano le prime marche da 60 a 61. La Darbiny fr. 61. Stock delle 3 marche 141,853 sacchi.

Olii di Colza. — Abbiamo ribassi da tutte le piazze. Affari limitati e la speculazione molto riservata. I raccolti buoni in generale. I prezzi dai semi di Colza variarono da fr. 83 a 84 per quintale.

Spiriti. — Debole il disponibile. Ben tenuti gli ultimi 4 mesi: lo stock è poco fornito però a prevedersi un vicino rialzo. I prezzi in giornata sono sui fr. 57.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 4 agosto 1879.

Condizioni	Qualità	Chili	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	6	494 61
	Articoli diversi	»	»
	Totale	6	494 61
	Tot. sel mese a oggi	21	
Stagionatura fatta nell'attuale	Organzino	4	358 02
	Trame	»	»
	Greggia	5	452 91
	Articoli diversi	»	»
	Totale	9	809 »
	Tot. nel mese a oggi	49	
Condiz. estere R. Fonderia	Organzino	2	179 67
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	2	179 67
	Tot. nel mese a oggi	7	

CAVALLERIZZA MAGGIORE, 4 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 25 a 21 75	
Segale	» 16 50 a 16 75	
Riso	» 31 00 a — —	
Meliga	» 14 75 a 15 25	
Fave	» 15 50 a 17 00	
Fagiuoli	» — — a — —	
Lenga fiorle	» 5 — a 5 50	
Id. bolzo	» 2 50 a 3 —	
Fieno nuovo	» 6 — a 7 —	
Paglia	» 4 00 a 4 50	
Vitella di latte 1a qual.	» 0 88 a — —	
Id. 2a qual.	» — — a — —	
Id. 3a qual.	» — — a — —	
Canapa	» — — a — —	
Ova la dozzina	» 0 70 a — —	

TORINO, 2 agosto. — La persistente siccità continua a danneggiare i raccolti pendenti, massimamente la meliga il cui raccolto si prevede molto perduto. Le notizie di tutta l'Alta Italia sono press'apoco come le nostre anzi in alcune località malgrado l'irrigazione sono ancor più cattive. I prezzi del grano continuarono al sostegno. I grani nuovi sono più sostenuti dei vecchi. La meliga rialzò di L. 1 50 per quintale. Il riso rialzò pure di L. 3 al quintale. La segale di lire una e l'avena di 1 50.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L. 32 —	a 33 50
Id.	ett.	» 24 85	a 25 40
Id. mercantile	quint.	» 27 —	a 31 50
Id.	ett.	» 22 —	a 24 90
Riso	quint.	» 42 —	a 48 —
Id.	ett.	» 31 80	a 36 —
Meliga	quint.	» 21 —	a 23 50
Id.	ett.	» 16 80	a 19 35

un drappello di pompieri, mentre il mantenimento dell'ordine era affidato ai sorveglianti municipali ed a pochi carabinieri. Su, nell'ampio loggiato, tutto era stato preparato per la cerimonia d'apertura della Mostra: — un tendone, adorno di bandiere e festoni, riparava dai raggi solari, ed una quantità di seggiole aspettava gli invitati; nello spazioso pianerottolo che sta davanti, una tavola col tradizionale tappeto verde aspettava le Autorità.

Si durò molta fatica per collocare tutte le bandiere e tutti quelli che avevano voluto prender parte alla festa — un migliaio circa di persone, — ma al tocco, quando la Marcia Reale, suonata dalla fanfara dell'Orfanotrofio, rimasta giù nel cortile, annunziò l'arrivo delle Autorità, tutti erano al loro posto.

Sulla seggiola d'onore sedette il cav. Guala, consigliere delegato, venuto in rappresentanza del prefetto, che da due giorni si trova indisposto per una forte emicrania; — alla sua destra presero posto l'illustre Cesare Cantù e il cav. Salvi, presidente effettivo della Commissione per la Mostra; — alla sua sinistra si vedevano il dott. Calmi, notaio del Pio Istituto tipografico, un vecchietto arzillo e pieno di vita, che, come dice egli stesso, è il fratello junfore dell'Istituto medesimo, e il sig. Cogliati che più sopra ho nominato.

Il Municipio doveva essere rappresentato dal sindaco in persona; ma il conte Belinzaghi, che aveva dovuto prender parte alla inaugurazione del nuovo *tramway*, in quel momento non era ancora ritornato da Sadriano.

Il primo a parlare fu il dott. Calmi; dopo di lui parlò il cav. Salvi e per ultimo parlò quell'altro vecchio venerando che è il Cantù — tre discorsi sentiti, pieni di amore per l'arte tipografica e per la classe operaia, e che furono calorosamente applauditi.

Quindi fu aperta l'entrata della Biblioteca e tutti vi si precipitarono, preceduti dal cav. Guala, che dava il braccio alla signora Villa-Peralba, giacchè questa sapeva che alla festa avevano preso parte anche parecchie signore.

***

Ma quando fummo entrati nella gran sala della Biblioteca, ove in artistiche bacheche e su eleganti tavole facevano bella mostra i più ammirati prodotti dell'arte tipografica e libraria, altri discorsi ci aspettavano.

Infatti, in fondo alla sala si vedeva un marmoreo busto ancora velato: era quello di Giuseppe Pomba.

Ho forse bisogno di dire ai lettori della *Gazzetta Piemontese* chi fosse Giuseppe Pomba? No di certo! È a Torino che Giuseppe Pomba, il rinomato tipografo-editore, acquistò fama, rispetto e considerazione; è da Torino ch'egli spediva le edizioni più ricercate, più perfette e più preziose.

Sul Pomba furono letti tre discorsi: uno lo lesse il sig. Colombo, direttore della tipografia dell'Orfanotrofio, l'altro il cav. Emilio Treves, della ditta editrice Fratelli Treves, ed il terzo il rappresentante della ditta *Eredi Pomba*, cav. G. Chiantore. Questi discorsi, che lo spazio non mi consente di riassumere, furono anche essi assai applauditi.

Dopo i discorsi, fu scoperto il busto: è semplice, ma di una somiglianza perfettissima. Io che ho veduto il Pomba a Roma poco tempo prima che morisse, ne rimasi colpito.

***

Finite le cerimonie e i discorsi, gli astanti si sparsero per le ampie sale per ammirare le cose esposte; — ma di ciò vi parlerò un'altra volta, perchè, sebbene molti editori italiani non figurino fra gli espositori, vi sono molte cose degne di nota e che meritano di essere illustrate.

DA CASTELLAMONTE.

Una pia commemorazione.

4 *agosto* 1879. — Il 19 marzo scorso fu trasportata nel cimitero di Castellamonte la salma di Pier Luigi Donini. Due mesi prima era morto un amico suo, e tanto anch'egli della Terra Canavese, il professore Belpiede Botta.

Entrambi questi uomini egregi lasciarono di sè buona ed imperitura memoria, a Torino e nel Canavese, e specialmente ad Agliè e Castellamonte. Erano degni di ogni miglior encomio.

Tutti sanno quanto dotato d'ingegno, quanto fornito di molto e svariato sapere fosse il Donini, e quanta fosse nel tempo stesso la sua modestia e la sua amabilità di carattere. Non tutti forse sanno che fu opera sua la fondazione in Torino della Società dei Cuochi e Camerieri, la quale, riconoscente al suo fondatore, che le fu presidente onorario per trent'anni, deliberò di collocare in suo onore una lapide nel cimitero di Castellamonte.

Era determinato che questa lapide sarebbesi scoperta il 3 agosto. Le seguenti società e corporazioni aderirono all'invito di prender parte alla commemorazione:

1. Municipio di Castellamonte;
2. Cassa-pensioni figliale della Società dei Cuochi e Camerieri, di Torino;
3. Società delle persone di servizio, di Torino;
4. Società L'Unione fra artisti e industriali, di Torino;
5. Società dei Reduci dalle patrie battaglie, di Torino;
6. Società degli operai di Rivarolo.
7. Id. id. di Amandola (Marche).
8. Id. id. di Castellamonte.
9. Società dei terraglieri di Castellamonte.
10. Società degli ex-militari id.
11. Società degli operai di Cuorgnè.
12. Rappresentanza degli antichi abitanti del Donini.

Cremona, patria del Donini, non diede segno di vita.

Basti questa enumerazione a mostrare in quale vasta cerchia fosse conosciuto ed amato il Donini. La presenza di tante rappresentanze colle loro bandiere, ed oltre 200 forestieri, diede alla commemorazione un aspetto imponente. Vi erano 10 bandiere.

Le Società torinesi furono ricevute in Rivarolo dalla Società operaia di quel luogo, che aveva a capo il suo vice-presidente Rubic Vincenzo. L'accoglienza fatta dalla popolazione rivarolese fu eccellente. Fece i ringraziamenti il sig. Occhiena Vincenzo, contabile della Società torinese dei cuochi e proprietario del *Tre Bastoni*.

Le vetture trasportarono i Torinesi e Rivarolesi in tre quarti d'ora a Castellamonte, ove furono ricevuti dalle tre Società del luogo e da quella di Cuorgnè. L'entrata si fece in forma solenne; le Società erano divise a schiere e precedute dalle bandiere, e furono condotte al magazzino della Società operaia, ove furono loro offerti rinfreschi e la famosa ciambella d'Agliè.

La rappresentanza comunale arrivava alle 10 con bandiere, con alla testa il sindaco cav. Nigra, ed era accolta da fragorosi applausi. Si fecero le presentazioni, furono scambiati i complimenti ed i ringraziamenti d'obbligo, e quindi, alle 11, tutto quel numeroso corteo, al suono di una mesta marcia funebre, eseguita dalla banda musicale di Castellamonte, si recava al cimitero, seguita da una folla anche più numerosa.

Scopertasi la lapide, la cui epigrafe già conoscete e che è dovuta alla cortesia del professore Gian Severino Percsino, prese a parlare pel primo il signor Chiapasco, iniziatore della funzione, il quale disse che era impossibile agli operai non dare una forma esterna al sentimento di riconoscenza per chi era stato loro consigliere e guida nel formarsi a vita cittadina. La Società dei cuochi e camerieri aveva bisogno di dare sfogo alla piena d'affetti accumulata in trent'anni.

Parlò poi il sindaco di Castellamonte, cavaliere Nigra, che ricordò le virtù del Donini, fece plauso alla determinazione dei cuochi e camerieri, e disse che Castellamonte si teneva onorata di aver data sepoltura ad un uomo così dotto, così sapiente ed umano.

L'avv. Talentino pronunciò un discorso commoventissimo, in cui, accennato alle egregie doti di mente e di cuore del Donini, fece specialmente spiccare il grande affetto che esso pose a questo Comune di Castellamonte, in cui volle avere l'eterno riposo.

Gli succedette il prof. Varetto, rappresentante la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, e gli ex-allievi del Donini, il quale rammentò i meriti del Donini come insegnante, come autore, come educatore di operai, e disse che nessun Comune poteva essere meglio scelto per ospitare Donini vivo e raccoglierlo morto che quel Castellamonte che nell'ultimo censimento fu il solo Comune italiano che disse: *Nessun illetterato*. Parlò anche di Angelo Piazza, suocero del Donini, e caldo patriota ed emigrato, e della sua figlia Aurelia, moglie al Donini, ed ora vedova inconsolabile.

L'emozione gli troncò la parola, ma il suo discorso andò al cuore di tutti gli astanti.

Parlarono ancora il signor Molinari, direttore dei conti della Cassa Pensioni, il rappresentante della Società l'Unione, il signor Martina, membro della stessa Società, e il rappresentante della Società *La Novella*. Fu letto un indirizzo della Società operaia di Amandola, e quindi il signor Valsecchi, di Castellamonte, lesse una breve ma affettuosa poesia.

Terminata la commemorazione, si fece una visita al Municipio, e quindi un'eccellente refezione per oltre novanta invitati ebbe luogo nell'amplissima sala dell'*Albergo del Sole*. Vi erano magistrati, autorità municipali, membri del clero, industriali, insegnanti, operai uniti senza distinzione alcuna.

Anche là si fecero ancora parecchi discorsi, e quindi, per iniziativa del sig. Cornaglia, vice-presidente della Società dei Reduci, fu fatta una piccola colletta in favore dell'Ospizio di Castellamonte.

Fatto breve cenno di una elaborata elocuzione letta dal sig. cav. arciprete D. Mattè, il quale lodò segnatamente il colossale lavoro intrapreso dal Donini, dal gran Lessico di storia e geografia antica comparata, e fece voti che qualche suo dotto amico volesse assumersi l'incarico di continuarlo. Propose poi che la Società dei cuochi e camerieri si chiamasse d'ora in poi *Società Donini*.

Una Deputazione si recò quindi dalla famiglia Donini e fu ricevuta dalla cognata vedova, le due figlie ed il figlio Italo Angelo Donini, che esternarono in più commosse riconoscenza per quella dimostrazione che riceveva loro di tanto conforto.

La giornata terminò con una ovazione alla famiglia Donini ed una ultima riunione a Rivarolo nella sede del magazzino sociale. Castellamonte ricorderà per molto tempo questa grande dimostrazione.

DAL PIEMONTE.

Pré St-Didier, 1° agosto. — Sig. Direttore, — Nel rendere pubbliche grazie al ch.mo signor Minelli per quanto ha creduto dire di me nella corrispondenza da Pré-St-Didier, come doleute, anzi dolentissimo di dovere rettificare alcune espressioni che si leggono in quella ridettante Courmayeur (numero 209 della *Gazzetta Piemontese*, oggi stesso qui pervenuta).

Per chi visita per la prima volta ed alla sfuggita la stabilimento della Saxe, massime in una giornata di bel tempo, non è punto a meravigliare che ne riceva una sfavorevole impressione. L'occhio è ancora troppo colpito dall'imponente spettacolo della vista del Monte Bianco, perchè i gabinetti per i bagni non debbano apparirgli più oscuri e, direi, più tetri di quel che sono. Vi contribuisce l'aria pregna di esalazioni solforee, quindi tutt'altro che piacevole, che vi si respira.

E quello che è succeduto al sig. Minelli nella sua (me lo lasci dire) *troppo* rapida visita ai bagni della Saxe.

Non voglio con ciò dire che lo stabilimento in questione non presenti i suoi difetti, le sue imperfezioni, a cui io accenno a pagine 127 e 128 del mio libro, soggiungendo che giova sperare vi si rimedierà in un prossimo avvenire, volendo con ciò alludere alla favorevole circostanza che il figlio maggiore della signora proprietaria, distinto allievo della Scuola degli ingegneri di Torino, e laureato di questi giorni, verrà e saprà porvi riparo.

Ma altro è ammettere tutto ciò, altro è dire come ha fatto il sig. Minelli: *qui? tutto antigienico ed indecoroso.*

Come poteva poi lo pronunciare le parole che egli mi mette in bocca: *Scriva, io protesto da tanti anni, e non posso ottenere nessun miglioramento*, se di quei bagni, sebbene in 20 anni ne abbia potuto studiare la grande efficacia, non seno direttore sanitario che da quest'anno?

Le parole: *Scriva, e di buon inchiostro, e noi tutti le saremo gratissimi* (l'onorevole sig. Minelli sulla che lo meglio glielo ricordi) gliele diceva a proposito del deplorevole e deplorato *disaccordo* che esiste fra gli esercenti dei due paesi, disaccordo che fu compianto comune Perrod (di cui oggi appunto compiesi l'anno del tanto lamentato suicidio) alla vigilia della sua partenza parve per un momento fosse riuscito a far cessare.

Ad onore del vero e per quella tanto nobile missione della stampa, di cui parla l'egregio signor Minelli nella stessa corrispondenza che ha motivato questa mia rettifica, io non dubito che Ella, Ill.mo sig. Direttore, vorrà accordarmene l'inserzione nel più prossimo numero del suo giornale, e, ringraziandola anticipatamente, mi le protesto colla massima stima

Devmo servitore
Dottore VENANZIO SANTANERA.

Alla lettera pubblicata qua sopra per debito d'imparzialità, non abbiamo da aggiunger altro se non che il nostro Minelli confermerà pienamente oggi quello che ha scritto nella citata corrispondenza.

Bioglio, 3 agosto. — Il sig. G. B. Sella, figlio del compianto senatore, fu costruire nell'amena Bioglio, in questa terra delle betulle, una elegante palazzina, su disegno dell'architetto Baloni di Milano, ed intende fornirla di tutto il *confort* delle migliori costruzioni moderne.

S'aveva da celebrare il *fermagosto*, e la famiglia Sella volle che fosse festeggiato a dovere. Il buon Vittorio Sella, figlio del cav. Giambattista (che la diplomazia, pur troppo, ci ruberà presto), volle organizzar lui la festa, e seppe farlo da quella egregia persona che è. Gli operai erano ducento; si mangiò e si bevve allegramente; si ebbero i fuochi artificiali. Tutta Bioglio e molta gente dei dintorni presero parte alla festa, gli onori della quale vennero splendidamente e spontaneamente fatti da quella notevolissima signora che è donna Elena Mathieu.

La popolazione operaia di Bioglio è tutta riconoscente per la bontà della famiglia Sella, e spera che questa non avrà a rimpiangere d'aver abbandonata la sua casa nella vaga superiore di Mosso.

Intanto, la presenza dei Sella fra noi chiamerà l'attenzione dei signori su questa terra dai colli ferace, dalle campagne ricercate, dall'aria fresca e pura. Uno sviluppo di commercio è già incominciato, e andrà certamente sempre crescendo.

È mestieri intanto dire che se tutti s'adoperassero come questa famiglia Sella a sollevare le miserie dell'operaio col lavoro, col danaro e col consiglio, la questione operaia non avrebbe pretesto di far capolino.

Veglio (Biella), 3. — Questo ridente ed ameno paese, sito sull'estremo lembo delle montagne biellesi, fu rallegrato domenica scorsa da una simpatica festicciuola.

Il Consiglio comunale, tutte le amministrazioni locali, con il degnissimo parroco a capo, recaronsi a salutare e festeggiare l'egregio ingegnere Adolfo Prina, creato recentemente cavaliere.

Furono pronunciate belle ed accorate parole dal maestro comunale, dal parroco e dal vice-parroco, e gli echi di quei ridenti colli risuonarono degli allegri concenti della banda del paese.

Fu un meritato omaggio reso ad un distinto gentiluomo e ad un cittadino benemerito per numerose opere vantaggiose al paese, fatte con sincero affetto patrio ed esente da interessi.

Trinità (Mondovì), 4. — Venne nominato consigliere provinciale di questo mandamento l'egregio avv. coll. Vincenzo Demaria. La elezione è qui commentata molto benevolmente.

Seconda (Pinerolo), 2. — L'annunziata cerimonia dell'inaugurazione del ponte a traliccio sul Chisone, presso Miradolo, ebbe luogo domenica scorsa, 27 luglio, e riuscì assai bene. Vi assistevano, oltre le Autorità locali e la popolazione, i rappresentanti delle Autorità provinciali ed altri invitati, come il sindaco di Torino comm. Ferraris, il cav. Deamicis, consigliere delegato della Prefettura di Torino, il cav. Bert, il dott. cav. Valerio, l'avvocato Poët, il comm. Trombetta, promotore della bella impresa, l'ingegnere cav. Soldati, che coll'ingegnere Spreafico progettò e diresse la costruzione del ponte. Dopo il collaudo si prese parte ad un sontuoso banchetto, allestito nella villa del conte di San Secondo. Non mancarono i discorsetti d'occasione. Buona parte dei convitati dopo la mensa fu ricevuta dall'ospitale famiglia Trombetta, che trovò modo di prolungare la bella e cordiale festa fino ad ora tarda.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Tentativo di rovesciare il Presidente del Senato — Un rafforzo — Rigetto delle leggi Ferry per parte della Commissione senatoriale — Il bilancio dei culti alla Camera ed i nostri ministri alla tribuna parlamentare — Chiusura della sessione.

(G. d. G.) — Parigi, 2 agosto. — Non c'è fumo senza fuoco. L'incidente che accadde ieri al Senato in giustificato pienamente le apprensioni di quelli che, come me, paventano qualche tentativo da parte dei senatori malcontenti che soggiace al centro ed alla destra di quella assemblea. Fortunatamente, la manovra non è riuscita, e non ha fatto altro che confondere gli intriganti. Ma non importa: l'abbiamo scappata bella!

Ecco i fatti:

Discutevasi il progetto delle scuole normali femminili ed il ministro Ferry aveva pronunciato un notevolissimo discorso al riguardo, quando gli orleanisti ed i clericali, i signori de Broglie, de Larcinty, Lambert de Sainte-Croix ed altri, col pretesto che il Presidente non li faceva rispettare contro gli attacchi del ministro, deposero un ordine del giorno che biasimava la sua condotta. Essi speravano che, così facendo, avrebbero costretto Martel a dimettersi.

Ma quei signori avevano fatto i conti senza l'oste dei repubblicani del Senato, e questi presentarono, da parte loro, un ordine del giorno d'approvazione e di fiducia nella condotta del degno presidente Martel. Forte di questo appoggio, il Presidente tenne duro, ed il voto finale dell'Assemblea gli diede ragione in modo splendidissimo.

***

Questo tentativo di rovesciare il Presidente del Senato era stato preparato di lunga mano, ed io m'ingannerò assai se Giulio Simon, la cui assenza calcolata è stata molto notata ieri, non ne fosse uno dei principali istigatori. Difatti, nel caso che Martel fosse stato rovesciato, Giulio Simon, che fu il suo concorrente alla presidenza del Senato, aveva grandi probabilità di salire al suo seggio.

Grazie a questo nuovo Presidente, gli avversari dei progetti Ferry e del Governo potevano sperare che la maggioranza senatoriale sarebbe spostata, e su ciò le ambizioni edificavano castelli in aria. Chissà che non si sarebbe stati al termine dell'avventura!

Non sarebbe stato la prima volta che l'abbattimento d'un presidente d'assemblea sarebbe preludio d'un sovvertimento politico. Nel 1873, quando i monarchisti si preparavano a rovesciare Thiers, cominciarono per costringere il presidente Grévy a dare le sue dimissioni. Questi fu surrogato da Buffet, deputato monarchico, che assecondò tosto gl'intendimenti dei suoi amici, e che fu una delle principali cause della presidenza di Mac-Mahon.

Questa coincidenza tra un passato recente ancora e gli intrighi che si sono rivelati ieri, ha colpito assai tutte le menti riflessive.

***

Il rigetto dei progetti Ferry da parte della Commissione senatoriale incaricata di esaminarli è un fatto di mediocre importanza e che ha prodotto pochissima emozione nei circoli repubblicani.

In compenso, fu molto commentata l'attitudine del presidente della Commissione, Giulio Simon, il quale ha pronunciato un discorso di eccessiva violenza contro la Camera dei deputati ed il Ministro dell'istruzione pubblica. Dopo aver fatto l'elogio dei Gesuiti e del loro insegnamento, l'oratore ha dichiarato che l'art. 7 era una *vergogna* per la Repubblica, e che quelli che l'avevano votato o lo votassero, avrebbero commesso e commetterebbero un atto *vergognoso*.

Due membri della Commissione, partigiani dell'art. 7, Pelletan e Bertauld, protestarono contro le imputazioni appassionate del presidente e lo costrinsero a ritirare la parola *vergognoso*, a cui egli sostituì la parola *deplorevole*.

Nominato quindi relatore alla maggioranza d'un voto, Giulio Simon ha annunziato ai suoi colleghi che avrebbe fatto il suo rapporto durante la vacanza per essere pronto a deporlo alla riapertura delle Camere. Voi indovinate in quale spirito sarà redatto il lavoro dell'avversario di Giulio Ferry.

***

Mentre Giulio Simon chiamava *vergognosi* i voti anti-clericali della Camera dei deputati, questa manifestava di nuovo la sua opinione anti-clericale diminuendo, malgrado le osservazioni del Ministro dei culti, l'assegno dei vescovi, e rifiutandosi alla cifra fissata dal concordato. Ma, nello stesso tempo, aumentava di 200,000 franchi il bilancio dei curati.

Così facendo, i nostri deputati hanno voluto rispondere agli attacchi dell'alto clero contro le leggi Ferry, e provare nel tempo stesso che non consideravano il basso clero come solidale di quella critica contro il Governo del Paese.

Lo stesso giorno, due bei discorsi ufficiali, coronati da primo successo, furono pronunciati, uno al Senato dal ministro Tirard, che ha ottenuto la prolungazione dei trattati di commercio, già votata dalla Camera dei deputati, l'altro alla Camera dal ministro Waddington, che ha esposto, fra gli applausi dell'uditorio, la linea politica seguita dalla Francia nelle sue relazioni coll'estero.

***

Gli è decisamente oggi che ha luogo la chiusura della sessione parlamentare. A partire da questa sera, i nostri senatori e deputati saranno in piena libertà di andarsene a godere le dolcezze della villeggiatura e vi assicuro che sapranno approfittare del permesso.

Oggi, per l'ultima volta, i nostri onorevoli seggono a Versailles. Alla riapertura, che si aprirà probabilmente il 25 novembre, i nostri senatori andranno al palazzo del Lussemburgo, ed i nostri deputati al palazzo Borbone.

Stato stesso che, in fondo al cuore, i monarchisti come i repubblicani sono lieti di questa prospettiva, e tutti gridano all'unisono: « Addio Versailles! Viva Parigi! »

Lettere, Arti e Teatri

× **Diplomi commerciali.** — Pochi giorni fa ha avuto luogo la distribuzione dei diplomi di capacità e di licenza agli allievi del secondo anno della scuola speciale di commercio di Torino, la prima scuola tecnica professionale che sia stata fondata in Italia (nel 1850) sotto gli auspici del conte di Cavour e del conte di Santarosa.

Esso è diretto da 29 anni dal cav. G. G. Garnier, antico allievo della scuola superiore di commercio di Parigi, professore alla scuola di guerra e fratello dell'economista Garnier, senatore, membro dell'Istituto di Francia.

Il professore d'economia politica, cav. L. D'Ancona, prima di separarsi dagli allievi, ha indirizzato loro un'eloquente allocuzione sui doveri del negoziante.

× **Un nuovo strumento: il *poggia-violino*.** — Il maestro Consili ha fatto provare ieri l'altro al Liceo musicale dai maestri ed allievi di quelle scuole e da altri egregi violinisti un suo ingegnoso e nuovo *poggia-violino*, e ne ebbe la seguente dichiarazione che di buon grado riproduciamo:

I sottoscritti, avendo esaminato il *poggia-violino* d'invenzione del maestro Consili, lo trovarono nella sua semplicità assai ingegnoso e di una grandissima utilità, perchè aumenta la sonorità dell'istrumento nel mentre che porge al monatore il vantaggio di assordare qualsiasi difficoltà mediante l'immobilità del violino.

Per tal mezzo riescirà più facile ai giovani principianti di prendere una posizione naturale e comoda, ed il progresso sarà certamente più rapido.

Carlo Pedretti, direttore del Liceo musicale di Torino — Bertuzzi Pietro, prof. di violino al Liceo suddetto — Passi Carlo, professore al Liceo suddetto — Lorenzo Bellardi, prof. al Liceo id. — Meruschi Alessandro, prof. al Liceo id. — Aymerito Roberto — Graziano Ernesto — Giovanni Binelli — M° Angelo Bimoni — Pomaria Tancredi — Migliorini Luigi — M° Giacomo Levi — Antonio Guadagnini — Dupanis Giovanni.

Le nostre congratulazioni e i nostri auguri perchè l'inventore trovi modo di collocar bene in Italia il suo ingegnoso trovato.

× **Un nuovo ballo al Balbo.** — Al teatro Balbo vi è questa sera la prima rappresentazione del nuovo ballo del coreografo Felter: *Mariquita*. Come si vede dal titolo, l'argomento è tutto spagnuolo. Vi sarà quindi abbondanza di mantiglie, pettini, castagnette, tamburelli, ecc. I ballerini e le ballerine per amore dell'arte diverranno tutti spagnuoli e spagnuole.

A metà *ballone* nuovo passo a due serio eseguito dai primi ballerini signora Carozzi Felicità e signor Aldo Spadaline.

Che il caldo sia a tutti leggero!

× **Una beneficiata all'Arena Torinese.** — Oggi, alle 7 1/2 pom., avrà luogo alla *Nuova Arena Torinese*, la beneficiata del distinto attore e direttore della compagnia Dondini-Bracci e Soci, signor Ettore Dondini.

Si esporrà l'applaudito dramma in 5 atti di Ludovico Muratori intitolato: *Anna Maria Orsini favorita del Re di Spagna e l'abate Giulio Alberoni* (Che titolino!). Seguirà la nuova follia comica musicale in un atto, scritta appositamente per l'attore L. Roncoroni, dal titolo: *I due maniaci per il canto, ovvero Luisa Miller, Norma, Foscari in 20 minuti.*

I frequentatori del nuovo teatro diano avviso di che divertirsi!

× **Roma e non Genova.** — Nell'annunziare la morte del nuovo periodico *Repubblica letteraria*, ho detto per errore che esso vedeva la luce a Genova. Leggasi *Roma*.

× **Spettacoli d'oggi:**

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Mariquita*, ballo.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

5 agosto.

*** **Effemeridi piemontesi.**

1850. — Morte di Pietro di Santarosa.

Il 5 agosto 1850 morì in Torino Pietro Derossi di Santarosa, nato nell'aprile del 1806. Avea fatto studi di politica e di economia in Italia, in Francia, in Inghilterra e nel Belgio; era quindi stato nominato decurione di Torino nel 1830 e proposto alla direzione del pubblico insegnamento; avea impiantata nel 1846 la prima scuola pubblica all'infuori della direzione degli Ignorantelli.

Fu nel 1843 membro della direzione di statistica, e nel 1847 fondatore con Cavour del *Risorgimento*, con si fece specialmente un nome per avere nella seduta del 5 febbraio 1848 proposto nel Consiglio comunale di domandare a Carlo Alberto la costituzione. Fu quindi nominato deputato di Savigliano, e ministro nel 1848 e nel 1849. La sua morte fu causa di una agitazione di cui parleremo domani.

*** **Convocazione del Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta non pubblica per domani mattina alle ore 9, per procedere alla nomina di 12 membri dell'Opera pia di San Paolo.

*** **Regolamento di polizia comunale.** — La Deputazione provinciale nella seduta di ieri ha deliberato di richiamare l'attenzione del Consiglio comunale di Torino sopra tre articoli del regolamento per il servizio di polizia, i quali è dubbio se siano conformi alla legge comunale.

*** **Proclamazione di consiglieri provinciali.** — La Deputazione della

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

XXXI^a messa funebre per l'anima di Carlo Alberto. — Il melodramma da Requiem.

« E tant'anni! » — « Ma... non parrebbe egli una cosa abbastanza fatta il suffragare con accompagnamento di *zon-zon* e di *pi-ri-pi-pi*, l'anima di Carlo Alberto? » « E Vittorio? Non si fa nulla per lui? » — « Si farà forse a Roma. Già, finchè si è trattato di Carlo Alberto, il governo ha continuato a considerare Torino come una capitale da messe da morto, ma per Vittorio è altra cosa! » — « Se non per altro, almeno per ragioni di economia, dopo morto Vittorio, sarebbesi dovuto cessare di cantare solennemente le requie a Carlo Alberto. Se si andasse avanti con un tal sistema, passate quattro e cinque generazioni di sovrani, che subbisso di musiche da morto! *Libera-messa Domine!* » — Queste ed altre somiglianti giaculatorie io sentii biascicare da uomini e donne del popolo nel nostro maggior tempio mentre stavasi attendendo che principiasse la funzione.

Dal canto mio, io andava almanaccando fra me stesso sulle tante e tante *settime di-minuite* perpetrate dal 1849 fino ad oggi, mi - fari e barbari contratti di *seconde* e arbitrertai, mille elucubrazioni armoniche più o meno ortodosse e sulle melodie più o meno melodiche sgrenate da tante menti, melodie, le quali, non di rado, accoppiate a parole, come: *Pie Jesu Domine — Oro supplex et accliuis — Redemisti crucem passus — Satan me fons pietatis*, — e via dicendo, parevano invece domandare parole come:

Amami Alfredo — D'amor sull'ali rosee — Nell'ebbrezza del contento — Ai nostri stringimi — o giù di lì — ma più che a qualunque altra cosa pensavo ai cicaloni che andranno ad irradiare tanti vergini orecchielli, — a tutto ciò sotto il pretesto di pregar pace alla grand'anima di Carlo Alberto.

Non c'è che dire, tutta questa sequela di messe funebri compostesi ed eseguitesi sotto l'egida illuminata del Ministero degli interni, non produsse altro risultato pratico nel giro di trent'anni, all'infuori della creazione d'una caterva di cavalieri. Enrico IV disse: « Parigi vaut bien une messe! » così i nostri cavalieri possono dire: « Un cicalodo val bene una messa! » Sennonchè, nemmeno un simile scopo, qualunque sia l'entità di esso, non ha più ragione di essere in questi ultimi tempi in cui, a quanto pare, il valore intrinseco del cicalodo non è più in relazione diretta con quello d'una messa... Infatti coloro che vedonsi prescelti, sono già tutti cavalieri. Che se ne voglia, ora, fare dei commendatori? Perchè no?

In tempi nei quali non si predicava fin sopra i tetti la necessità di essere logici e coerenti, di essere pratici e positivi, lo sviluppo della composizione d'una messa funebre, non era mai altro se non quello di valersi degli splendidi portati dell'arte dei suoni, onde accrescere efficacia al senso dei sacri testi nel pregar pace alle anime dei trapassati. Non altrimenti fecero e Jommelli, e Mozart e Cherubini, i quali non composero al certo gli immortali loro capolavori per l'amore d'un cicalodo, e la di cui salma fremerebbero d'orrore nelle onorate e gloriose loro tombe, se fin lì giunger potesse l'eco delle speculazioni bottegaie cui serve, ai giorni nostri, di pretesto un celebratissimo *Requiem*.

Ma v'ha di più. Questo grandioso melodramma con parole latine, che eseguito per la prima, e, se non erro, per l'unica volta in un sacro tempio, ha fatto il giro dei teatri di mezzo mondo, ed è divenuto parte obbligata e principal attrattiva delle feste in carnovale di fiere, di esposizioni regionali, di congressi agricoli, scientifici, artistici e letterari, di regate, e via dicendo, che non di rado figura nei prospetti delle imprese teatrali, p. es: stagione del carnovale 1877-78, al teatro Apollo di Roma, si *rappresenteranno*: *La Forza del Destino*, *Mefistofele*, *Giaconda*, la *Messa di requiem* di Verdi, *Messalina*, ballo grande — questo grandioso melodramma con parole latine, dico, ebbe origine da un pretesto.

Nell'estate del 1874, un tale Lambertini avera creduto di poter far eseguire vari pezzi della messa di cui si tratta, con accompagnamento di pianoforte in un politeama, ed aruna di Bologna. Com'era da aspettarsi, il progetto del Lambertini fu incontanente mandato a monte dal *veto* editoriale. Le speculatore minimo protestò contro lo speculatore massimo e ne nacquero dei battibecchi che fecero un certo rumore a Bologna. Un giornale umoristico di quella città, del quale ho dimenticato il titolo, pubblicò, a questo proposito, una spiritosissima poesia satirica, nell'agosto del 1874. La poesia in discorso mi diceva immediatamente e mi dice, come usano dire i Francesi, *plusieurs choses de bon sens*, ad un punto tale che, avendola letta e riletta, mi rimase impressa nella mente, e la ricordo come se l'avessi in questo momento sott'occhi:

« Suffragando la buon salma
Di chi scrisse il *Cinque maggio*,
Tito e Beppe insiem pensarono
D'operare a lor vantaggio,
E sclamarono giulivi:
— La *messa* frutti, più che al morto, al vivi.

E Ricordi e Verdi, subito
Della terra ai cinque lati,
Strombazzarono la musica:
E i guadagni vagheggiati

Già vedeano sciorinare
Dalla strada ferrata e insiem dal mare.

E Manzoni nel suo tumulo
Accorgendosi beffato,
Col lenzuolo ricoprendosi
Si voltò dall'altro lato,
Mormorando qualche cosa
Che allinder parve a carità... pelosa.

Cosa avviene? Che mentre seguono
Il maestro e l'editore
Di far sì che un canto funebre
Perli sappia in buon tenore,
In Bologna un Lambertini
Grida: « signori, anch'io vo' far quattrini! »

. . . . . .

Sono in moto i parte-lettere,
Il telegrafo lavora,
Van gridando i venilliferi
Da un'aurora all'altra aurora
E ricordan che Ricordi,
Tutto per se volendo, odia gl'ingordi. »

Io non so d'un'altra importante composizione musicale sia essa di teatro, sia di genere sacro, che abbia fatto tanto chiasso ed abbia dato l'occasione di dire e di scrivere tante malleanggiai. Fuvvi persino un'entusiasta incorreggibile, il quale, supponendo, per virtù d'una licenza poetica di prima forza, che la *messa funebre* fosse di già composta e bell'e copiata e pronta al momento della morte di Alessandro Manzoni, ne parla come se si fosse eseguita *presente cadavere*. « Il Duomo di Milano — così scrive il favoleggiatore di cui si tratta — la più grande delle meraviglie artistiche che vanti l'Italia nostra, copriva di gramaglie le sue marmoree mura, spalancava le sue porte alla moltitudine straordinaria degli accorsi da ogni angolo della penisola per tributare un fiore, una lagrima, un sospiro, una parola di compianto alla fredda salma dall'immortale poeta. Verdi, il più grande fra i musicisti italiani viventi, era là collo scettro onnipotente del comando nel pugno, per render colle immortali note del suo genio l'estremo addio alla spoglia inanimata del più grande fra i moderni scrittori d'Italia. Il feretro che racchiudeva la spoglia di Alessandro Manzoni era nel mezzo della navata principale, dinanzi agli occhi di Verdi che, commosso ed ispirato al pensiero dell'illustre defunto, sembrava volersi in lui trasfondere e trasfondere quindi se stesso, il suo cuore, la sua anima, la sua potente energia nella eletta massa di artisti che gli facevano corona. »

« Ah! se non ridi, di che ridere suoli? »

A simili corbellerie fanno un degno riscontro certi slanci di bollente lirismo che leggi in un diario milanese, a proposito dell'ultima esecuzione al teatro della Scala, della messa a beneficio degli inondati, slanci che rifiguranno nel Verdi un Giove Olimpico dalla canuta barba!!!!

Ma lasciamo la poesia — è che poesia! — e torniamo alla prosa.

Il genio inventivo della bottega è ben lungi dall'aver detta l'ultima parola circa ai modi di *exploiter* la famosa messa. Io non dispero di vedere da un momento all'altro che, rinunziando alla esecuzione della messa per mezzo di falangi ben allineate di coristi in teletta da ballo e di coristi in coda di rondine e coi guanti di cotone bianco, gli uni e le altre colla rispettiva musica in mano, si faccia luogo ad una regolare messa in iscena della messa medesima. Perchè non ricorrere ad un tantino di esibizione carnale — in questi tempi di pudicizia a parole si chiama *realismo* — di quell'intingolo di cui i palati fini nostri pubblici sono talmente ghiotti che quasi non havvi più spettacolo che non lo ne valga! Anche la messa potrebbe trovarci il suo tornaconto ed entrare così in una nuova fase di successo. Per esempio, si potrebbero vestire le ballerine del corpo di ballo da anime del purgatorio, e quindi farle uscire agonizzanti nella loro parte suggeritore, trasformate in *ore levate*. Che magnifico *Signifer Senetus Michael*, scollacciate davanti, di dietro, non farebbe una prima ballerina di rango francese colla spada di fuoco nella destra e la bilancia nella sinistra! Che occasione per inventare dei passi di carattere affatto nuovi e pieni di color locale! La materia, come ben si vede, è feconda oltre ogni dire, e sarebbe cosa agevolissima il trovare un'infinità di altre immagini che arricchirebbero la nostre scene di potenti mezzi di attrazione, e concentrerebbero sempre più il ricchissimo trovato dei giorni nostri di trasportare la Chiesa sul palco scenico.

Ma, e la XXXI^a messa funebre per Carlo Alberto, ed il maestro Geremia Piazzano? potrà decentemente andarmi qualcuno. Io rispondo che, senza mettere menomamente in dubbio i meriti distintissimi dell'egregio maestro, nello stesso modo che il Manzoni fu preso come pretesto per comporre

provincia di Torino ha proclamato ieri i nuovi consiglieri provinciali nominati nelle ultime elezioni amministrative. Essi sono:

Per Torino i signori comm. ing. Spergazzi, avv. Danco e conte Corsi.

Per Ceres e Viù, il cav. avv. Giacinto Chiaraio.

Per Moncalieri, Chieri e Riva di Chieri, il dott. Bechis.

Per Montanaro, S. Benigno e Volpiano, il conte Ceresa.

Per Piossasco, Venaria Reale e Caselle, l'avv. Michele Bertetti.

Per Strambino, il conte Perrone di San Martino.

Per Almese, Condove e Bussoleno, Bagnone cav. geometra Vincenzo e il cav. Scotti Andrea.

Per Pinerolo e Cirié, il cav. ing. Davicini Giovanni.

Per Chivasso, il cav. avv. Mazzucchelli Ferdinando.

Per Lanzo, Torre Pellice e S. Secondo, il cav. avv. Poët Giovanni Enrico.

Per Villafranca e Pancalieri, il cav. avv. Garneri Agostino.

Cronaca nera. — A Torino.

È matto! — Ieri sera accadeva un grave fatto nel corridoio delle soffitte della casa n. 30 in via Cernaia.

Certo Q. C. senza motivo alcuno feriva gravemente in più parti del corpo, con un acuminato coltello, un vicino d'abitazione, certo B. G., d'anni 34, col quale non aveva mai avuto nè alterchi nè relazione.

Il disgraziato venne condotto all'ospedale di S. Giovanni. Il feritore, che pare essere persona di carattere molto ironico, fuggì gettando il coltello, lungo 12 centim. in lama.

Su questo fatto corre però un'altra versione: il Q. avrebbe ferito il B. per gelosia di donne.

*** *Tentato suicidio.* — Stamane, verso le ore 7, certo A. B., d'anni 45, scrivano in un ufficio militare, abitante in via Bertola, tentò segarsi la vene ferendosi con un rasoio alla gola, ai piedi ed ai polsi per mettere fine ai suoi giorni, ma non vi riuscì. Venne subito trasportato all'Ospedale Mauriziano.

*** *In prigione per L.* 10. — Ieri mattina, verso le 9 1/2, le guardie di P. S. arrestarono certo G. G., d'anni 40, per avere poco prima rubato L. 10 a certo G. G.

*** *Altro come sopra.* — Quasi alla stessa ora venne tradotto in carcere certo G. G., perchè giorni sono arrestò dal banco di certo B. G., a Porta Milano, 40 lire.

*** *Incendio a Varsavia.* — Stamane nella *Trattoria di Varsavia*, in Val Salice, manifestavasi il fuoco. I soccorsi prontamente portati da pompieri, da soldati di stanza al Rubatto e da molti vicini, circoscrissero le fiamme prima che desser danno grave.

*** *Cose di tutti i giorni.* — Nei *lunedianti* vollero ieri fare una scorrazzata ad uso. Dopo molto girare accorse in via San Massimo rifiutandosi di pagare le due ore di servizio avuto e per di peggio percuotendo il cocchiere e rovinandogli il cappello. Una guardia municipale intervenne, e dopo molto faticare potè indurre i bricconi a sborsare 5 lire all'aurigа, il quale però dichiarò che la teneva in abbuono, e che per di più ricorrerà alla Questura.

*** *Arrestati:* 2 per disordini, 3 per oscio, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per contravvenzione all'ammonizione e cinque donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *4 agosto.*

Nascite 31, cioè: maschi 16, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Borghese Francesco con Maria Lucia — Manasi Rivalda con Sisti Cleopatra — Artom Emanuele Levi Noemi.

Morti. — Rossa Rosa, d'anni 80, di Carmagnola, sarta — Granaglia Annetta, id. 13, di Torino, scolara — Mayna Paolina nata Dumas, id. 80, di Lione (Francia) — Ronco Lucia, id. 26, di Torino, religiosa — Giorza Pietro, id. 60, di Tigliole, ferroviere — Canobbio Virginia nata Santiano, id. 40, di Roletto — Lanza Bartolomeo, id. 62, di Saluzzo, famiglio — Rasetti Maria nata Ralle, id. 19, di La Cassa — Cigna Ambrogia nata Bertone, id. 89, di Torino — Bertuzzi Antonio Maria, id. 59, di Milano, maestro di musica — Gallesio Battista, id. 58, di Chieri, pensionato — Brigati Filippo, id. 82, di Piacenza, cantoniere — Giballo Antonio, id. 90, di Caliabiana, scalpellino — Bo Giuseppe, id. 65, di Torino, lavandaio — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 7, *non residente in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 agosto.*

Altez. barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. osservata al Nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 738,7	+ 24,7	14,1	68	14° 18'	calma	s. ser.
9 a. 738,1	+ 27,3	13,8	58	14° 18'	calma	s. p. n.
XII m. 737,9	+ 31,1	16,0	52	14° 23'	N d.	sereno
3 p. 737,0	+ 30,4	15,3	46	14° 22'	SO d.	s. p. n.
6 p. 737,7	+ 28,4	17,2	57	14° 20'	calma	coperto
9 p. 737,5	+ 26,8	16,9	63	14° 20'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali } Minima + 21,2 Massima + 30,8

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 5 agosto + 20,1.

Meteorismo astronomico (*Tempo medio di Roma*) 6 agosto 1879. — Nascere del SOLE, 5,10. Passaggio al meridiano, 0,25. Tramonto, 7,36. — Nascere della LUNA, p. il sera. Passaggio al meridiano, 3,10 matt. Tramonto 8,41 matt. — Giorno della Luna. (9)

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 8, m. 40 p.

Il barometro è quasi stazionario o leggermente abbassato. Calma generale in terra ed in mare. Il cielo è sereno in quasi tutta l'Italia. Le pressioni sono leggermente diminuite anche nelle prossime provincie dell'Austria. — Il tempo è generalmente bello con qualche leggera burrasca al nord ed al centro d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 agosto* 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	29°0	14°0	Parigi	28°5	14°9
Stoccolma	22,0	16,0	Bordeaux	32,3	19,5
Christiansand	26,0	10,0	Lione	33,3	16,8
Copenaghen	21,0	13,0	Nizza	29,9	22,0
Falsna (Isl.)	16,7	7,6	Madrid	41,0	21,0
Yarmouth	21,7	11,7	Lisbona	26,0	17,0
Bruxelles	27,0	13,7	Torino	32,4	21,0
Amburgo	35,0	18,0	Moncalieri	33,0	20,6
Cassel	28,0	16,0	Roma	30,9	18,0
Breslavia	27,0	12,0	Napoli	29,4	20,6
Vienna	30,0	13,0	Algeri	28,0	20,0
Berna	28,8	18,1	Tunisi	32,0	20,0
			Biskra	41,0	22,0

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

4 agosto.

DA ROMA.

Il Quirinale è deserto — Solo il commendatore Griffini studia le economie — Il completamento del Ministero — Il comm. Baravelli e la questione egiziana.

(Vico) — 3 agosto. — Le notizie del viaggio dei Sovrani e delle festose accoglienze che loro furono fatte a Genova hanno un'eco a Roma, dove l'affetto alla Casa Savoia è vivo e non lascia passare occasione senza manifestarsi. Quest'oggi i Romani notarono con dolore l'assenza della Regina a Villa Borghese, dove solevа recarsi ogni domenica, sempre salutata e festeggiata rispettosamente, fatta segno a ogni dimostrazione di simpatia. Sul piazzale del Quirinale non stazionerà più verso le 5 quel solito continuo di persone ad attendere la carrozza reale rientrare in Palazzo.

Il Quirinale è deserto.

Coi Sovrani sono partiti tutti i principali funzionari di Corte, le grandi e piccole Eccellenze, gli aiutanti di campo, i cerimonieri, gli ufficiali d'ordinanza e tutte le persone del seguito.

Non è rimasto a Roma che il comm. Griffini, segretario generale, il quale, aiutato da cinque o sei distinti impiegati, lavora assiduamente alla riforma amministrativa della Lista civile. Il Re ha dimostrato d'avere piena confidenza in lui ed egli è infatti uno dei più abili e più capaci amministratori. Onorato dalla fiducia sovrana, adempie con tutto lo zelo immaginabile al delicato suo ufficio, e i risultati di una savia e ben ordinata amministrazione non hanno tardato a mostrarsi. Le passività della Casa Reale vanno man mano estinguendosi, e quest'anno furono gli diminuite di 2 milioni.

***

Partito l'on. Cairoli, tutte le notizie più o meno vere, più o meno verosimili sul completamento del Ministero hanno una tregua. L'on. Miceli, al quale era stato offerto il portafoglio d'agricoltura, industria e commercio, giunto l'altra sera a Roma, lo ha recisamente rifiutato. Ed ha rifiutato, lasciando chiaramente capire che quell'offerta lo aveva anche un tantino irritato. Il Miceli non si occupò mai, se con o senza successo non monta, che di politica estera: l'offrigli il portafoglio dell'agricoltura può essere interpretato come un epigramma. Ieri mattina egli ha lasciato Roma.

Per i segretari generali non c'è nulla di nuovo, altro che la chiamata del Pucci a coprire interinalmente la carica di segretario generale alla marina. Il Pucci è uomo intelligentissimo e molto stimato, per cui, anche se verrà chiamato definitivamente a quel posto, la scelta non potrebbe essere migliore.

***

Una questione della quale si parla molto in questo momento, specialmente nei circoli diplomatici, è quella che riguarda il contegno del nostro Governo negli affari d'Egitto. Il commendatore Baravelli, del quale si ho telegraficamente accennato l'arrivo, ha avuto col Presidente del Consiglio e col commendatore Maffei due lunghe conferenze a questo proposito. Egli, più di ogni altro, è in grado di poter dare sull'Egitto e sulla politica inglese le più esatte e precise informazioni, per la lunga permanenza che egli fece al Cairo e per gli alti uffici che coprì. L'on. Maffei lo ha anzi pregato di fargli una specie di relazione confidenziale e il commendatore Baravelli ha aderito all'invito.

Il discorso fu naturalmente portato sul nostro console, al quale verranno date presto delle istruzioni precise e determinate. L'Italia ha finora tenuto nella quistione egiziana un contegno troppo riservato, nel quale non può assolutamente più continuare, se gl'interessi dei numerosi connazionali che abbiamo laggiù accennano a venir lesi. La colpa della poca considerazione che in quel paese godiamo è un po' di tutti, ma specialmente di chi era al governo delle cose nostre quando, per il taglio dell'istmo di Suez, l'Egitto entrò in una nuova fase della sua vita commerciale. Allora senza molta fatica e senza molti sacrifici la nostra influenza si sarebbe potuta assicurare. E non mancò chi lo fece osservare, ma non si volle dargli retta. Preoccupata per altre gravi questioni, l'attenzione del Governo era altrove rivolta.

I danni di Szegedin.

I giornali austro-ungarici annunziano che la Commissione governativa recatasi a Szegedin per constatare l'importanza dei danni gravissimi recati a quella città dalla terribile inondazione di mesi sono, dal 18 giugno al 4 luglio, potè calcolare per 1,971,816 fiorini di danni effettivamente constatati, vale a dire: 1,266,973 fiorini per danni riportati dai beni immobili, e 704,843 fiorini di danni subiti da beni mobili. Contro tutti i calcoli ed apprezzamenti fatti dalla Commissione, non furono presentati che 65 reclami.

CORRIERE DEL MATTINO

5 agosto.

CORRIERE GENOVESE.

Ancora all'Esposizione — Il ricevimento a Corte — Le regate — L'illuminazione — Al principino — La calca.

(P.....o.o.) — 3 agosto. — Donde cominciare? Dalla regata? Dalla illuminazione? Dal ricevimento a Corte? Dalle dimostrazioni in piazza? Lettrici mie, io ci perdo la testa: questa folla straordinaria che mi assorda continuamente, questo caldo (anfi che caldo) che mi fa gocciolare di sudore, questo correr di qua e di là, questo dover vedere tutto, questa continua frenesia che anche me invade al pari di tutti gli altri, tutte queste cose, non mi permettono di raccapezzare un po' le mie idee, non mi danno agio di mettermi un po' a tavolino e scriverti con calma una bella corrispondenza, come io meriterebbe il soggetto di cui devo parlarvi.

Per cavarmela, sentite: In questo momento i Sovrani e la Corte sono a palazzo: io mi profitto di questo riposo per andarmene un istante all'ombra nella Villetta Dinegro: ci ho con me la mia note, il calamaio tascabile ed una penna: vi trascrivo tali e quali si trovano queste mie note.

***

Dunque incominciо:

Prima pagina delle mie note: Distribuzione dei premi. Vo ne ho già parlato in parte, mi resta a dirvi com'è finita la festa. Dopo la distribuzione, i Sovrani (il Principino non c'era, lo sapete) hanno fatto un giro per l'Esposizione: qui bisognava sentirlo il senatore Boccardo con quanta solennità, con quale loquela, spiegava il meccanismo di questa macchina e di quella, l'ufficio di questo strumento e di quell'altro, la perfezione di questa trabbicatrice, la forza di quella tromba, l'utilità, il benedetto, i vantaggi, il perfezionamento di tutti quegli oggetti che cadevano sotto gli occhi dei Sovrani. Ne sono rimasti soddisfattissimi tanto lui che la faccia di Cicerone, che i Reali visitatori: ed io credo che non potesse avvenire altrimenti! Dopo questo i Sovrani sono risaliti nelle loro carrozze e scortati dai corazzieri e dalla nobiltà genovese sono ritornati a palazzo: erano le undici suonate.

***

Seconda pagina in data d'ieri: Sono le due pomeridiane. Folla in via Balbi. Un'infinità di carrozze entra nel Palazzo Reale. È l'ora del ricevimento. Cosa succede dentro? Me l'ha detto più tardi un scrittore mio amicissimo.

Nella sala di ricevimento c'è il Re, la Regina, il principe Amedeo, (due dame di palazzo, il generale De Sonnaz, ed alcuni gentiluomini di Corte, di cui il scrittore non mi ha detto il nome. Entrano dapprima le autorità militari, poi i senatori, poi i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, i consoli, le rappresentanze, la magistratura, i sindaci dei Comuni liguri.

Il Re si dimentica d'esser Re; è in mezzo agli amici, ai fratelli: sorride all'uno, sorride all'altro; a questo stringe la mano, a quello dice un motto.

E la Regina? Anche lei affabile, sorridente, bella con tutti: fatto sta che sono usciti tutti dal palazzo con un'allegria che si vedeva dipinta sul loro volti lontano un miglio. Il pensiero ch'io ho dovuto starmene sotto le finestre... come un individuo qualunque! Anche questo è scritto nelle mie note.

***

Terza pagina: Sono le *sei*. Le strade si vanno spopolando. E dove va tutta questa gente? Venite con me, seguitemi sulle calate. Eccola qui tutta la nostra popolazione, ecco qui dove son venuti a finire i nostri forestieri: le calate sono un formicaio. — E le barche? Guardate quante ne c'è: colorate in bianco, in rosso, in verde, in nero, quale coperta di tende, quale di frondi e di fiori, quale scoperta, semplice, ignuda: e tutte, tutte cariche di gente. E di lì si grida, di qui si schiamazza: là cade un cappello in mare, qui un fazzoletto: leggiadriama una signora, più in qua sdrucciola un bambino; qui una signora è soffocata dalla folla, là un'altra soffre il mare e... vi fa certe cose... E tutto questo non solo sulle calate, ma sui bastimenti, sulle chiatte e sulle barchette che formano un isolotto.

Quardato poi (così per curiosità) il terrazzo dei magazzini generali; si può immaginare una calca maggiore?

Dirimpetto al padiglione dei Sovrani (un bel padiglione in rosso ed oro), c'è il mare libero: è qui dove si farà la regata; ai lati le gradinate per i rappresentanti, invitati, ecc.

Alle sette precise un colpo di cannone annunzia la prima gara. Alle otto un clamore lontano annunzia che arrivano i Sovrani: sono spuntano i corazzieri; da molte parti s'intuona la Marcia Reale; la folla si scuote, si agita, grida evviva a pieni polmoni... È qua il Re, la Regina ed il seguito. Le autorità li accolgono nel padiglione.

***

La quarta ed ultima pagina della mia note di ieri non segna che una semplice parola: *Illuminazione* — e null'altro. — E come mai questo laconismo? La ragione è semplicissima: credeto voi ch'io sia un Sue, un Dumas, un Manzoni, un Guinot, un De-Amicis, un... che so io, da potervi dire tutto quello che ho veduto? Quando dall'alto del mio posto ho cominciato a scorgere un lumicino risplendere di qua, un altro di là, un'antenna farsi di fuoco, un albero avvamparsi: quando ho visto a poco a poco seminarsi di gemme brillanti, di diamanti, quella selva di alberi, quelle colline circostanti, quelle onde del mare agitato, allora il mio taccuino s'è chiuso da per sè come dinanzi ad un incanto indescrivibile, ed allora mi son contentato di guardare, di smettere anch'io grida di meraviglia, di applaudire... ma quanto a far delle note!... Mentre io guardava la Lanterna che si faceva tutta in fiamme, dall'altra parte s'accendevano le cupole di Carignano: mentre contemplavo il mole a levante risplendere d'una luce elettrica abbagliante, per di dietro le pittoresche chiese di S. Rocco e S. Francesco si dipingevano a fuoco: i forti tutti, vicini e lontani, le mura, i terrazzi, la costiera di ponente, il quartiere di San Benigno, San Lorenzo, i magazzini generali, il palazzo Doria, villa Rosazza, si accendevano da sè come per impulso della magica bacchetta. Il mare scintillava da tutte le parti: il *Singapore*, il *Malta*, il *Candia*, l'*Atalanta*, l'*Umberto I*, il *Violante*, erano tutti infocati a colori; le luci elettriche mandavano sprazzi di luce da mille parti, e le onde riscosse dalle barchette illuminate, moltiplicavano a migliaia le già innumerevoli fiammelle variopinte.....

Ah! quale spettacolo! Lasciate che lo contempli ancora per qualche istante.

***

La regata è finita ed i vincitori salgono a piedi sul padiglione reale in attesa dei premi: salgono a gruppi fin presso ai Reali, e la Regina porge a ciascuno le bandiere sorridendo, mentre le luci elettriche tutte si convergono verso di lì.

La folla applaude sempre.

S'avanza per ultima una schiera di bambini vestiti da torpedinieri; vengono a salutare il loro caporalino, ed intanto gli offrono una scatola di confetti.

Il Re e la Regina sono commossi: il Principino si mostra dapprima un po' confuso, poi si getta nelle braccia del maggiore dei bambini e lo bacia con affetto. È una scena che intenerisce tutti quanti.

***

La festa è finita: i Reali salgono in carrozza e la folla li accompagna fino a palazzo.

Le grida e gli applausi arrivano al parossismo. Mi sento trascinare, la gente mi soffoca... Ah! potessi uscire da qualche parte... Questa volta anche per me c'è un po' di provvidenza: alla mia destra s'apre un vicolo stretto, lurido, sucido, che altre volte ho guardato a schifo e che ora benedico. Mi precipito in esso e corro fino alla via larga. Sento che ho le cose un po' rotte, e che le gambe hanno poca intenzione di reggermi più a lungo; ma almeno respiro liberamente, a pieni polmoni; quanto alla stanchezza, una buona carrozza che mi conduca a casa, ed una buona dormita ci metto rimedio. Ed è proprio una carrozza che mi ha salvato, chè altrimenti chissà che forse mi decessi di stanchezza voi non avreste avuto a trovare il nome del vostro umile corrispondente.

NOTIZIE DA ROMA.

4 agosto.

Debito pubblico. — La causa del trasloco da Firenze a Roma della Direzione generale del Debito pubblico, l'estrazione dei premi del Prestito Nazionale è anticipata di un mese.

Essa venne fissata pel 16 corrente.

— *Esportazione di oggetti d'arte.* — Una circolare di Perez ai prefetti li avverte che finchè il progetto che regola l'esportazione degli oggetti d'arte non sia approvato, si dovrà permettere soltanto l'esportazione dalle case portanti i soggelli del Ministero della pubblica istruzione.

Una circolare identica venne pure diramata dall'on. Grimaldi.

— *Provvedimenti di S. P.* — Avendo osservato come frequentemente nelle occasioni di sagre e feste cittadine i componenti le bande musicali si mescolino per gli effetti del vino alle gare e risse non infrequenti in quelle circostanze, facendo uso delle daghe di cui sono armati, il Ministro dell'interno ha richiamato su ciò l'attenzione dei prefetti inte rogandoli se non convenga vietare che dalla scelta dei concertisti siano tolti e dapperttutto ogni segno ed emblema che li possa confondere coi corpi armati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 4. — *Elezioni politiche.* — Venezia, Varè eletto con 870 voti; Militello, Decristoforo ebbe 944 voti, Maiorana 121, ballottaggio; Catanzaro eletto Grimaldi con 864 voti.

Parigi, 4. — L'ottavo circondario di Parigi ha eletto Rissi, conservatore, consigliere municipale.

Nancy, 3. — Le Royer, rispondendo ad un brindisi, ringraziò le popolazioni, che resero testimonianza delle tendenze del Ministero. Langlois, sindaco di Belfort, annunziò che Belfort prepara una festa analoga. Parlando degli ufficiali presenti, disse: « Vogliamo tutti la pace; ma se saremo attaccati, marceremo tutti, e proveremo la vitalità della grande patria francese. »

Costantinopoli, 3. — Fuad-pascià è partito pel Cairo, recando il firmano d'investitura.

Del mattino.

Londra, 4. — Chelmsford ritorna in Inghilterra.

Non si hanno notizie di Cettiwayo, che la maggior parte dei capi non vuole più riconoscere come re.

Wolseley propose di rinviare una brigata nel Transwaal.

I movimenti della flotta inglese a Besika sono senza importanza politica.

Alessandria, 4. — La notizia accolta dai giornali e qui telegrafata, che 15,000 Italiani hanno chiesto la protezione straniera, è altrettanto assurda, quanto menzognera. Qui regna meraviglia grandissima, essendo anzi frequente il caso di stranieri ricercanti la protezione italiana.

Genova, 4. — Stamane alle ore 6,30, il Re, accompagnato dal principe Amedeo, da Cairoli e dal Prefetto, recossi a Sampierdarena a visitare la raffineria degli zuccheri, che fermossi ad esaminare attentamente, e la fonderia Ansaldo. Benchè la visita fosse inaspettata, la popolazione e gli operai di Sampierdarena gli fecero un'entusiastica accoglienza. Nel ritorno a Genova, visitò la scuola navale superiore; indi fece un giro in città. Alle ore 10, la Regina, accompagnata dal Ministro dell'Interno, dalle dame e cavalieri d'onore, visitò l'Albergo dei poveri, gli Asili infantili e la Scuola normale femminile. Alle ore 2 riceverà una deputazione della alunne dell'Istituto superiore e della Scuola normale femminile. Alla stessa ora il Re darà udienze private. Alle ore 6, pranzo a Corte di 70 coperti. Alle ore 9, la LL. MM. si recheranno allo spettacolo di gala.

Ieri una Commissione di cittadini, guidata dal deputato Delvecchio, presentò a Cairoli, che ringraziò commosso, una medaglia d'oro coniata in occasione dell'attentato di Napoli. Cairoli aggiornò l'accettazione del banchetto offertogli dalle notabilità commerciali, per ragioni di alta convenienza. Egli fu continuamente acclamato.

Roma, 4. — *Elezione politica.* — Villanova d'Asti, eletto Villa con 1109 voti sopra 1127 votanti.

Genova, 4. — La Regina, nella visita agli asili, fu ricevuta dal presidente, deputato Molfino. I bambini eseguirono una cantata e fecero dei ginochi. La Regina commossa, abbracciò e baciò i bambini che più si distinsero, e complimentò i compositori dei versi e della musica. Visitando l'Albergo dei poveri, si intrattenne ad esaminare le manifatture, esprimendo la sua soddisfazione; ad uno ad uno visitò i malati, dirigendo parole di conforto. Ovunque fu ammirata ed acclamata.

Parigi, 4. — Avvenne un accidente sulla ferrovia tra Nancy e Vezeline. Un treno speciale per le feste di Nancy, composto di 22 vagoni, entrò fatalmente in altra via, ed incontrò un ostacolo. Vi sono 5 morti e 31 feriti in seguito allo scontro. Credesi che la malevolenza non sia estranea all'accidente.

Ferry, presidente della distribuzione dei premi pel concorso fra gli allievi dei Licei di Parigi, disse che la Repubblica francese e la Università sono unite per combattere il nemico comune della Francia: liberale del 1879, che non è disposta ad accettare il giogo che la Francia cristiana non volle subire.

Genova, 5. — Iersera, alle ore 9, le Loro Maestà recaronsi allo spettacolo di gala. Il loro arrivo fu salutato da uno scoppio di applausi frenetici e da una pioggia di fiori. Da tutti i palchi sventolavano bandiere e fazzoletti. Lo spettacolo cominciò con una cantata in onore delle Loro Maestà, cui presero parte dodici distinte signorine genovesi. I Sovrani lasciarono il teatro alle ore 11, salutati da nuovi ed interminabili applausi. Lungo le vie folla immensa ed acclamante. La città intera era illuminata ed animatissima.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che la Turchia non è intenzionata a sottrarsi alla responsabilità del trattato di Berlino circa le riforme, e domandò una proroga per l'esecuzione.

Northcote dice che l'ultimo discorso di Waddington fu corretto nella sostanza, e stabilisce che la deposizione d'Ismail non cambiò i privilegi dell'Egitto. Soggiunge essere falso che la Porta abbia domandato un aumento del tributo prima di accordare il firmano.

Le Camere dei Comuni e dei Lordi votarono ringraziamenti a lord Lytton.

Vienna, 4. — Le imposte dirette dell'Austria diedero nel primo semestre 1 3/10 milioni, e le imposte indirette 5 2/10 più che la stessa epoca del 1878.

Berlino, 4. — L'Imperatore, riconoscendo i grandi servizii di Falk, conferì la nobiltà al suo unico figlio.

Vennero pubblicate ufficialmente le seguenti nomine: Manteuffel, governatore dell'Alsazia-Lorena; Herzog, segretario di Stato col grado di ministro, e tre sotto-segretarii di Stato.

Roma, 5 (correzione.) — Collegio di Militello — Eletto Cristofaro con 344 voti; Maiorana ne ebbe 191; gli altri dispersi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera

Roma, 4, ore 3. — Parlasi vagamente di un grande progetto di economie ideato dal ministro Grimaldi, ma se ne esagera l'importanza.

Il Ministro studia semplicemente quali spese si possono ridurre. Cercherebbe di risparmiare su varii rami circa 8 milioni.

— È infondata la notizia che Mamiani debba essere mandato rappresentante d'Italia a Atene.

Quel posto rimarrà ancora vacante per qualche tempo. Non vuolsi che la nomina del nuovo ministro abbia una significazione spiccata.

Roma, 4, ore 3. — Le notizie sparse di bande infestanti il Cosentino e il circondario di Chiusi sono molto esagerate.

Informazioni giunte al Ministero dall'Interno recano che dopo la cattura del malfattore Fabbri quei paesi sono tranquillissimi.

— I giornali radicali attaccano il ministro Villa per la circolare energica e prudente con cui egli chiamò l'attenzione delle autorità circa la repressione delle manifestazioni illegali.

Ginevra, 4, ore 10,35. — La Conferenza internazionale è accettata da tutti i rappresentanti del *Clubs*.

Arrivò un rappresentante del *Clubs* di Spagna.

Sudici soci italiani e guardataccie francesi diedero prova di fratellanza con un imponente banchetto. Fu data una festa stupenda alla villa De Saussure.

Del mattino.

Genova, 5, ore 10,10. — Re Umberto visitò ieri, la compagnia del principe Amedeo, del ministro Cairoli e del prefetto Casalis, gli stabilimenti industriali e la Scuola navale. Al ritorno percorse le vie principali di Genova senza scorta.

La regina Margherita si recò pure, accompagnata dal ministro Villa e dalle dame di Corte, all'Albergo dei poveri ed agli Asili infantili e vi si fermò lungamente. Verso sera i Sovrani percorsero la via Roma tutta illuminata.

Lo spettacolo di gala al teatro Carlo Felice presentò ai Sovrani acclamazioni immense.

Oggi il Re visiterà l'Ospedale e la squadra marittima.

Le Loro Maestà partiranno da Genova alle ore 5 pom.

— Il sindaco di Genova, Parodi, venne nominato Gran Cordone della Corona d'Italia.

Parigi, 5, ore 9,25. — La modificazioni votate recentemente dal Consiglio municipale ai nomi delle vie di Parigi saranno ratificate con un decreto del Presidente della Repubblica, salvo le vie Bonaparte e Cambacérès e il baluardo Haussmann, i cui nomi attuali saranno conservati.

Roma, 5, ore 5,11. — Il ministro Perez promise alla Commissione degli allievi di ginnastica di seguire le orme del De Sanctis e di promuovere le istituzioni della ginnastica e del tiro a segno.

— Il ministro Varè ha l'intenzione di dare ai Pretori una garanzia d'inamovibilità, almeno per un triennio.

— Una Commissione degli elettori di Magliano venne a congratularsi con Amadei, segretario dei lavori pubblici.

— Ronchetti prenderà oggi possesso del suo ufficio.

— L'ex-ministro Maffei ebbe una conferenza con alcuni diplomatici; parlossi della questione egiziana.

— Il *Diritto* pubblica una nota ufficiosa circa la disposizione relativa agli allievi dei seminari. Questa misura non avrebbe carattere generale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

L'Istituto GRILLO con annesso Convitto, rimane aperto anche nelle vacanze. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale. Via Rosine, 19 bis. (4021)

Istituto Sociale (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)
Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.
NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) agosto 2 4

FARINE

6 mar. pel corr. (1) L. 61 25 61 75
» per agosto » 61 50 61 75
» per 7bre-8bre » 61 50 61 75
» pei 4 mesi ultimi » 61 25 61 50

ZUCCHERI

mar. 88 10/18 (2) » 52 — 52 —
» » 7/8 » 58 — 58 25
» bianco 3 » 59 25 59 50
» raffinato nesto » 137 50 137 50

HAVRE, 4 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole.

Luigiana buon ordinario disponibile fr. 79.

CAFFÈ — Vendite sac. 500.

Mercato debole.

Portos non lavati fr. 84 (3).

MARSIGLIA, 4 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. cal. 19261
» — Vendite » —

Mercato senza affari.

Compratori riservatissimi.

(1) Questo prezzo s'intende per 152 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 chil. netti.

Rivista Settimanale delle Mercuriali. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 2 agosto.

Grani. — In seguito alla continuazione del tempo secco e caldo, la farinosa accentuatasi in principio della settimana, lasciò luogo ad un po' di debolezza. Quantunque i raccolti oramai non possano più avvantaggiare in quantità, pure la temperatura favorevole può ancora migliorarli in qualità. In qualche parte della Francia continuando il tempo attuale si avrà ancora un raccolto ordinario. Risulta insomma che il raccolto di quest'anno sarà superiore a quello dell'anno scorso. Così pure in Russia, in Egitto e nelle Indie. Minore quello dell'Austria.

In America la produzione è abbondantissima, e da serie informazioni l'importazione di qual grani in Europa potrà sorpassare i 50 milioni di ettolitri, cioè più di 8 milioni del 1878.

A New-York i grani piegano giornalmente, ma aumentano però i noli.

Da noi fa molto ricercato il disponibile. I rossi d'inverno trattronsi da 28 50 a 29, i Michigan bianchi fr. 29 a 29 50, Californie primario 29 25.

In Inghilterra, mercati deboli pure pel ritorno del bel tempo: le spedizioni dagli Stati Uniti pel continente ascesero nella settimana dal 19 al 26 luglio a 1,250,000 ettolitri.

Farine e marche. — Sostenuto ancora il disponibile. Si quotano le prime marche da 60 a 61. La Darbley fr. 61. Buona delle 8 marche 141,853 sacchi.

Olii di Colza. — Abbiamo ribassi da tutte le piazze. Affari limitati e la speculazione molto riservata. I raccolti buoni in generale. I prezzi dei semi di Colza variarono da fr. 32 a 34 per quintale.

Spiriti. — Debole il disponibile. Ben tenuti gli ultimi 4 mesi: lo stock è poco fornito però e prevedesi un vivace rialzo. I prezzi in giornata sono sui fr. 57.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 4 agosto 1879.

Condizioni	Qualità	Cadu	Peso
Stagionatura pubblica	Organzine	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	6	494 01
	Articoli diversi	»	»
	Totale	6	494 01
	Tot. pel mese e oggi	11	
Stagionatura Società industriale	Organzine	4	306 09
	Trame	»	»
	Greggia	5	493 91
	Articoli diversi	»	»
	Totale	9	800 »
	Tot. pel mese e oggi	40	
Condiz. estere	Organzine	2	179 62
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	2	179 62
	Tot. pel mese e oggi	7	

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 65	a 22 75
Segale	» 16 00	a 15 40
Riso	» 35 00	a — —
Meliga	» 14 10	a 15 15
Fave	» 15 10	a 17 10
Foglinoli	» — —	a — —
Legon forte	» 5 —	a 6 25
id. dolce	» 2 25	a 3 —
Fieno nuovo	» 6 —	a 7 —
Paglia	» 1 50	a 4 25
Olietta di lusta 1ª qual.	» 2 25	a — —
id. 2ª qual.	» — —	a — —
id. 3ª qual.	» 1 —	a — —
Canapa	» — —	a — —
Ova la dozzina	» 0 70	a — —

TORINO, 2 agosto. — La persistente siccità continua a danneggiare i raccolti pendenti, massimamente la meliga il cui raccolto si prevede metà perduto. Lo notizie di tutta l'Alta Italia non presentano come le nostre anzi in alcune località malgrado l'irrigazione sono ancor più cattive. I prezzi del grano continuarono al sostegno. I grani nuovi sono più sostenuti dei vecchi. La meliga rialzò di L. 1 50 per quintale. Il riso rialzò pure di L. 3 al quintale. La segale di lire una e l'avena di 1 50.

Ecco il listino dei prezzi.

Grano fino	quint. L.	32 —	a 33 50
Id.	» ril.	» 31 25	a 32 40
Id. mercantile	quint.	» 29 —	a 31 50
Id.	» ril.	» 28 —	a 29 90
Riso	quint.	» 33 —	a 48 —
Id.	» ril.	» 31 90	a 36 —
Meliga	quint.	» 24 —	a 25 50
Id.	» ril.	» 16 20	a 19 35
Segale	quint.	» 22 50	a 23 —
Id.	» ril.	» 15 60	a 16 75
Avena	quint.	» 21 90	a 22 —
Semi triloglio	quint.	» — —	a — —

Avena e riso fuori dazio.

BORSA D

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 23 settembre, udienza del Tribunale civile di Ivrea: cascina composta di fabbricato, prato e castagneto, di are ottanta in complesso, sul territorio di Vico Canavese.

Tale stabile già venne deliberato per L. 700 a favore di Giorio Bernardo, ed in seguito all'aumento del sesto, fatto dal signor Grosso Pietro, viene reincantato al prezzo di L. 816 67. Le condizioni della vendita sono riferite nel bando venale 20 corr., antentico Caramelli.

Id. Nel giudizio di subasta promosso dal cancelliere A. Garnier in nome a Giuseppa Duprez, vedova Jacquier, contro Gius Salvatore Giacomo, il Tribunale di Pinerolo deliberò provvisoriamente il lotto unico in solido alli Maria Maineri, fu Chiaffredo, vedova di Saracco Chiaffredo, residenti a Scalenghe, pel prezzo di L. 476 50.

Indicazione dello stabile venduto:

Lotto 6. — Casa, cortile e sito campivo, sito sul territorio di Scalenghe, regione via dell'Acqua, di are 7 e centiare 62.

Il termine utile per fare aumento del sesto a detto lotto, scade nel giorno 14 agosto 1879, alle ore 5 di sera.

Id. Pel 23 settembre, udienza del Tribunale civile di Torino (in pregiudizio di Lucia Bergero, moglie di Giuseppe Boggio) stabile dalla stessa Lucia Bergero posseduto in questa città, cioè: casa, sita nel Borgo S. Salvatore, via Galliari, n. 19, della superficie detta casa col terreno annesso di are 10,28, distinta con parte del num. 11, nella sezione 47ª della mappa, fra le coerenze di Testa Teobaldi, detta via Galliari, del cav. Heer e degli aventi causa dagli eredi Ternavasio.

L'incanto avrà luogo in aumento al prezzo di L. 9500 offerto dagli instanti, con tutti gli obblighi, oneri e condizioni apparenti al relativo bando.

Id. Gli stabili sotto indicati, subiti nel fallimento di Gallo Paolo; già negoziante a Frassinetto Canavese, vennero nell'incanto tenuto al Tribunale d'Ivrea il 29 luglio scorso deliberati il lotto primo per L. 197 50 a Gallepare Maria Lucia, ed il lotto 3 per L. 705 al proc. capo sig. Demarchi Giacinto.

Indicazione degli stabili:

Lotto 1. — Pezza in natura di prato, denominata Rasa, di are 5,89, coerenti Gallo Giovanni, eredi di Gallepare Pietro e Gallepare Bernardo.

Lotto 3. — Fabbricato rurale, di otto membri con attinente sito a corte, di are 2,38, confinanti eredi di Gallo Bartolomeo e Gallo Giovanni.

Appalto pel 20 agosto, ore 3 pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione di Torino:

Lotto unico. — Provvista di ferro in lamiere grossa, chilogrammi 9000, a L. 0,60, L. 1200.

Provvista di ferro in verghe ecagonato, chil. 1000, a L. 0,50, L. 500.

Provvista di *ferro* in verghe diverse, chil. 18,100, a L. 0,50, L. 950.

Totale L. 10,750, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 40, a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dall'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 2 1/2 alle 5 pomeridiane.

Id. Venne presentata in tempo utile la diminuzione del 20% sui prezzi di calcolo sui quali in incanto delli 14 luglio, tenuto nell'Arsenale di costruzione di Torino, risultò deliberato l'appalto di un lotto unico per la provvista di panconi di quercia, Mc. 40, a L. 170, L. 6800 — Piallacci di olmo, Mc. 10, a L. 120, L. 1200 — Totale L. 8000.

Dimensioni.

Panconi di quercia Mc. 10, grossezza mill. 280, larghezza cent. 35, lunghezza 3,80.

Id. id. Mc. 15, grossezza mill. 200, larghezza cent. 35, lunghezza 3,80.

Id. id. Mc. 10, grossezza mill. 180, larghezza centim. 30, lunghezza 3,80.

Id. id. Mc. 5, grossezza mill. 110, larghezza centim. 30, lunghezza 3,50.

Piallacci di olmo Mc. 5, grossezza mill. 180, larghezza cent. 50, lunghezza 4,50.

Id. id. Mc. 5, grossezza mill. 140, larghezza centim. 28, lunghezza 4,80.

Da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 50 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto, per cui, dedotti i ribassi d'incanto di L. 15 per cento e dal ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 6480.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione, in Borgo Dora, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, alle ore tre pomeridiane del giorno 20 agosto 1879, sulla base dei sovraindicati prezzo e ribassi.

Id. Ebbe luogo alla Prefettura di Torino il deliberamento d'appalto per la provvista di combustibile ai sottoindicati istituti ed uffizi in Torino, cioè:

1° Alle varie scuole universitarie:

Legna forte spaccata Mg. 20,000.

2° Alla Scuola d'Applicazione degli Ingegneri:

Legna forte spaccata Mg. 4000.
Ceppi id. 3000.

3° All'Archivio di Stato:

Legna forte spaccata Mg. 6300.

I prezzi fatti furono i seguenti:

Per la legna a provvedersi alle varie scuole universitarie cent. 37 il miriagramma.

Per la legna a provvedersi alla Scuola d'Applicazione degli Ingegneri cent. 37 1/2 il Mg.

Per i ceppi a provvedersi alla Scuola d'Applicazione degli Ingegneri cent. 34 1/2 il Mg.

Per la legna a provvedersi all'Archivio di Stato cent. 37 1/2 il miriagramma.

Il termine utile per fare offerte di ribasso non minori del ventesimo del prezzo suddetto di primo deliberamento è fissato in giorni 15 e scadrà perciò al mezzogiorno del 19 agosto p. v.

CUNEO.

Incanto pel 2 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio Secheri Casimiro a Ceva: quattro camere cadute nella fallita di Guido Delfino, esistenti nel concentrico di Ceva, via Maggiore, al 2° piano, il tutto fabbricato fra le coerenze dei fratelli Secco e Francia Francesco. Prezzo d'asta L. 2550.

Id. pel 28 agosto, ore 9 pom., ordinanza della Pretura di Carrù (stabili caduti nel fallimento di Tomatis Giuseppe di Magliano Alpi). In un sol lotto: casa, sita, sito ed orto sul territorio di Magliano Alpi, col numero di mappa 2196, ed in un piccolo garbido col numero 2200, sito sullo stesso territorio, sul prezzo d'estimo di L. 1200.

Id. pel 18 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio Giacomo Bovio a La Morra: fabbricato ad uso forno da pane, denominato il forno della Società, situato in via Vittorio Emanuele II, numero 17 civico, sezione Pasquero, fra le coerenze di detta via, di Lusso Giuseppe per muro comune, della via vicinale e l'aia comune dietro.

L'incanto sarà tenuto col metodo della candela vergine sul prezzo di perizia di L. 500 e le offerte in aumento dovranno essere di L. 5 cadauna.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno depositare L. 100.

Appalto pel dì 8 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio della Prefettura di Cuneo: Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria risultante di Neive dalla borgata Bricco alla stazione ferroviaria di Neive, passando per Rivetti e Serra Boella, dalla lunghezza di metri 2798 98, sul prezzo di L. 19 mila 383 05.

Cauzione L. 750 in numerario o cartelle al portatore.

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata detta d'Igliano, dal capoluogo del comune di Castellino Tanaro alla borgata Serra, della lunghezza di metri 880 87, sul prezzo di L. 12,449 16.

Cauzione L. 800, come sopra.

Costituzione di Società. — I sigg. Salomon Levi fu Salvador e figli geometra Giuseppe e Felice, in continuazione del commercio fino ad ora esercito dalla ditta Donato Levi fu Leone e figlio, hanno costituito una nuova Società in nome collettivo sotto la ditta Salomon Levi e figli corrente in Carrù.

I fratelli Israele e Michele Levi rinunziarono alla loro interessenza della primitiva ditta Donato Levi fu Leone e figlio, surrogate pure in Carrù, nominando siudicario naturale di questa la nuova Ditta.

La durata di questa Società fu fissata in anni sei a partire dal 1° gennaio 1879; il fondo sociale è stabilito in L. 100,000 e la firma è estesa a tre componenti la Ditta, per cui la firma di un socio vale per vincolare la Ditta.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 27 agosto, ore 10 ant., udienza del Tribunale di Alessandria: pezza di terra vignata posta nel territorio di La, regione Montatorre, del quantitativo di staia 10, pari ad are 41, sul prezzo suddetto di L. 374.

Id. pel 30 settembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale: beni posseduti nei territorii di Rodigliano e di S. Giorgio dalli Canepa Luigi ed Emilio padre e figlio, residenti nelle fini di Rodigliano.

Id. pel 16 settembre, ore 8 ant., udienza del tribunale civile d'Asti (subasta Vergnano contro Viviani Giuseppe interdetto) in territorio di Cellarengo.

Lotto 1. — Corpo di cascina denominata Piano del Re, composta di campi, gerbidi, pascoli, prati e casa, regione Piano del Re, di ettari 30, are 71, centiare 82, consorti gli eredi di Vico Giuseppe, i comuni di Isolabella e Valfenera, ed i beni della fabbriceria Menabò, descritti al lotto secondo ed il rivo metà compreso, soggetto al tributo regio di L. 181 10, al prezzo offerto di L. 10,000.

Lotto 2. — Corpo di cascina denominata di Menabò, regione Menabò, Crocietta e Castellino, di ettari 161, are 51, centiare 54, composta di campi, prati, gerbidi, giardino, chiesa, fabbricati, strada, abbeveratoio, consorti conte di Pralormo, fratelli Nigra, cavaliere Barbaroux, Armosoglio Giuseppe, Gravier Pietro, comune di Pralormo e dal lotto primo per il rivo Bottalino metà compreso, al prezzo offerto di L. 85,000, soggetto al tributo regio di L. 775 98.

Id. pel 4 settembre, udienza del Trib. civ. di Acqui: (subasta Ivaldi, e fratelli Manticelli Giovanni e Giuseppe, fu Paolo):

In territorio di Bistagno.

Lotto 1. — Bosco roverino posto nel territorio di Bistagno, regione Francara, al num. di mappa 956, in misura come in catasto di are 19, estimato dal geom. Ramorino L. 70.

Lotto 2. — Bosco roverino in detto territorio, regione Pian Rosa, al numero di mappa 1500, in misura come in catasto di are 52, centiare 58, estimato dal perito suddetto L. 80.

Lotto 3. — Corpo di casa posta nel recinto di Bistagno, nella via del Castello, composta di una bottega al pian terreno, di due camere al piano primo, di altre due al secondo piano, con camerino, solaio morto e scala, estimata dal perito suddetto L. 1800.

Lotto 4. — Vigna e campo con cannetti in detto territorio, nella regione Gallinara, al numero di mappa 2288, in misura come in in catasto di are 46, estimato dal perito suddetto L. 650.

Detti stabili verranno esposti all'incanto al prezzo come sopra attribuito dal perito Ramorino ribassato in due volte come sopra e così in complesso di sette decimi cioè:

Il lotto 1 al ridotto prezzo di L. 29 40;

Il lotto 2 id. id. L. 33 60;
Id. 3 id. id. L. 546;
Id. 4 id. id. L. 273.

Id. pel 5 settembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Tortona (stabili caduti nell'eredità di Antonio Desambrosis-Vigna di Castelnuovo Scrivia):

1. Una casa civile e rustica sita in Castelnuovo Scrivia, in piazza San Pietro, distinta in mappa sotto parte del numero 5144 fra le coerenze del sig. Luraghi Vittore, Andina Domenico, vicolo della Bottaglia, dalla piazza suddetta, degli eredi di Petacci Giacinto e Guerra Giulia.

2. Piccolo aratorio di tavole 8, pari ad are 1, centiare 90, posto sulle fini di Sale, in regione Corsica, fra le coerenze del marchese Ghislieri da due lati, degli eredi Calodi e dalla roggia Corsica.

Id. pel 28 settembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale: quattro lotti di beni posseduti in Treville dalla signora Lazzarino Margherita, fu Antonio, vedova Corni, residente in Torino.

Id. pel 16 settembre, udienza del Tribunale civile d'Asti (beni stabili di Terzano Guido, di Giuseppe): in territorio di San Marzano Oliveto.

Lotto unico. — Campo, vigna e poco prato con casa entro, regione Marziano, di are 30, centiare 10, consorti Giuseppe Terzano e la strada vicinale a due lati.

Vigna ivi di are 11, centiare 40, consorti Piemonte Battista, Terzano Giuseppe e la strada vicinale.

Vigna ivi di are 11,50, consorti Serazzo Giuseppe, Terzano Battista e Terzano Giuseppe.

Prezzo offerto L. 600.

Id. pel 2 settembre, ore 8 ant., udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Corciarino Dionigi contro Maschio Giuseppe di San Marzanotto): fabbricato civile e rustico sulle fini di S. Marzanotto, ais, vigna e campo al prezzo di lire 7 mila, e di cui nel relativo bando venale 24 luglio 1879, sottoscritto Beauregard cancelliere.

Appalto pel 10 agosto, ore 11 ant., nel Palazzo civico d'Asti: sistemazione a marciapiedi del suolo nella via Alfieri e del tratto di quella S. Martino, compreso tra la piazza omonima ed il corso Vittorio Alfieri, in ribasso di L. 15,841 47.

Le condizioni col progetto ed accessori sono visibili nell'ufficio d'arte municipale.

Fallimento (in corso di liquidazione) di *Lotterano Luigi* in Giuseppe, fabbro-ferraio, di Montegrosso d'Asti. Adunanza dei creditori il 7 agosto, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti per deliberare sull'accettazione del concordato.

Risoluzione di Società. Venne sciolta la Società in nome collettivo, stipulata il 19 dicembre 1876, fra i signori Vincenzo Sacco e Carlo Giannazzi per l'esercizio dell'*Albergo d'Italia* in Alessandria, rimanendo consolidatario di ogni attività e passività sociali il signor Giannazzi Carlo.

REGNO D'ITALIA

CITTÀ DI LIVORNO

Emissione di 4,000 Obbligazioni

rimborso delle ultime 7600 non emesse
del solo ed unico Prestito di Livorno

approvato dal Consiglio Comunale il 3 ottobre 1871 e 14 luglio 1879 e dalla Deputazione Provinciale il 12 ottobre 1871 e 24 luglio 1879

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

il 7, 8 e 9 Agosto

alle ultime 4000 *Obbligazioni di Lire cinquecento ognuna*, fruttanti l'annuo interesse di Lire *Venticinque* nette di *qualsiasi ritenuta presente e futura* e rimborsabili alla pari con 42 estrazioni annuali — la prima delle quali dentro questo mese di agosto 1879.

Le Obbligazioni della Città di LIVORNO vengono emesse a lire 433 50 che si riducono a L. 427 25 da versarsi come segue:

Lire	50 —	alla sottoscrizione
»	50 —	al reparto (18 o 19 agosto)
»	100 —	al 30 agosto
»	100 —	al 30 settembre
		L. 133 50, al 30 ottobre meno l'interesse maturato dal 1° agosto al 31 ottobre 1879 in L. 6 25, perciò si verserà
»	127 25	sole L. 127 25.
Lire	427 25	

Liberando le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione sarà bonificato per interesse d'anticipazione L. 2, e perciò i sottoscrittori pagheranno in tutto L. 425 25 e riceveranno al reparto le obbligazioni definitive *col godimento dal 1° novembre* 1879.

La città di *Livorno*, porto di mare, conta più di 100,000 abitanti, ha un commercio attivissimo ed estesissimo, il suo bilancio di lire 5,473,000 è perfettamente equilibrato, il ricavo della presente emissione (residuo del Prestito 1871, emesso a L. 460) servirà per estinguere totalmente il debito fluttuante, e per completare importanti lavori di pubblica utilità destinati per successive considerevolmente le rendite del Comune, come il Punto franco, i Depositi generali pel petrolio ed altri. Il solo commercio marittimo nel 1878 fu di 3876 *bastimenti*, con oltre 2 milioni di tonnellate di merceria diverse e giornalmente questo commercio aumenta. I lavori sopradetti, Punto franco e Magazzino pel petrolio, portano indubitatamente con sè un grandissimo aumento di movimento commerciale. Le obbligazioni ed il loro rimborso sono garantiti dal rilevante patrimonio mobile ed immobile della città e da tutte le sue entrate ordinarie e straordinarie presenti e future. Le somme occorrenti per il servizio di queste obbligazioni sono regolarmente iscritte nel bilancio comunale. Tenuto calcolo del maggior rimborso in L. 75, queste obbligazioni fruttano circa L. 27 annue nette di qualunque ritenuta. Per avere eguale rendita dal Consolidato italiano occorre pagare oggi circa 562 lire, cioè lire 127 in più del prezzo di quante costano queste obbligazioni del Prestito di Livorno.

I coupons semestrali che scadono il 1° novembre e 1° maggio di ogni anno e le obbligazioni estratte pel rimborso alla pari di questo Prestito vengono pagati ai portatori franchi di spesa a Milano, Torino, Genova, Roma, Venezia, Bologna, Firenze e Livorno.

In caso di cauberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione e le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

La sottoscrizione pubblica alle 4000 obbligazioni del Municipio di Livorno avrà luogo il 7, 8 e 9 agosto:

In Livorno presso la Cassa comunale.
» Torino presso il *Banco di Sconto e di Sete.*
» » presso *U. Geisser e C°.*
» Genova presso la *Banca di Genova.*
» » presso il *Banco di Sconto e di Sete.*
» Alessandria presso *Eredi di R. Vitale.*
» » presso la *Banca Popolare.*
» Acqui presso *Debenedetti Graziadio.*
» Asti presso *Banche Unite.*
» » presso la *Banca Agricola Astigiana.*
» » presso *Berruti Anfossi e Compagno.*
» Biella presso la *Banca Biellese.*
» » presso *Pelli Gianoli e Varale.*
» Brà presso la *Banca Braidese.*
» Carmagnola presso la *Banca di Carmagnola.*
» Casale presso la *Banca di Monferrato.*
» » presso *Fis e Ghiron.*
» Chivasso presso i fratelli *Ghio Q. M.*
» Cuneo presso *Emanuele Cassin.*
» Ivrea presso *Davide Donato Olivetti.*
» Mondovì presso *Donato Levi fu Sal.*
» Novara presso la *Banca Popolare.*
» Novi Ligure presso la *Banca di Novi.*
» Pinerolo presso la *Banca di Pinerolo.*
» Porto Maurizio presso la *Cassa di Credito.*
» Savigliano presso la *Banca di Savigliano.*
» Savona presso la *Banca di Savona.*
» Spezia presso la *Casa di sconto.* 4068

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1839 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali vastissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevòt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, s'a per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

Da affittare al presente
in via dei *Fiori, N. 29,*
Alloggio di 4 camere con annesso acqua potabile e cantina.
Dirigersi al portinaio. 6018

Da affittare al presente
grandioso **appartamento** di otto od undici camere, al primo piano, Via Alfieri, N. 20. 4005

DA AFFITTARE

al presente
al 3° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.
Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

Da affittare a Natale

Due magazzini al piano terreno, impalcati, camera, cameretta superiori, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. Ivi dirigersi al portinaio in detto vicolo. 3937

DA AFFITTARE

Forno, pristino, bottega, retro bottega con alloggio o senza, via Nizza, N. 35. Dirigersi dal portinaio. 4064

Da affittare al presente
o pel 1° ottobre
alloggio di 9 camere, tutto messo a nuovo, in via S. Tommaso, N. 7, presso Doragrossa, visibile a tutte ore. Prezzo conveniente. A. 99

VENDITA DI VINO

di tenuta privata, N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 15, 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4078

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati su prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Morte alle Zanzare

Pirocolubi milioni, cent. 60 la scatola. Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 4047

UNICO SPECIFICO
per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3581

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele si bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi la misura.

Le commissioni si rendono la settimana.

Luigi Grosso e Comp.
Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino. 3830

DECKER e C.ª
COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19
TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.
POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.
POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.
BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.
PONTI a bilico per carri e geni.
CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.
MACCHINE per rompere la canapa.
MACCHINE da spruttare — **CALANDRE**, ecc. 3193

COMUNE DI BALME

Avviso d'asta.

Il giorno 15 corrente mese, alle ore 12, nella casa Comunale si terrà pubblico incanto per affittamento di due tenimenti, cioè: *Chiamarella* e *Pianbecchi*. L'asta verrà aperta al prezzo di L. 1100 pel 1°, e L. 325 per il 2° e dell'incanto al miglior offerente.

4080 Il sindaco MARTINENGO.

POLIGRAFO

Apparecchio col quale si possono in pochi minuti copiare 100 e più lettere commerciali, fatture, circolari e disegni su qualsiasi carta, con grande precisione e nitidezza.

Apparecchio per formato lettera di protocollo . . L. 12
Apparecchio per formato più grande. . . . . L. 15

Vendita per conto di

GUANO DEL PERU'

Sacchi usuali L. 27 vero e L. 22 artificiale.

Indirizzare le domande al signor G. PIRA, via Po, 35, TORINO 4042

Premio 16,600 fr. Grande MEDAGLIA D'ORO etc.

QUINA LAROCHE
ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.
Milano: A. MANZONI & C.ª
Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI. 8440

IN ALASSIO
(Liguria)

da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la prossima stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Mro Emanuele Ferreri di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

COMUNE DI BALME

Avviso d'asta.

Il giorno 15 corrente mese, alle ore 12, nella casa Comunale si terrà pubblico incanto per affittamento di due tenimenti, cioè: *Chiamarella* e *Pianbecchi*. L'asta verrà aperta al prezzo di L. 1100 pel 1°, e L. 325 per il 2° e dell'incanto al miglior offerente.

4080 Il sindaco MARTINENGO.

POLIGRAFO

Apparecchio col quale si possono in pochi minuti copiare 100 e più lettere commerciali, fatture, circolari e disegni su qualsiasi carta, con grande precisione e nitidezza.

Apparecchio per formato lettera di protocollo . . L. 12
Apparecchio per formato più grande. . . . . L. 15

Vendita per conto di

GUANO DEL PERU'

Sacchi usuali L. 27 vero e L. 22 artificiale.

Indirizzare le domande al signor G. PIRA, via Po, 35, TORINO 4042

Premio 16,600 fr. Grande MEDAGLIA D'ORO etc.

QUINA LAROCHE
ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.
Milano: A. MANZONI & C.ª
Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI. 8440

IN ALASSIO
(Liguria)

da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la prossima stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Mro Emanuele Ferreri di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 luglio 1879.

ATTIVO

Cassa	L.	184,091 11
Portafoglio (Effetti scontati)	»	2,492,076 79
Anticipazioni su valori	»	11,583 »
Debitori diversi	»	9,997,288 79
Effetti per l'incasso	»	80,076 49
Depositi a maggior garanzia	»	1,196,563 —
Valori in Portafoglio	»	597,737 23
Mobilio	»	11,063 85
Stabili	»	252,810 —
Impiegato in conto 1879	»	19,504 80
Interessi su pr. azioni 1° semestre 1879	L. 50,000 —	
» conti corr. 1° » » »	67,349 15	117,349 15
Spese generali	»	22,736 90
	Totale L.	15,927,969 43

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	431,640 64
Conti correnti	»	5,419,732 89
Creditori diversi	»	999,068 28
Conto Corrispondenti	»	638,997 73
Interessi e Dividendi su 81 Azioni	»	24,411 80
Depositi a maggior garanzia	»	1,196,563 —
Risconto Portafoglio	»	12,518 89
Sconti e Provvigioni	L. 158,126 89	
Utili diversi	» 100,010 33	262,138 33
	Totale L.	10,927,969 43

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bozzuni.

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. 50 e 100 a seconda della richiesta dimensioni. 4002

I FRATELLI CESA OROLOGIERI

TORINO — 16, Piazza Castello, 16 — TORINO

sempre grandemente assortiti in ogni genere d'orologieria da vincere come sempre qualunque concorrenza, notificano che per l'importante acquisto testè fatto, presso i migliori fabbricanti, di

Cinque mila Orologi

ottennero grande riduzione nei prezzi, per cui si accorda al pubblico e numerosa clientela, le stesso vantaggio e prezzi eccezionalmente ridotti come vien dimostrato dai seguenti più correnti generi che formano solo una minima parte del grande e svariato assortimento.

Cilindri argento 8 pietre, L. 26 a 30; stessi ore, L. 55 a 60.
Remontoire arg. cil., 8 pietre, L. 35 a 40; stessi ore, L. 90 a 100.
Rem. arg. ancora, 15 piet., L. 45 a 50; stessi oro, L. 125 a 135.
Rem. cil., 4 piet. metallo similoro a bianco, L. 20, 22, 25.
Orologi di fantasia d'ogni genere, da L. 20 a 2000.
Assortimento di *remontoire* di *Vacheron et Constantin* e di *Du Bois et Le Roy*.
Pendole, sveglie, cassette armoniche, catene d'oro e d'argento.
— Speciale laboratorio d'orologieria. — Ogni orologio si garantisce per un anno, e contro voglia si spedisce franco per tutta l'Italia.
NB. L'oro e l'argento sono garantiti di primo titolo. 4010

PILLOLE PESCHIER Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme** solitario armato, L. 13 50. — Deposito generale per l'Italia: signori A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16. 3479

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DELLA
S.TA S. A. ALLEN

Non vanno mai di ricorrere ai capelli grigi il colore naturale della gioventù, rinvenduto allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli diventerà sempre casso, il navigatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ad eccellenza sono notabilissime e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVOLUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Piazza di Spagna NAPOLI

DELETTREZ PARIS

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie del sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al rollo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole garnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, con ioduro preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Dalla sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1830 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 5 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per garanzia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 6031

SCOPERTA 3078

Non più arma, nè cosa, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H Olsey**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 6 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Barberis.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. In Torino presso il profumiere G. Coriano. 2858

RECOARO

RR. Stabilimenti aperti 1° maggio a settembre

FONTI MINERALI — L'Anemia, la Clorosi, le Affezioni del fegato e vescica, Calcoli e Renella, i Disordini uterini in genere, ecc., sono guariti coll'uso di queste Acque **Salino-Acidulo-Ferruginose**, di fama secolare, e la di cui sperimentata salutare efficacia, assicura la interessata calunnia dei loro detrattori. — Vendita in Torino da **Costanzo** Padre e Figlio, angolo via Basilica e Porta Palatina, ai quali si spediscono fresche per la cura a domicilio.

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. — Completa cura Idroterapica. — Fanghi Marziali, ecc.

L'Albergo condotto dal signor ANTONIO VISENTINI, presenta insieme a tutte le comodità, eleganza ed ottimo servizio a prezzi moderati. 377p

Giovedì 7 luglio, ripresa d'**incanto** di mobili e letti guarniti in legno a due piazze, camera completa *façon* mogano, Guardaroba, Materassi, Sofà, Sedie, Specchi, Quadri ed altri oggetti vari ad uso alloggio. — Via Belleria, N. 11, piano 1°, Torino.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH STE MARIE

ELISABETTA Bicarbonata di soda. Superiore alla vichy, efficacissima di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli spastici, gotta, diabete, albuminuria.

STA MARIA Arsenio, sterosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vesicali, diarree con povertà di sangue.

Depositi principali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti. 3344

Torino — Tip. Bona e Favale.